

GENS

LIGUSTICA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - ANNO XVIII - N. 2/2007

IN ORBE

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Genova."
Estero: "Taxe Percue - Tariffa riscossa CMP1 Ge Brignole"

L'assemblea annuale dell'Associazione a Pieve Ligure

Servizio a pag. 3



Le attività della Consulta per l'Emigrazione

Servizi a pag. 4



La 47ª Giornata dell'Emigrante a Favale di Malvaro

Servizio a pag. 12-13



RIFLETTERE PER RINNOVARE

di FELICE MIGONE

Questo numero di *Gens Ligustica in orbe* vi raggiunge all'inizio della pausa estiva. Inizia quindi un "periodo" in cui, rallentando la frenesia degli impegni quotidiani, ci possiamo concedere non solo un po' di riposo ma anche qualche spazio di riflessione.

Nell'assemblea annuale dei soci tenutasi lo scorso 13 giugno (vedi servizio a pagina 3) a Pieve Ligure nel rinnovato teatro parrocchiale tanto voluto dal compianto amico Gianni Stagno, abbiamo ripercorso le recenti tappe dell'attività svolta ma soprattutto abbiamo indicato, condividendole, alcune riflessioni prospettive, chiaramente e completamente riportate in altra parte del giornale. È opportuno comunque a nostro avviso insistere su alcuni concetti e, in particolar modo, sulla necessità di "rinnovamento".

Rinnovamento che passa attraverso il coinvolgimento di giovani presenti o che si stanno affacciando alla vita della nostra Associazione. Questa azione non è solo una auspicabile opportunità ma una indispensabile esigenza. È attraverso i giovani che possiamo aprire nuovi dialoghi sia al nostro interno ma soprattutto con le nostre sedi sparse nei continenti dove siamo presenti. È cercando di costruire nuove opportunità che creiamo interessi e che rafforziamo il rapporto tra noi, le nostre sedi e le istituzioni. Un'opportunità concreta ci è offerta dalle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi di cui abbiamo riportato notizia in questo numero e in quello precedente. In ogni parte del mondo, soprattutto laddove noi siamo più presenti organizzativamente con le associazioni consorelle, sono e saranno celebrate manifestazioni. La nostra presenza e il nostro apporto saranno significativi, perché noi possiamo rappresentare punto di riferimento e di incontro, non dobbiamo accontentarci di una partecipazione residuale. La nostra esperienza, la nostra rete organizzativa costruita faticosamente da chi ci ha preceduto nei nostri vent'anni di vita, va valorizzata. Con le istituzioni pubbliche, con le associazioni culturali e non che si occupano e si occuperanno dell'evento va costruito un

percorso condiviso di partecipazione e presenza. Com'è chiaramente intuibile non intendiamo porci solo obiettivi di "crescita interna" ma anche e soprattutto di presenza e azione esterna, aprendoci a un sereno e concreto confronto.

In questo numero troverete, oltre alle consuete rubriche e alle pagine dedicate a Regione e notizie liguri, anche un ampio reportage sulla quarantasettesima Giornata dell'Emigrante che si è tenuta il 24 giugno a Favale di Malvaro richiamando liguri da ogni parte del mondo; e otto pagine con le comunicazioni dalle nostre comunità, a cui rivolgo sempre calorosamente l'invito a inviarci cronache e fotografie.

Val Graveglia e N. S. della Guardia onorate dal 90° Giro

Il novantesimo Giro d'Italia lo scorso 22 maggio ha attraversato la Liguria, percorrendo da Camaiore fino a Genova 250 km, la tappa più lunga di tutto il Giro e la più impegnativa, con ben tre gran premi della montagna. Un appuntamento seguitissimo da appassionati e non, e un omaggio alla storia e alla cultura ligure.

Immagini meravigliose della nostra Liguria sono state trasmesse in televisione: la Val Graveglia (nell'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi), Cogorno, il

Tigullio, Lavagna, Chiavari, Zoagli, Rapallo, il Golfo Paradiso, la Ruta, Nervi e il monumento dei Mille a Quarto, il centro di Genova e poi su per la Va Bisagno fino a Campi Sant'Olcese, Manesseno, Bolzaneto e Pontedecimo in Valpolcevera. Da Ceranesi è iniziata l'ultima fase della tappa: la salita al Santuario di Nostra Signora della Guardia sul monte Figogna, il luogo simbolo non solo per i genovesi ma anche per tutti i liguri sparsi nel mondo che il Giro ha traghettato per la prima volta nella sua storia quasi centenaria.



Il Giro d'Italia passa in corso Torino a Genova.

SPETTACOLARE EVENTO A PEGLI

Frecce Tricolori a Genova: grande successo di pubblico

Lo scorso 20 maggio la Pattuglia Acrobatica Nazionale si è esibita a Genova per l'Air Show 2007 davanti al lungomare di Pegli gremito di gente e con la nave scuola Amerigo Vespucci ancorata al largo.

In largo Calasetta sempre a Pegli (dal nome della località carlofortina che accolse i pegliesi fuggiti da Tabarca) l'Aero Club aveva allestito un punto di incontro con il pubblico dove era possibile conoscere l'attività dello stesso Aero Club e di altre organizzazioni del volo, avere informazioni sulle modalità per ottenere il brevetto di volo ed, eccezionalmente, sperimentare su di un simulatore le sensazioni derivanti dal pilotaggio di un aereo.

Dopo il volo apripista del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finan-

za di Genova e il volo di benvenuto del Team dell'Aero Club di Genova (su velivoli S.i.a.i. Marchetti ora Alenia Aermacchi), si è esibita la pattuglia acrobatica Memphis Belle (4 velivoli Yak) seguita dal lancio dei paracadutisti della Compagnia Fòlgore (da velivolo da trasporto C27 J Spartan prodotto da Alenia-Aermacchi) e dall'esibizione di ulteriori velivoli del Gruppo Finmeccanica (Alenia - Aermacchi, Agusta).

Ma la più attesa e ammirata è stata naturalmente l'esibizione conclusiva della Pattuglia Acrobatica Nazionale Frecce Tricolori, che con i suoi dieci velivoli MB 339 PAN dell'Aermacchi (nove più un solista) costituisce la più numerosa compagine acrobatica del mondo, universalmente riconosciuta tra le più prestigiose, e testimonia attraverso la spettacolarità delle manovre acrobatiche «l'esempio dei valori umani, culturali, organizzativi e tecnologici di un'Italia che può "volare" meglio e più in alto di chiunque altro».

I piloti della Pattuglia Acrobatica (fon-

data all'interno della scuola di Campofornido, sede del 1° Stormo, alla fine degli anni Venti) provengono dalla linea di caccia dell'Aeronautica Militare: normalmente occorrono circa dieci anni dall'inizio dei corsi in Aeronautica per raggiungere i requisiti per partecipare alla selezione annuale per le Frecce. Oltre ai piloti la Pattuglia Acrobatica ha in sé il meglio di quasi tutte le possibili professioni disponibili per il personale dell'Aeronautica: dagli esperti del motore a quelli delle armi e dei sistemi di bordo, dalle pubbliche relazioni ai contatti con la stampa ai fotografi agli esperti informatici, dagli uomini radar a quelli meteo. Per maggiori informazioni sui concorsi si può visitare il sito www.aeronautica.difesa.it e selezionare "Entra in A. M.". Esistono poi i Club (il loro sito internet ufficiale è www.clubfreccecolori.com), che sono enti non a scopo di lucro con il fine di promuovere la passione per il mondo aeronautico e per le Frecce Tricolori.



Buon lavoro nelle aspettative dei cittadini

Il 27-28 Maggio a Genova e in altri comuni della Liguria si sono rinnovati i governi amministrativi. Si tratta di comuni importanti per ampiezza e significativi per numero di abitanti e di altri più piccoli ma lo stesso importanti per le caratteristiche territoriali della nostra regione. Inoltre, sono stati rinnovati anche i Consigli Provinciali di Genova e La Spezia.

Non intendiamo certamente esprimere valutazioni e giudizi sui risultati elettorali, questo non rientra nella nostra "competenza" associativa; vogliamo, però, non solo augurare buon lavoro agli amministratori nuovi o riconfermati, ma anche sperare che da questa espressione di voto popolare tragga effettivo beneficio la nostra città e la nostra Terra di Liguria. Confidiamo che attraverso un confronto attento e concreto, pur senza confusione di ruoli, ogni presenza nei consessi decisionali, sia essa maggioritaria o non, concorra tangibilmente alla realizzazione



Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova.

del bene comune. Non è questa a nostro giudizio un'utopica speranza, ma una reale necessità.

NOSTRO NUMERO ON LINE *Gens ligustica in Orbe* su www.ligurinemondo.it



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

ONLUS - GENOVA

Presidente Internazionale
Felice Migone
felicemigone@ligurinelmondo.it

Presidente Emerito
Edward Galletti

Vice Presidenti Emerite

Elsa Bonamico

Mara Catalano

Vice Presidente

Giovanni Boitano

Segretario Generale

Gian Carlo Ponte

Segretario Generale Aggiunto

Ferruccio Oddera

Tesoriere

Valerio Santagata

Consiglieri:

Mauro Becchi

Carlo Birone

Marina Cattaneo

Silvio Costa

Marisa De Barbieri Carbone

Martino De Negri

Isabella Descalzo

Gianvittorio Domini

Roberto Falcone

Fina Franchini

Marina Graziani

Mariano Martini

Remo Terranova

Francesco Vignoli

Sono inoltre componenti

di diritto tutti i Governatori

delle Consociate all'estero

Revisori dei Conti

Alessandro Camicione - Presidente

Luigi Carlucci

Edmondo Maggiali

Proviviri

Dario Casassa - Presidente

Luigi Tiscornia

Giovanna Meliconi

Associazione Liguri nel Mondo

Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova

Tel e Fax: 010.2477614

e-mail: info@ligurinelmondo.it

pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

c/c postale n° 13963160

c/c bancario n° 4435180: Banca CARIGE,

agenzia 040 - GE (ABI 6175 - CAB 1400)

BANCO DI SAN GIORGIO - coordinate: ABI

05526 - CAB 01400 sul conto corrente 5236

intestato all'Associazione Liguri nel Mondo

Modulo di iscrizione sulle pagine web

*

Gens Ligustica in Orbe

Organo ufficiale dell'Associazione

ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale

e Direttore responsabile

Felice Migone

Caporedattore

Alessandra De Gregorio

degregorio@ligurinelmondo.it

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95

del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione

c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**

Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260

e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XVIII n. 2/2007

Stampato in luglio 2007

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da

Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"

è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.

CONSIGLIO DIRETTIVO DI MAGGIO Rilanciare l'Associazione con passaparola e nuovi contatti



Nella fotografia, i membri del Direttivo della nostra Associazione presenti al consiglio.

Nell'ultimo consiglio del Direttivo dell'Associazione, riunito lo scorso 11 maggio nella sede genovese di via San Lorenzo, l'attenzione si è concentrata sull'organizzazione dell'assemblea generale dei soci di giugno. Si è parlato anche del bilancio del 2006 e del preventivo del 2007,

delle potenzialità della sede da poco ristrutturata (convegni, incontri, apertura di sabato), della necessità di allacciare rapporti di collaborazione sempre più stretti con le altre realtà culturali genovesi affini e di rilanciare l'Associazione attraverso proselitismo istituzionale e passaparola.

Il 1° aperitivo dei giovani della "Liguri"

Giovedì 21 Giugno i giovani soci Gianvittorio Domini e Riccardo Lertora hanno organizzato nella sede genovese dell'Associazione Liguri nel Mondo in via S. Lorenzo, il primo "aperitivo alla Liguri".

Lo scopo dell'iniziativa era promuovere l'attività e la realtà della Liguri nel Mondo attraverso l'apertura serale dei rinnovati e accoglienti locali della sede. L'incontro, rivolto ai giovani - soci e non - simpatizzanti dell'Associazione ha riscosso un grande successo e si è protratto fino a tarda sera. Hanno partecipato numerosi giovani (molti i professionisti) originari dell'entroterra ligure che non conoscevano la realtà della nostra Associazione e che hanno avuto così l'occasione per incontrarsi e discutere delle loro comuni origini e dell'importanza di mantenere e coltivare i rapporti con i liguri sparsi in ogni parte del mondo.

Ha presenziato all'iniziativa il presiden-

te internazionale Felice Migone che ha illustrato ai molti giovani presenti la storia e le finalità della nostra Associazione.

Nel corso della serata sono emerse alcune idee significative per future attività associative; in particolare, dato il grande interesse per la montagna manifestato da molti dei presenti, è stato proposto di organizzare escursioni che portino alla riscoperta dei sentieri dell'emigrazione, lungo le valli e i crinali più belli dell'entroterra ligure dalla Spezia a Ventimiglia.

L'idea è stata accolta con grande interesse anche dal presidente: presto quindi la bandiera della Liguri nel Mondo sventolerà sui più bei pendii della Liguria!

Il successo della serata ha convinto gli organizzatori a ripetere a breve l'iniziativa: date e orari dei prossimi "aperitivi alla Liguri" saranno pubblicati sul rinnovato sito internet dell'Associazione all'indirizzo www.ligurinelmondo.it.



I "giovani" della Liguri col presidente Felice Migone.

Prossimi appuntamenti

L'8 e il 9 settembre prossimi una delegazione di soci della nostra Associazione prenderà parte a Grenchen e a Epiquez (le due località svizzere che nel 1836 e nel 1869 concessero la nazionalità a Giuseppe Mazzini) alle celebrazioni mazziniane organizzate dalla F.a.e.I.S. (Federazione Associazioni emigrati liguri in Svizzera) con le amministrazioni comunali locali.

Il 16 settembre alcuni nostri soci saranno presenti anche alla cerimonia in ricordo di Giovanni Ruffini organizzata ad Arma di Taggia dal Centro culturale tabiese con gli enti locali e il patrocinio della nostra Associazione.

Di entrambi gli eventi si darà notizia più ampiamente con un servizio sul prossimo numero di *Gens Ligustica in orbe*.

GITA IN VAL GRAVEGLIA Sulle tracce di Garibaldi e nelle viscere della terra

Un gruppo di nostri associati, su invito di Claudio Garibaldi, nostro socio e presidente della Pro-loco di Né, il 24 giugno scorso è andato in gita in Val Graveglia nell'entroterra di Chiavari, la "culla dei Garibaldi", dove intere frazioni sono abitate da famiglie che portano il cognome Garibaldi.

L'escursione è iniziata nel paese di Consenti con una sosta nel mercato agricolo e artigianale dei contadini della zona per poi fermarsi nel palazzo municipale: qui, dopo l'incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale e della Pro-loco, si è svolta la visita alla mostra permanente sulla vita di Giuseppe Garibaldi e al monumento al celebre Generale eretto all'esterno della Casa Comunale nel 1999 (opera dello scultore Franco Casoni).

La visita è quindi proseguita nella frazione di San Biagio di Chiesanuova, località che, secondo le ricerche storiche, diede i natali ad Angelo Garibaldi, nonno dell'Eroe dei due mondi a cui recentemente è stato dedicato un cippo-monumento anch'esso opera di Franco Casoni. Dopo il pranzo in una tipica trattoria di località Arzeno, la comitiva si è diretta nella fra-

zione di Reppia dove la Pro-loco ha allestito una mostra permanente sui minerali, alcuni dei quali rarissimi, presenti in Val Graveglia. Quindi, un'avventura emozionante: la discesa nella celebre miniera di manganese di Gambatesa, la più grande d'Europa ancora in attività e l'unica fra le trenta della Val Graveglia non ancora dismessa. Muniti di elmetti e mantelline gialle, i soci si sono addentrati nelle gallerie della miniera a bordo di un caratteristico trenino sotto la guida del direttore della miniera Maurizio Stupini che ha illustrato tecniche minerarie e tradizioni della zona legate a questa attività.

Durante gli spostamenti in pullman, Ferruccio Oddera, membro del Direttivo della nostra Associazione, ha intrattenuto i partecipanti con un'interessante relazione su Garibaldi e sui suoi rapporti con la Val Graveglia e con la storia dei longobardi, da cui i Garibaldi pare discendano.

Un sincero e caloroso ringraziamento va al presidente della Pro-loco di Né Claudio Garibaldi per aver regalato ai soci questa suggestiva e indimenticabile giornata nella terra di Val Graveglia.



Nella foto, i nostri soci in Val Graveglia vicino al monumento in onore di Giuseppe Garibaldi a Consenti.

Visita al quartiere del Molo

Lo scorso mercoledì 18 aprile un gruppo di nostri soci ha visitato con la guida Patrizia Marica il quartiere del Molo. L'itinerario ha avuto inizio da piazza Caricamento, dove nel Medioevo si trovava l'arenile. Il percorso ha poi toccato Palazzo San Giorgio, via del Molo con una sosta alla casa del boia, vico dei Lavatoi, la chiesa di San Marco al Molo (dove sono conservate ancora opere del barocco genovese, come il *Martirio di Santa Barbara* di Domenico Fiasella, una *Assunta* del

Maragliano, e il gruppo scultoreo dei Santi Nazario e Celso), Porta Siberia (da "cibaria") che oggi ospita il Museo Luzzati, dedicato al celebre scenografo e illustratore recentemente scomparso. La visita è proseguita lungo le Mura di Malapaga, che hanno dato il titolo a un famoso film, e si è conclusa nel santuario di Nostra Signora delle Grazie al Molo, riedificato nel XVII mantenendo l'originario campanile in stile romanico su di una cripta risalente al XI secolo, ancora oggi visitabile.



Nella foto, il gruppo di soci davanti a Porta Siberia a Genova.

IL PRESIDENTE MIGONE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE

«Rinvigorire subito l'Associazione»

Si è tenuta il 13 giugno scorso nel nuovo teatro parrocchiale di Pieve Ligure l'annuale assemblea generale dell'Associazione Liguri nel Mondo.

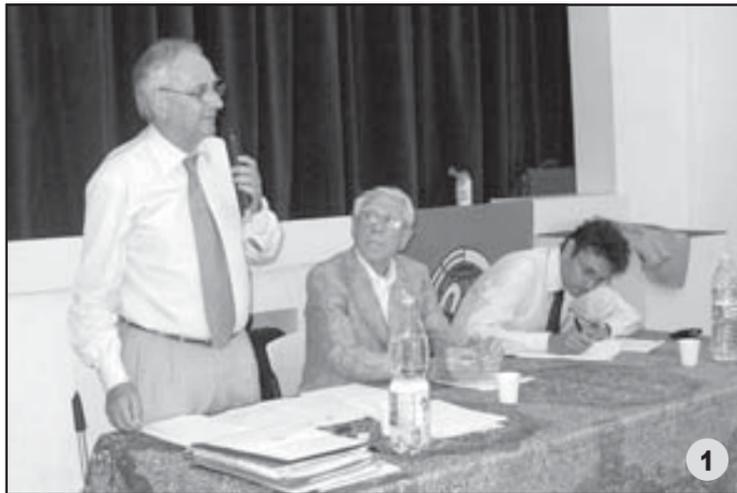
Ad accogliere una quarantina tra soci vicini e lontani, presidenti e delegati provenienti dalle quarantadue consorelle estere, c'era naturalmente il presidente internazionale Felice Migone, che ha aperto la serata con una relazione di cui di seguito si riporta il testo. Hanno portato il proprio saluto anche don Andrea Romairone, parroco di Pieve, e il neo-sindaco Davide Olcese. Per i soci fondatori erano presenti Valerio Santagata, Roberto Falcone, Gian Carlo Ponte, Dario Casassa, Marisa De Barbieri, Carlo Birone. Dall'estero sono arrivati, tra gli altri, Fina Franchini, Lucio Berisso, Pio Borzone Garbarino.

L'ottima cena è stata preparata dalla signora Simonetta Bacigalupi, che gestisce un'attività di catering a domicilio.

Questi incontri sono di per sé momenti anche formali. Momenti in cui la tentazione di indugiare in più o meno ampi rendiconti di quanto fatto ripercorrendo tappe ed eventi trascorsi è certamente forte. Oggi non farò niente di tutto ciò; oggi cercherò di sottoporvi idee e considerazioni sperando che, con il contributo di tutti, possano diventare un buon progetto per il futuro. Quindi non analizzeremo i risultati raggiunti ma idee per raggiungerne dei nuovi. Infatti, indugiare sul passato, magari sulle difficoltà, su quanto è successo di "anomalo" (così abbiamo definito nell'assemblea scorsa del 26 giugno 2006 quanto successo negli anni allora appena trascorsi) sarebbe autocommiserazione e soprattutto, a mio parere, significherebbe non avere la necessaria determinazione per proseguire il nostro percorso e guardare quindi avanti con fiducia e con consapevolezza. Innanzitutto, dobbiamo verificare il senso autentico del nostro associazionismo basato sul rapporto con i nostri corregionali presenti nel mondo, con le loro associazioni, con i nostri soci in terra di Liguria.

Non è più procrastinabile un'azione concreta e mirata di rinvigorimento dell'Associazione. Dobbiamo agire promuovendo una positiva campagna di proselitismo (nuovi soci) e una altrettanto mirata azione di "recupero" di quanti, pur soci, si sono persi per strada. Siamo ben consapevoli che le cause possono essere diverse, certamente l'attuale società cosiddetta "civile" spinge sempre più verso comportamenti individualistici e di conseguenza l'associazionismo sta scivolando in una crisi forse irreversibile. Ma noi non possiamo essere "fatalistici" e giustificativi verso noi stessi, ma anzi, proprio perché consapevoli di nuove difficoltà, dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi. Dico "nostri sforzi", perché ognuno di noi deve sentirsi impegnato, fare nuovi proseliti, associare "liguri" che condividano i nostri scopi e che magari abbiano qualche antico o recente legame migratorio.

E veniamo a qualche idea. Un particolare "progetto" associativo deve essere ripreso con grande impegno: quello nei confronti degli enti pubblici. Noi abbiamo bisogno, sottolineo bisogno, di costruire una rete di coinvolgimento dei comuni



liguri; dobbiamo sollecitarne l'adesione, creare momenti organici e non episodici di collaborazione; promuovere ricerche, ricostruire storie di emigrazione, sviluppare nuove proposte.

Sono consapevole che non è né semplice né facile, ma dobbiamo riuscirci, porci tempi e modi per portare a un nostro prossimo appuntamento significativi risultati.

Una proposta concreta potrebbe essere quella di promuovere, magari in autunno, una "conferenza" con i comuni, almeno quelli con maggiori tradizioni emigratorie su temi particolari come per esempio: legami e rapporti con la propria terra; vecchia e nuova emigrazione e quant'altro possa creare opportunità anche per l'Associazione. Naturalmente è una proposta che, se ritenuta valida al nostro interno, dovrà essere valutata e concordata con la Regione Liguria e in particolare con l'assessorato di riferimento. Ovviamente l'impegno associativo non può esaurirsi nell'azione, anche se pur impegnativa di proselitismo, ma deve sostanziarsi in un progetto che richiami e sviluppi gli scopi autentici dell'Associazione. Un esempio: un impegno appena abbozzato ma che sarebbe interessante realizzare è "monitorare" la realtà delle associazioni dei Liguri attive e presenti nell'area europea e del Mediterraneo. Alcune sono note e ben attive (Svizzera, Olanda), di eventuali altre ne sappiamo ben poco. Sarebbe opportuno approfondire con lo scopo di realizzare un momento di incontro quale avvio di un rapporto organico, come succede con quelle di oltre oceano.

Con queste ultime, pur essendoci un rapporto consolidato, è sempre più sentita la necessità di incontri diretti. Questa esigenza non può che essere affrontata con la collaborazione e la disponibilità dell'ente Regione. A noi il compito di evidenziarne la validità e offrire la massima collaborazione realizzativa. Oggi la nostra sede è utilizzabile al meglio, quindi usiamola. Programmiamo incontri periodici con i nostri soci e simpatizzanti, promuoviamo conferenze, dibattiti, scambi di esperienze con altre associazioni a noi affini. Sulla scia dell'esperienza concretizzata nel marzo scorso, consolidare incontri periodici con i soci, avviare quindi un'attività di "sede" tale da favorire e sviluppare aggregazione.

Il nostro periodico *Gens* riteniamo che stia assolvendo concretamente la propria funzione. È però opportuno rivolgere, oltretutto un doveroso ringraziamento ai collaboratori, un invito a continuare e possibilmente incrementare la loro collabo-

razione. Ovviamente ognuno di noi deve sentirsi impegnato.

Nuove forme di raccordo e di dialogo possono essere messe in atto.

Il nostro sito dovrà svolgere questa funzione: stiamo aggiornandolo, possibilmente migliorandolo, per farlo diventare l'ambito dove sviluppare un "forum di discussione". Sarebbe certamente un ottimo strumento soprattutto per le nuove generazioni e per quei giovani che vorremmo numerosi non solo come soci ma come gruppo dirigente.

Naturalmente un progetto ha bisogno per essere realizzato di supporti organici, particolarmente su due versanti: quello economico e quello operativo.

Problema economico. Ritengo che un'azione di proselitismo serva anche in questa direzione, creando risorse proprie. L'eventuale possibilità di ospitare sia sul sito sia su *Gens* intelligenti e mirate proposte e offerte cosiddette commerciali possano aiutare il nostro progetto-programma. Naturalmente bisogna verificare con cura se ciò sia compatibile con la nostra ragione associativa.

Problema operativo. Questo è tutto nostro, cioè sta alla nostra convinzione, alla nostra volontà, alla nostra disponibilità, al nostro senso di appartenenza verso i "liguri". Facciamo sì che quella che all'inizio abbiamo indicato come pericolosa deriva verso "l'individualismo" non si insinuino nel nostro contesto. Ognuno di noi, io per primo, abbia sempre ben chiaro cosa può fare per l'Associazione e non cosa "l'Associazione deve fare per lui". La partecipazione e l'impegno diventa quindi un "atto dovuto". Certamente la nostra è un'adesione volontaristica quindi libera, ma non per questo non deve essere concreta e attiva.

Queste mie parole non hanno la presunzione di voler tracciare un cammino definito, sono, come detto inizialmente, un contributo di idee e considerazioni, spero comunque d'essere stato sufficientemente chiaro su come ritengo opportuno si agisca per il futuro.

Per quanto mi riguarda lavorerò ricercando il coinvolgimento individuale e collettivo.

Chiudo riprendendo una frase da me detta in altra importante e recente occasione della nostra vita associativa.

L'Associazione richiede e merita impegno, sacrificio, lealtà, dedizione. Lo merita nel rispetto di chi ci ha preceduti. Lo merita per quello che vogliamo lasciare dopo di noi.

Grazie

FELICE MIGONE



LE FOTO: 1) Il presidente internazionale Felice Migone in apertura dell'assemblea con Dario Casassa, socio fondatore, e il consigliere Gianvittorio Domini. 2) I soci intervenuti all'assemblea annuale. 3) L'intervento di Fina Franchini, presidente dell'Associazione Ligure del Cile. 4) Il saluto del neo-sindaco di Pieve Ligure Davide Olcese. 5) Durante la cena, da sinistra il consigliere Silvio Costa, il socio Giorgio Migone, Carlo Birone del Direttivo, i soci Gianluigi Blengino, Irma Matteini, Pio Borzone Garbarino da Valparaiso, e il vicepresidente Giovanni Boitano. 6) Da sinistra: la socia Rosaria Ponte, la consigliera Isabella Descalzo, i soci Vittoria Balbi (in piedi), Umberto Okner con la moglie, il segretario generale Gian Carlo Ponte e il tesoriere Valerio Santagata. 7) Da sinistra: Raffaele Arecco, collaboratore di Monsignor Raffaello Lavagna, nostro socio e corrispondente seduto accanto, Lucio Berisso da Lima, la socia Gisella Colletti con il consigliere Gianvittorio Domini e il socio Paolo Torazza. 8) Da sinistra: Alessandro Camicione, neo-presidente del collegio dei revisori dei conti, la signora Franca Migone, la poetessa di Pieve Ligure Marisa Saragni detta "Nonna Mari", Fina Franchini dal Cile, il revisore Luigi Carlucci, il socio Lorenzo Dellepiane e il consigliere Martino De Negri, autore di questo servizio fotografico.

PROFICUI INCONTRI A MARSIGLIA

Regione Liguria e Com.It.Es.: stretta collaborazione



Nella fotografia, Giorgio Mancinelli con la sua collaboratrice Claudia Costa.

Si è tenuta lo scorso 16 giugno a Marsiglia l'assemblea plenaria del Com.It.Es. della circoscrizione consolare.

All'incontro erano presenti il vicepresidente della Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria Giorgio Mancinelli, il consulente della stessa Rodolfo Amadeo, Gaston Gasparri, presidente del Siba (Società immobiliare del complesso consolare e dell'Istituto di cultura) e Antonella Vallati, cancelliere responsabile dei servizi consolari del locale consolato generale d'Italia.

In apertura dei lavori, tra gli applausi dei numerosi presenti, si è svol-

ta la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sala conferenze che viene dedicata a Giuseppe Garibaldi nell'anniversario dei duecento anni dalla sua nascita. La sala ospiterà tutte le iniziative culturali e ricreative organizzate dal Com.It.Es. Quindi Gasparri e Mancinelli hanno scoperto assieme la targa ricordo installata all'ingresso e Denis Gentilin, vicepresidente del Com.It.Es., ha recato un emblematico ricordo della vita pubblica e umana di Garibaldi. A nome della Consulta per l'Emigrazione, il vicepresidente Mancinelli ha donato un manifesto che è stato molto apprezzato (vedi pag. 24).

Dopo un breve rinfresco, sono iniziati i lavori dell'assemblea plenaria del Com.It.Es.

Il presidente Gerardo Iandolo ha tenuto un'interessante relazione sull'attività svolta dall'ultima riunione ponendo l'accento sulla vitalità dell'organismo rappresentativo degli italiani all'estero. Il vicepresidente Mancinelli ha quindi annunciato per la fine del prossimo ottobre una celebrazione per il centenario della nascita della Società di Mutuo Soccorso italiana denominata "la Fratellanza" (oggi diventata una "Mutuelle" francese) che nel corso della sua esistenza ha assistito molti emigrati italiani nella zona di Aubagne. L'iniziativa si inserisce nel programma annuale della Consulta per l'Emigrazione nel nome dell'antica tradizione di collaborazione tra il Com.It.Es. e la Regione Liguria. Denis Gentilin ha formalizzato il parere favorevole del Com.It.Es. per l'effettuazione della celebrazione che avrà luogo ad Aubagne e Marseille.

A chiusura dell'incontro, Antonella Vallati ha portato il saluto e ha garantito la collaborazione del Consolato Generale d'Italia di Marsiglia.

Proseguendo nel suo programma informativo, dopo aver intervistato Giorgio Mancinelli (vedi Gens 1/2007), vicepresidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione, lo scorso 25 maggio Cristina Rinaldi dello Sportello Italia di Rai International è tornata nella sede della Regione Liguria per intervistare Andrea Fantazzini, dirigente dell'Ufficio Politiche dell'Immigrazione e dell'Emigrazione della Regione Liguria. Al quale è stato chiesto se un emigrato ligure che desidera rientrare in terra di Liguria può usufruire di agevolazioni economiche per l'acquisto o l'affitto di una casa d'abitazione.

«Allo stato attuale della normativa ligure non esistono facilitazioni in questa direzione. Non sappiamo di altre normative regionali. Esiste nell'ambito della L. R. 27/93 la possibilità di usufruire, per coloro che rientrano definitivamente in Liguria, di contributi di rientro che servono alla prima sistemazione dell'emigrato e della sua famiglia. L'argomento potrà essere una problematica da inserire nella futura legge regionale tenuto presente che l'intera materia edilizia, oggi, è demandata ai comuni e ad A.r.t.e.».

INTERVISTA AL VICEPRESIDENTE

Periodo caldo per la Consulta



Giorgio Mancinelli

Gens ligustica in orbe ha intervistato il vicepresidente della Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria Giorgio Mancinelli al suo rientro in sede dopo la partecipazione all'Assemblea plenaria del Com.It.Es. di Marsiglia del 16 giugno scorso.

– Lei è stato recentemente a un incontro con il Com.It.Es. di Marsiglia: quali sono le sue impressioni al suo rientro a Genova?

«Ottime. Gli incontri con le nostre comunità all'estero sono momenti assai significativi e commoventi. I nostri connazionali all'estero avvertono anche la necessità d'avere incontri con persone che vengono dall'Italia: ne sono rafforzati nei loro sentimenti e non si sentono abbandonati».

– Nel corso della sua visita ha proposto un'importante iniziativa: quale?

«La celebrazione del centenario della nascita della Società di Mutuo Soccorso Italiana denominata "La Fratellanza" che ricorre quest'anno. La Società di Mutuo Soccorso nacque in Aubagne (località vicino a Marsiglia) nel 1907 e articolò la sua attività di solidarietà nei confronti degli italiani della zona. Di essa ci sono giunti tutti i verbali del Comitato direttivo e delle sue riunioni fino al 1945, scritti e redatti in italiano. In seguito, il 19 ottobre del 1945, la Società è diventata una "Mutuelle" francese intitolata "La Fraternelle Aubagnaise».

– Avete stabilito le modalità della celebrazione?

«Abbiamo stabilito i necessari contatti con il Consolato d'Italia, con l'Istituto italiano di Cultura e con il Com.It.Es. La celebrazione dovrà tenersi nell'ultima settimana d'ottobre nel teatro locale articolata in due momenti significativi: uno ad Aubagne e l'altro a Marsiglia. In questi mesi stabiliremo tutte le modalità operative».

– Oltre a questa iniziativa il programma 2007 della Consulta per l'Emigrazione prevede altri impegni. Ci può fare delle anticipazioni?

«Andiamo incontro a un periodo molto intenso e ci auguriamo di poter attuare tutto quanto contenuto nel programma deliberato dalla Consulta. Una duplice iniziativa riguarda il Perù: abbiamo ricevuto una richiesta da parte del Governo del Callao per effettuare il gemellaggio della regione del Callao con la Regione Liguria. Abbiamo già avviato le procedure necessarie».

Inoltre, nel periodo dal 19 al 29 luglio si è tenuta a Lima la fiera italiana del libro in cui la Regione Liguria è stata ospite d'onore in alcune manifestazioni di contorno. Abbiamo provveduto a richiedere e a inoltrare numerosi libri pubblicati da editori liguri a cui va il nostro sentito ringraziamento».

– Altri impegni?

«Abbiamo appena sostenuto l'impegno della Giornata Regionale dell'Emigrante di Favale di Malvaro giunta ormai alla quarantasettesima edizione. Inoltre, in collaborazione con altre regioni e con l'Unione Latina stiamo organizzando il prossimo Progetto di Formazione di giovani latino-americani d'origine italiana, interessati alla gestione delle associazioni regionali presenti all'estero: un progetto molto importante che parte dall'esperienza vissuta con il Concorso "America latinissima" a cui la Regione Liguria ha preso parte nella sua ultima edizione 2006. E a settembre avremo la partecipazione dei nostri borsisti ai Corsi Internazionali di Santa Margherita Ligure».

– Si preannuncia quindi un periodo molto caldo...

«Sì, un periodo molto...estivo».

Giornata garibaldina a Zurigo

Organizzata dall'Istituto di Cultura italiano di Zurigo (diretto da Luisa Pavesio) in collaborazione con l'Associazione Ligure della Svizzera Interna (di cui sono rispettivamente presidente e vicepresidente Franco Barabino ed Emilio Balestrero che hanno recato per la occasione il saluto del presidente Felice Migone e del Direttivo della nostra Associazione internazionale) si è tenuta a Zurigo il 7 giugno una giornata dedicata al bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Dopo i saluti del Console generale d'Italia Giovanni Maria Veltroni, di Luisa Pavesio e di Paolo Costa, presidente del Com.It.Es. di Zurigo, i numerosi presenti hanno ascoltato i relatori.

I primi a intervenire sono stati il generale Francesco Catalano e il nostro segretario generale aggiunto Ferruccio Oddera. Quindi Annita Garibaldi (nella fotografia sopra), pronipote del Generale nizzardo di nascita ma ligure di origine, cultura, lingua e tradizione, ha parlato della vita della propria famiglia a partire dal soggiorno di Caprera dalla metà

dell'Ottocento fino ai giorni nostri arricchendone i contenuti con aneddoti e notizie meno conosciute rispetto alla storia ufficiale.

È seguita la relazione di Vincenzo Gueglio, saggista, scrittore e storico che ha ritrovato la pistola e l'identità dell'ufficiale che colpì alla cavaglia il patriota Giuseppe Garibaldi in Aspromonte nell'agosto del 1862. La panoramica della vita di Garibaldi dalla nascita alla morte (il 2 giugno 1882) e la presentazione del libro di Anton Giulio Barrilli *Con Garibaldi alle porte di Roma* che ciascuno dei presenti ha ricevuto in dono con la firma di Anita Garibaldi, hanno concluso il valido intervento di Gueglio.

Grande interesse nel pubblico hanno suscitato altre notizie riguardanti, per esempio, Teodolinda, prima donna regina di Longobardi (quattordici secoli fa), figlia di un Garibaldi, le tracce longobarde in Val Garibaldi e in Val Graveglia (nell'entroterra di Sestri Levante), e la presenza tra i mille di due svizzeri di Zurigo.

«Valorizzare i rapporti bilaterali durante il Risorgimento italiano evidenziando i valori di solidarietà e di rispetto delle identità, fa parte integrante dei programmi della nostra Associazione Ligure della Svizzera interna», concludeva Emilio Balestrero, consulente regionale in Liguria e abitante a Winterthur.



La tavola dei relatori: da sinistra il generale Francesco Catalano, Annita Garibaldi, il console generale ministro Giovanni Veltroni, Ferruccio Oddera e Vincenzo Gueglio. Visibile lo stendardo della nostra Associazione sporgente dal tavolo.

A Né nuova festa per Garibaldi

Lunedì 14 maggio nel Comune di Né in Val Graveglia si è festeggiato il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti, tra gli altri, l'assessore alla Cultura della Provincia di Genova Maria Cristina Castellani, il sindaco di Né Cesare Pesce, il vicesindaco Marco Bertani, gli assessori Giuseppe Nobile e Ezio Brignardello, la professoressa Anna Lazzarino Del Grosso dell'Università di Genova, Marina Cattaneo, consigliera dell'Associazione Liguri nel Mondo, il presidente della locale Pro-loco Né-Val Graveglia e nostro socio Claudio Garibaldi, il presidente dell'Associazione culturale "O Castello" di Chiavari, Rita Guardincerri della Società Economica di Chiavari e, ospite d'onore, la pronipote dell'Eroe Annita Garibaldi Jallet. C'era anche il professor Gianluigi Alzona dell'Università agli Studi di To-

rino, a cui si deve il merito di aver trovato i documenti che attestano che Angelo Maria Garibaldi, nonno dell'Eroe, nacque il 10 gennaio 1741 in Val Graveglia e, precisamente, nella frazione di San Biagio (oggi Chiesanuova). L'atto di battesimo, trascritto in latino, è conservato negli archivi parrocchiali.

La giornata è iniziata a Consenti con i bambini delle elementari che hanno rappresentato nonni che si chiamano Garibaldi. Nella località di San Biagio di Chiesanuova c'è stata l'inaugurazione e la benedizione del cippo-monumento dedicato ad Angelo Garibaldi, opera dello scultore Francesco Casani. Nel pomeriggio gli alunni della scuola Media "Giuseppe Garibaldi" hanno messo in scena la rappresentazione teatrale garibaldina *Due o' me Madunnà*, ovvero Giuseppe Garibaldi e la "culla dei suoi Avi". Ha concluso l'importante giornata per il Comune di Né Annita Garibaldi Jallet, figlia di Sante che a sua volta era figlio di Ricciotti, che molto commossa ha toccato con mano il grande affetto della Val Graveglia verso il Generale e per suo nonno Angelo.



Vicino al monumento dedicato a Garibaldi a Consenti, da destra la nostra consigliera Marina Cattaneo, Claudio Garibaldi, Annita Garibaldi Jallet, Anna Lazzarino Del Grosso, Anna Garibaldi, insegnante.

L'antica devozione al Santuario di N. S. di Montallegro della nobile famiglia Spinola e di tanta gente comune

di SANDRO PELLEGRINI

In occasione del 450° anniversario dell'apparizione della Madonna di Montallegro celebrato a Rapallo lo scorso 2 luglio, lo storico Sandro Pellegrini ci ha inviato un'interessante ricostruzione storica dedicata ai rapallesi nel mondo. L'argomento è incentrato sugli onori resi alla loro Patrona nel corso del Settecento.

Fra i nobili genovesi devoti alla Madonna di Montallegro non si possono dimenticare gli Spinola, una delle più illustri famiglie presenti nelle vicende della città-stato di Genova fin dall'anno 1000, attorno a cui ruotò per più secoli la vicenda di una grande Repubblica del mare.

Un ramo della famiglia aveva nell'epoca moderna una ricca dimora a San Michele di Pagana, luogo di villeggiatura, di incontri familiari e amicali. Gli Spinola furono partecipi di un altro importante aspetto della vita di Rapallo alla quale diedero un buon numero di Capitani giurisdicenti nominati dal Governo genovese a rappresentare la suprema autorità della Serenissima Repubblica su Rapallo e sul suo territorio che si estendeva dalle rive del mare fino alla Val Fontanabuona. Il primo Spinola Capitano di Rapallo fu un "magnifico" (ossia nobile) Lorenzo Spinola, nominato nel 1615 e l'ultimo, nominato nel 1775, fu Giuseppe Antonio Spinola. Fra questi due ci furono altri diciotto Capitani di Rapallo che portavano quell'illustre cognome. Ma la figura più interessante degli Spinola che si occuparono di Rapallo e della sua Madonna fu il nobile Giuseppe Spinola figlio di Ignazio e nipote di Giuseppe, il quale morì a Rapallo l'ultimo giorno di febbraio dell'anno 1780.

Agostino Della Cella, uno dei più noti storici genovesi della fine del Settecento, legato alla famiglia Spinola, nato a Rapallo, scrisse che nel 1780 Giuseppe Spinola "venne a morte compianto ivi ed a Genova amaramente da tutti specialmente de quali egli fu sempre in sua vita un vero padre amorevole, talché non eravi povero in Rapallo che ricreato non venisse dalle di lui benefiche rugiade, avendo anche molti anni prima della sua morte donati quasi tutti i suoi ricchi arredi al grande Ospedale di Genova, et adornato il Santuario di N. S. di Montallegro in Rapallo di molto sontuose e comode fabbriche e bellissimi ornamenti di gran spesa" (da Agostino Della Cella, Famiglie di Genova antiche e moderne, estinte e viventi, nobili e popolari, manoscritto cartaceo, Civica biblioteca Berio, Sez. Conservazioni, m.r. X.2, 167/169).

Nelle pagine a partire da quella con il numero 312 del Codice diplomatico del Santuario di Monte Allegro (Arturo Ferretto, Il codice diplomatico del Santuario di Monte Allegro, Tipografia della Gioventù, Genova, 1897), si legge che il 14 marzo 1780 "I Massari di N. S. di Monte Allegro celebrano solenni funerali al patrizio Giuseppe Spinola, deceduto in Rapallo il 28 febbraio e insigne benefattore del Santuario". Una serie di parole in latino dice che Giuseppe Spinola era figlio di Ignazio e che la sua morte fu pianta dalle lacrime di tutti i poveri. Venne sepolto nella chiesa rapallesi di San Francesco.

È riportato anche il testo apparso sul giornale genovese degli Avvisi in cui si legge come "Si è avuta a Rapallo l'infanta nuova della morte del M. Giuseppe Spinola nostro patrizio che ha cessato di vivere in età di settantatre circa. Egli si era colà ritirato per menarvi unna vita privata. Nel qual tempo venendo richiesto di qualche caritatevole sussidio per la nuova pagina dell'Ospedale di Pammatone ordinò che si vendessero al pubblico incanto tutti i mo-



bili argenti et altri effetti preziosi che aveva nella casa di sua abitazione in Genova e se ne applicasse il ricavato alla suddetta fabbrica; il che dicesi che ascendesse alla cospicua cifra di 70 circa mila lire. Non lasciava intanto di coltivare le lettere onde sono già alcuni anni che pubblicò un suo canzoniere tutto d'argomenti morali e sacri...le di lui disposizioni testamentarie sono in favore del Magnifico Nicolò Spinola suo cugino...".

I funerali furono celebrati con grande solennità. La chiesa venne illuminata da più di duecento ceri, era tutta apparecchiata a lutto, con le colonne intrecciate di cipresso e con un grande catafalco. Il giornale genovese precisava che "Nell'atrio interiore della chiesa in faccia al catafalco eravi alata fama con motto indicante la virtù dell'illustre defunto e sovra la porta maggiore si leggeva inn cartellone un'epigrafe allusiva a' benefici da lui fatti al Santuario e benemerienze de' Massari". L'elogio funebre che venne anche stampato fu recitato dal padre francescano Stanislao. Tra i meriti del nobile Spinola veniva segnalata la creazione, a sue spese e probabilmente in concorso con altre persone, della seconda foresteria per i pellegrini che si recavano a piedi sulla montagna a visitare il Santuario della Madonna di Montallegro. La foresteria fu realizzata intorno al 1772.

Si dovette attendere fino al 7 maggio 1865 quando gli amministratori del Santuario deliberarono di far affiggere una lapide nell'oratorio annesso al Santuario a perenne ricordo del patrizio Giuseppe Spinola e degli arcivescovi genovesi Giuseppe Spina e Luigi Lambruschini che avevano arricchito Montallegro di molti e sacri arredi ecclesiastici. Il Lambruschini aveva donato anche la sua croce pettorale composta di "rari e uniformi smeraldi". Un'altra lapide ricordava la figura di Giovanni Chighizola cui era apparsa la Madonna il 2 luglio 1557. la lapide celebrativa della generosità dello Spinola recita:

"Josephus eques Ignatii Spinulae F. patricia nobilitate sanctimonia humanitate in aegros inopios conspicabilis supremis reipublicae dignitatibus tranquillitate animi antelata humillimus pauper hospitii brachium a solo adstruxit omni que supellectili sua impensa exornavit neocori votorum communium sponsores singularem largitionem posteritati consignandam hocce edixerunt monumentum An. MDCCCLXV".

Si tratta di parole con cui si lodava e si ricordava la generosità dello Spinola per vane mossa da parte la pur giusta ambizione di poter salire ai più alti livelli della

vita pubblica genovese onde dedicarsi ai poveri e alle opere di carità, al decoro del Santuario della Madonna di Montallegro e alla comodità dei poveri pellegrini che vi giungevano da ogni parte.

Si possono ricordare altri Spinola illustrati per la loro devozione alla Madonna di Montallegro. Andando a tempi ormai lontani si deve rievocare la memoria della nobile Bettina Spinola la quale nel 1683 aveva donato un quadretto con cornice dorata. Nel 1668 i nobili Spinola ospitarono nella propria casa di Rapallo il predicatore padre Paolo Segneri. Dopo la sua visita fecero affrescare sulla facciata della casa l'immagine dell'illustre predicatore il quale reggeva con la mano sinistra un crocifisso e con la destra un quadretto di N. S. di Montallegro sorretto anche da un angelo. La signora Olivetta Spinola mise a disposizione un proprio terreno perché la grande folla potesse ascoltare meglio le prediche del frate. Dallo stesso terreno prese le mosse una processione di 15 mila persone dirette al Santuario.

Interessante nel 1692 la donazione che fecero i massari di Montallegro con il parere favorevole dell'arciprete Girolamo Morello di una fossa attrezzata per conservare sul monte la neve caduta durante l'inverno che così viene descritta: "fecero donazione del-

E. infermo di mortale infermità il signor Domenico Spinola q. Francisci". Nel 1787 la già citata Manin Saoli-Spinola regalò un velo in tela d'argento e con un elegante ricamo in fiori d'oro e seta per coprire la pisside.

Si apprende che in anni precedenti Lauretta Spinola in Grimaldi aveva mandato in dono un ternario in drappo d'oro e "moltissima quantità di fiori finti". Nel 1789 Maria Saoli-Spinola visitò il Santuario lasciando un'offerta per la celebrazione di messe raddoppiata da una somma uguale offerta da sua marito cui aggiunse un'altra offerta per la foresteria e ancora una a nome della figlia. Nel luglio del 1790 donò 7 lire la nobile Marina Spinola mentre nel mese di ottobre una somma analoga venne offerta anche da Eugenetta Spinola che abitava a San Michele di Pagana mentre Checco Spinola "con altri cavalieri (donò) lire 18,14".

Nel 1790 Eugenetta Spinola fece dono di uno scudo di Francia e la signora Angela Spinola fece un presente di due "pezzi" d'argento.

L'anno 1792 Marina Spinola con altre due nobildonne ordinarono tre tridui e nel 1794 si ebbe la visita del reverendo padre benedettino Giuseppe Spinola mentre Argentina Spinola ordinò un triduo. L'anno 1795 visitarono il Santuario Domenico, Ele-



la nevera di N. S. di Monte Allegro all'ill.mo sig. Nicolò Spinola q. Battista fondati sulla speranza che detto Signore debba risarcirne a detta Nostra Signora la contributione conforme ha motivato quando ha espresso questo suo desiderio tanto più che detta nevera non era a N. S. di sollievo né di frutto alcuno...". I massari confidavano che lo Spinola pagasse come aveva promesso una certa somma per la comodità che gli veniva concessa e che gli avrebbe consentito di offrire ai suoi ospiti e a se stesso dei freschi sorbetti durante le calde serate dell'estate tiugullina. Lo stesso anno Gio Nicolò Spinola aveva donato a N. S. del Monte, come veniva definita la Madonna di Montallegro, la veste da sposa della moglie tutta in "broccato d'oro e d'argento lavorato con ramaggi".

L'anno 1776 la signora Marina Brignole-Spinola, moglie del nobile Paolo Spinola, donò alla Madonna "un cuor ferito di gemme e rubini, quale si è fissato alla corona di Nostra Signora".

Il primo ottobre del 1782 Manin Saoli-Spinola, moglie di Domenico, ordinò una novena dopo che Paolo Spinola aveva donato due candelieri in argento per la mensa dell'altare. Nel 1782 la signora Lauretta Spinola-Grimaldi ordinò un triduo cui dovevano partecipare quindici fanciulli. Il 21 ottobre 1784 una processione di fanciulli rapallesi era salita a Montallegro "per motivo di chieder grazia di guarigione per S.

na, Maria, Angela Spinola e Marina Saoli-Spinola.

La Madonna di Montallegro gode di una particolare devozione da parte della popolazione di Rapallo che risale all'indomani dell'apparizione avvenuta nel luglio di quattrocentocinquanta anni fa. Una devozione che si esprimeva particolarmente nelle festività dedicate alla Madre del Signore e alla sua natività. Ce lo testimonia una lettera-supplica scritta dall'arciprete di Rapallo Gerolamo Morello il quale, indirizzandosi il 10 agosto 1692 all'Arcivescovo di Genova (la diocesi di Chiavari era ancora là da venire...) Giulio Vincenzo Genille chiedeva gli venisse concessa la facoltà di nominare due sacerdoti confessori per la chiesa di Montallegro.

Il documento, come altri cui faremo ricorso, è conservato nel Codice diplomatico del Santuario scritto da Arturo Ferretto alla fine dell'Ottocento.

L'arciprete Morello scriveva in questi termini al suo Vescovo: "Illustrissimo e reverendissimo signore, il grande concorso di popoli che accorre alla Chiesa di Nostra Signora del Monte Allegro da tutto il Golfo di Rapallo e della Fontanabuona ne' giorni dell'Assunta e Natività della Vergine obbliga il reverendo arciprete di Rapallo, alla cui cura è commessa la suddetta chiesa, a supplicare la V. S. Ill.ma e Rev.ma, come umilmente la supplica di dargli la facoltà per le dette due feste di

deputare in Confessori quei Sacerdoti de gremio suae Ecclesiae, che giudicherà più idonei a tal carica, in conformità di simile gratia altre volte concessagli, il che come ordinato a sollievo de' divoti concorrenti, et alla maggior gloria della Vergine...".

I Libri dei donativi del Santuario riferiscono, anno per anno, i regali fatti dalle persone di Rapallo e dei centri vicini l'abbondanza dei visitatori che salivano a Montallegro per ringraziare la Vergine dal cui intervento avevano ricevuto una grazia e i doni che essi lasciavano a testimonianza di scampati pericoli.

Solo qualche essenziale esempio: nel settembre del 1790 un marinaio di Recco donò un anello d'oro, una "persona" (indefinita) di Zoagli donò 7,10 lire, Marina Agrifoglio con il cononico Occhi 4,18 lire, Francesco Norero un paio di fibbie d'argento, Bianca Costa un fazzoletto di seta, il reverendo Agrifoglio e compagnia 4,12 lire, una "divota donna" un anello d'oro, la signora Defilippi di Genova una collana con pietre, Giuseppe Assereto lire 15,12, Antonietta Prato lire 22,16, Giuseppe Devoto regalò un voto d'argento e lire 23,80, mentre il reverendo priore di San Vito e compagnia donarono 18,12 lire, Filippo Molfino 151,14 lire, Agostino Figari e compagnia 7,16 lire, un "prete di Chiavari" mezzo barile d'olio, Vincenzo Lencisa e consorte lire 14,40 e Luigi Orezzoli lire 7,16. Fra i doni compare, lo stesso anno, anche un modesto grembiule offerto nel mese di novembre da una donna di Noceto cui fecero seguito anche dei "giponetti rossi", due fazzoletti di seta, busti di "velluto nero lavorato", e anche degli aghi d'argento e una "verga d'oro" seguiti da molti anelli e "anelette" d'oro o d'argento donati da altrettanti fedeli devoti. Non mancano doni di persone anonime come il caso di alcune "pie persone" che a luglio donarono un braccio e una gamba d'argento come "un marmaino" di Pagana donò 7 lire e spiccioli e "una persona di Camogli" un ago d'argento.

Leggendo una lunga serie di nomi si comprende che in molti casi i pellegrini che salivano a Montallegro venivano anche da molto lontano, che la composizione sociale dei gruppi comprendeva gente di ogni ceto, dai nobili ai popolani, dai medici, avvocati e notai agli Ufficiali del Governo, alle donne di casa, o alle ortolane come quella Teresa Queirolo definita appunto "l'ortolana", ai giovanissimi, ai parenti di religiosi come quello "zio della monaca Marciani", o quella "sorella del signor Giacomo Roncagliolo inferma monaca della Battistine". Significativo il dono (anno 1782) di un gruppo di marinai di Camogli i quali "per grazia ricevuta di aver salvato il navigio portarono un pezzo di gomema e dato unno scudo di Francia e un mezzo Filippo", mentre un gruppo di marinai di Zoagli, scampati a un terremoto accaduto a Messina nel 1783 di cui furono tutti testimoni oculari, donarono una grande numero di candelotti di cera definiti come "cerotti". Quell'anno si distinse l'opera di un tal Giuliano Arena, benefattore del Santuario che aveva provveduto alla "rinnovazione delle strade, opera di tanto dispendio" per rendere più agevole l'accesso a Montallegro. Atonia, moglie di "Giuseppe Figallo il barbiere (donò) un cuore d'argento per grazia ricevuta di suo figlio infermo risanato", mentre una semplice "serva del signor Queirolo" aveva regalato una "agoglietta" d'argento.

Un mondo di varia umanità con un'infinita serie di atti di devozione alla Madonna di Montallegro che non è il caso di dimenticare e che dovrebbe esser rinnovata con spirito di vero attaccamento alla tradizione dei padri.

IL 19 GIUGNO AL TEATRO DELLA GIOVENTÙ DI GENOVA

Assegnati i premi "A Compagna" 2007

Sono stati consegnati lo scorso 19 giugno al Teatro della Gioventù di Genova i premi dell'Associazione "A Compagna" 2007: la manifestazione è giunta alla sua trentesima edizione.

Dopo l'apertura del presidente del Consiglio Regionale Giacomo Ronzitti

e il saluto del presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto, dell'assessore comunale Roberta Morgano e del presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Felice Migone, sono sfilati sul palco i premiati delle quattro sezioni che costituiscono il premio.

Il premio "Luigi De Martini" è andato ad Alessandro Guasoni per l'attività a favore della lingua e della cultura genovese e ligure; il premio "Giuseppe Marzari" è stato assegnato a Nino Bartolomeo Durante per l'attività artistica, lo spettacolo, il



Alessandro Guasoni.



Nino Bartolomeo Durante.



Il preside dell'Ist. Nautico San Giorgio.



Una delle maestre e i bimbi dell'asilo nido "Al porto antico".

canto popolare genovese e ligure; il premio "Angelo Costa" all'Istituto Nautico San Giorgio per l'impegno civile e lo sviluppo dell'economia genovese e ligure; il premio "Vito

Elio Petrucci" all'asilo nido per bimbi dai diciotto ai trentasei mesi "Al porto antico" per la promozione della cultura genovese e ligure tra i giovani.

L'arte circense in un corso

Dal prossimo ottobre Genova si arricchirà di una nuova interessante offerta formativa: "Arti's Circus", prima scuola di circo in Liguria, voluta da Arti's Scuola d'Arte e Spettacolo che ha la propria sede in via Palmaria, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Brignole.

"Arti's Circus" lavorerà in stretta collaborazione con la più importante accademia artistica circense italiana, la F.L.I.C. - Scuola di Formazione Arti Circensi che ha sede nella Reale Società Ginnastica di Torino. Il corso sarà a numero chiuso (massimo dieci allievi) e offrirà le basi dell'attività circense: teatro fisico, espressione corporea, clownerie, giocoleria, attività aeree, verticalismi, preparazione all'acrobatica, mano mano, seminari e stage nella scuola torinese.

Gli sbocchi professionali di questa scuola non sono limitati allo spettacolo circense, che pure ha ottime prospettive a giudicare dal successo del famoso Cirque du Soleil, ma si estendono a tutti



i settori dello spettacolo, alla pubblicità e ai grandi eventi, come è avvenuto per esempio in occasione delle ultime Olimpiadi invernali.

Per maggiori informazioni si può visitare il sito internet www.artismagazine.com.

I premiati da "Poetando insieme"

"Poetando insieme", concorso di poesia e narrativa, è ormai entrato nella tradizione degli eventi culturali genovesi. Affermatosi progressivamente nel tempo da un'idea di Bianca Maria Angelone di quattordici anni fa, numero e qualità dei concorrenti congiuntamente ad accuratezza dell'organizzazione ne hanno garantito il supporto nel tempo da parte di istituzioni e privati nonché la presentazione in sedi cittadine di tutto riguardo quali i Palazzi Tursi e Spinola, sempre con la presenza degli amministratori interessati e di rappresentanti della cultura.

Quest'anno sede ospitale è stata l'Aula Magna del Liceo Klee - Barabino i cui docenti e allievi hanno dato all'organizzazione una "buona mano" collaborativa. Partecipanti anche stranieri: in questa edizione oltre ai due premiati, concorrenti del Portogallo, della Colombia e della Francia. Una novità di quest'anno è rappresentata dalla premiazione del "più anziano" e del "più giovane", un bimbo di sette anni che ha dato l'idea alla nonna per scrivere una composizione.

Questi i premiati per le singole sezioni del concorso (in parentesi il titolo della composi-

sizione): Poesia - Docenti: 1° la nostra socia Anna Maria Campello (*Non voglio diventare grande*); 2° Umberto Dallavia (*All'ombra del Santo Spirito*); 3° Tilde Ferrari (*Trappola d'amore*). Fuori concorso: Daniela Borgogno (*L'amore è dolce*). Poesia - 1° G. Carlo Angelini (*Sei la luna delle mie sere*); 2° P. Franco Aliberti (*Tuttavia...*); 3° Marco Gregori (*2 febbraio 2007*). Racconti a tema - 1° Carlo Amigoni (*Da buongiorno professore a...*); 2° Marilina Severino (idem); 3° Ersilia Tettamanti (*Non è solo questione di stile*). Ex aequo tra i finalisti: Thea Gambetta (*Abbasso la deferenza*) - Carla Cali (*Il rimorso*). Il più grande e il più piccolo - Nardo Gardi e Nicolò Matteucci. Stranieri - ex aequo: Nando Ferri da Montreal (*Il vero amore*), Ester Fallow da Aberdeen, G.B. (*Si sa*). Vernacolo (dedicato a Vito Elio Petrucci): 1° Bartolomeo Rottondo (*Te veuggio ben*); 2° Alessandro Torti (*Poetando insieme*); 3° Sergio Crocco (*L'anno Santo*). Fuori concorso: Roberto Della Vedova (*Chen de rassa e rassa de chen*). Racconto libero - 1° Angelo Freda (*Uno strano caso*); 2° Pietro Uslengo (*La giovinetta*).

Pesce, che passione!

Dal 4 al 7 maggio 2007 la Fiera di Genova ha ospitato la terza edizione di Slow Fish, manifestazione in crescita che riscuote sempre maggior successo, nuovo fiore all'occhiello per la nostra città. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione internazionale no profit Slow Food, nata in Italia nel 1986 per promuovere il diritto al piacere della buona tavola in opposizione al dilagare del fast food. Slow Fish applica questa stessa filosofia al mondo delle acque, della pesca e del consumo del pesce, riconducendo le problematiche ambientali relative alle acque a comportamenti quotidiani praticabili dal grande pubblico. A Slow Food fanno capo anche una casa editrice, una fondazione per la difesa della biodiversità e l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

Come nelle passate edizioni, anche quest'anno ha avuto molto successo, tra le tante iniziative presenti, il mercato allestito nel piano interrato del padiglione C, dove si poteva partecipare una volta al giorno alla tradizionale asta del pescato e acquistare pesce fresco nelle numerose bancarelle dei pescatori e pesce conservato sott'olio, in salamoia o sotto sale proveniente da località italiane ed estere.

La manifestazione si è conclusa con il convegno sulle "Nuove normative, gli stock condivisi e gli scenari futuri", riferito al nuovo regolamento europeo Horizon 2020 entrato in vigore il 1 gennaio 2007 che applica alle flotte europee del Mediterraneo nuove misure per la conservazione delle risorse ittiche pescate.



La folla all'ingresso di Slow Fish, alla Fiera del Mare (foto Archivio Slow Food Egidio Nicora).

Stagione d'oro per la Pro Recco

La stagione 2006/2007 sarà ricordata a lungo dai recchinesi appassionati di pallanuoto. La Pro Recco, infatti, ha realizzato una fantastico tris di successi, aggiudicandosi sia la Coppa Italia sia i titoli di Campione d'Italia e d'Europa. Il primo successo, in ordine di tempo, è stata la vittoria della Coppa Italia, il 20 aprile, al termine della finale, disputatasi a Torino, che ha visto la formazione biancoceleste opposta alla Rari Nantes Florentia (11-9). Il 13 giugno poi la formazione del Presidente Volpi si è confermata campione d'Italia, bissando il successo dell'anno passato. Nell'ultima gara delle finali scudetto, la Pro Recco ha superato l'Altantis Posillipo con uno schiacciante 10-4 nella splendida cornice della piscina di Punta Sant'Anna.

Dopo i successi in Coppa Italia e Campione, la Pro Recco ha partecipato alla final four di Eurolega che si è svolta a Milano il 22 e 23 giugno per cercare di cogliere l'ambito grande slam. Al termine della competizione la Pro Recco si è laureata campionessa d'Europa battendo lo Jug Dubrovnik



(formazione croata) per 9-8: en plein mai centrato da una squadra italiana.

Al termine di questa stagione da incorniciare il palmares della Pro Recco è il seguente: 21 scudetti, 4 Coppe Campioni, 3 Coppe Italia, 1 Supercoppa Europea.

Questi i nomi degli atleti che, guidati dall'allenatore Giuseppe Porzio, hanno dominato la stagione 2006/2007: portieri: Gennaro Dario, Tempesti Stefano; difensori: Bettini Daniele, Giacoppo Massimo, Felugo Maurizio, Mangiante Andrea, Vujasinovic Vladimir; centrovasca: Angelini Alberto; Attaccanti: Figlioli Pietro, Kasas Tamas, Madaras Norbert, Sottani Leonardo, Fiorentini Jovanovic Goran, Centroboa: Calcaterra Alessandro, Deserti Arnaldo, Sadovyy Oleyxandr.

Un concorso sulla via Aurelia

Un invito a viaggiare con le parole e a scrivere un racconto dove l'Aurelia e il paesaggio ligure siano protagonisti: "Parlami di Aurelia" è il concorso letterario promosso dalla Regione Liguria in omaggio alla strada che da oltre duemila anni unisce Roma a Ventimiglia e attraversa tutto il territorio ligure (oltre trecento km che scendono in Liguria dal confine toscano a quello francese). C'è tempo fino al 30 settembre 2007 per inviare in Regione un racconto sulla storica via.

La giuria del premio, presieduta dallo scrittore Nico Orengo, selezionerà i migliori

dieci elaborati, che saranno raccolti in un'antologia edita da Diabasis. In palio per i primi tre classificati un week end per due persone in una località turistica ligure offerto dall'agenzia regionale di promozione turistica "In Liguria".

Il concorso è stato lanciato nell'ambito delle numerose iniziative legate al progetto di valorizzazione paesistica e culturale dell'Aurelia che ha visto impegnata la Regione a maggio durante la nona Settimana della cultura: tra queste, una mostra che ha raccolto materiale fotografico e cartografico pubblicato nel volume *Aurelia & le altre*.

È MANCATO A SOLI 58 ANNI PIPPO DEI TRILLI

La voce di Genova che voleva cantare per i zeneixi del mondo

Dopo De André, Bindi, Lauzi, Gino Pesce e Joe Sentieri, si è spenta un'altra grande voce della canzone popolare genovese: lo scorso 23 maggio è mancato per un male incurabile a soli cinquantotto anni Giuseppe Zullo, da tutti conosciuto come Pippo dei Trilli (nella foto), il gruppo folk dialettale fondato nel 1972 con Pucci (Giuseppe Deliperi) scomparso anche lui a cinquantotto anni nel 1997.

Siciliano d'origine e zeneixe d'adozione, Pippo fu un bambino prodigio. Iniziò suonando l'organo in chiesa a sei anni; poco dopo scopri di avere una bella voce e da allora il legame con la musica rimase sempre fortissimo, fino agli ultimi giorni, quando non rinunciò a cantare per gli anziani del centro Antea al Lagaccio. Ovunque andasse per il mondo, era sempre con la sua tastiera e la sua chitarra: anche una breve vacanza si trasformava spesso in una piccola tournée. *Trilli Trilli*



Giuseppe Zullo, Pippo dei Trilli.

Trilli il suo successo più noto (anche in versione house nel 2001), insieme a *A-lea unna figetta*, *Vico dritu Pontexello*, per citare solo alcuni brani fortunati incisi nei quindici Lp prodotti in più di trent'anni di carriera e

venduti in milioni di copie in tutto il mondo. Nel 1984 i Trilli parteciparono al Festival di San Remo con la canzone *Pomeriggio a Marrakesh*; sono gli anni delle esibizioni in Rai, Canale 5, Tele Montecarlo, e in tutte le emittenti private liguri e nazionali. Agli inizi, l'amico Beppe Grillo tra una canzone e l'altra faceva cabaret per 50 mila lire. In Spagna, dove lavorò per quattro anni, Pippo suonò il flamenco con Paco De Lucia e a Rapallo nel 2000 fu anche direttore d'orchestra per l'etoile del Kirov. Ultimamente erano frequenti i contatti col Giappone, attraverso il soprano Megumi Akanuma. Gli ultimi spettacoli sono del 20 gennaio a Novi Ligure con il tutto esaurito e del 18 febbraio in via del Campo per ricordare come ogni anno l'amico Fabrizio De André. Il suo sogno era quello di cantare in tournée per i genovesi nel mondo. «I Trilli – spiegò

Pippo in occasione del concerto di Novi – sono uno spaccato della società, un rapporto con tutti: con la gente media, bassa, alta. Siamo entrati nelle case come se fossimo di famiglia».

Nel momento della malattia e ai funerali alla basilica di Santa Maria Assunta a Carignano tutto il mondo artistico ligure, e non solo, insieme a fan di tutte le età ed estrazioni sociali, si è stretto attorno alla famiglia di Pippo, alla moglie Lina, compagna di una vita, e al figlio trentenne Vladimiro, che ora sta pensando di vendere il "Peschereccio", il ristorante galleggiante aperto cinque anni fa col padre al Porto Antico e dove Pippo cantava e suonava tra amici. Troppi ricordi (le fotografie che tappezzavano fino a poco tempo fa tutto il locale sono state tolte) e tanta amarezza e dolore per una dipartita così veloce e prematura. «Bastavano

venti minuti per affezionarsi a lui – così lo ricorda Vladimiro – tanto la sua simpatia era contagiosa. Ma il discorso Trilli non finisce qui. Ho in progetto la ristampa di tutti i suoi Lp e un memorial per lui e Pucci a settembre a Genova in piazzale Kennedy o al Mazda Palace, con tutti gli artisti liguri che gli volevano bene». E forse un libro sulla vera storia dei Trilli.

Le sette note sono il mio linguaggio

Che porterò con me nel mio ultimo viaggio

Se non domando troppo caro mio Signore

Vorrei suonare per te anche lassù Sono musicista e a me suonare piace

Così scriveva Pippo poco prima di ammalarsi in una canzone genovese ancora inedita tradotta dal figlio Vladi.

A Celestini il Premio Govi 2006

Lo scorso 3 maggio a villa Serra di Comago (Sant'Olcese, Genova) il premio Govi 2006 dell'assessorato alla Comunicazione e promozione della città del Comune di Genova è stato assegnato ad Ascanio Celestini (nella foto sopra).



Nato a Roma nel 1972, autore e interprete teatrale (*Cicoria* del 1998, *Millennium*, *Radio Clandestina* del 2000, *Fabbrica* nel 2002, *La pecora nera. Elogio funebre del manicomio elettrico* nel 2005), Celestini ha meritato il premio perché

"grande affabulatore, capace di scatenare l'entusiasmo del pubblico giovanile, nutre il discorso teatrale con documenti di scottante attualità, sorretto sempre da una capacità comunicativa eccezionale, impreziosita da un accattivante impasto dialettale nel quale intride ironia, paradosso, denuncia sociale".

Il premio Govi, giunto alla sua diciottesima edizione, annovera tra i premiati degli anni precedenti Turi Ferro (1990), Luigi Squarzina (1993), Dario Fo (1994), Aldo e Carlo Giuffrè (1995), Gino Bramieri (1996), Fabrizio De André (1997), Giorgio Strehler (1998), Marco Paolini (1999), Gigi Proietti (2000), Moni Ovaia (2002), Luca De Filippo (2003), Daniel Pennac (2004).

Novità alla Colombo

Non una chiusura ma una trasformazione. Questo il nuovo futuro della Fondazione Colombo che fino a qualche mese fa sembrava destinata alla chiusura dopo l'approvazione il 31 ottobre 2006 da parte della Regione Liguria di un Testo unico sulla riorganizzazione del settore culturale ligure. Dunque, la Fondazione Colombo rinascerà in tempi brevi come Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo e avrà nuove e più ampie competenze rispetto al passato.

Armatori in mostra a Deiva

Si è svolta lo scorso 19 maggio nell'oratorio di San Giovanni Battista a Deiva Marina la manifestazione "Armatori, capitani e bastimenti del Levante ligure" promossa dalla Fondazione Ansaldo di Genova con il patrocinio del ministero per i Beni e le attività culturali, del comune di Moneglia e del comune di Deiva nell'ambito della nona Settimana della cultura.

L'evento, ha voluto portare a conoscenza le carte dell'archivio delle famiglie De Mutti di Deiva e Bollo di Moneglia, che annoverarono tra i loro componenti armatori marittimi, capitani e patroni protagonisti nel Mediter-

aneo e negli oceani della grande avventura della marina mercantile italiana e dell'emigrazione italiana nelle Americhe. Le loro carte, di argomento familiare e imprenditoriale, testimonianza diretta di queste vicende, sono state riordinate per essere messe a disposizione degli studiosi. La documentazione De Mutti-Bollo è confluita per via ereditaria in un unico archivio di proprietà di Pasqualino e Piergiorgio Casali che, in accordo con la Soprintendenza archivistica per la Liguria, ne hanno affidato lo studio e l'inventario all'archivista Andrea Lercari.

All'incontro del 19 maggio sono intervenuti Ettore Berni, sindaco di Deiva Marina, Claudio Magro, assessore alla Cultura del comune di Moneglia, Elisabetta Ariotti, soprintendente archivistico per la Liguria, e Claudia Cerioli della Fondazione Ansaldo. Furio Ciciliot della Società Savonese di Storia Patria ha tenuto una relazione sulla marineria ligure del Levante nell'Ottocento. La Corale di Deiva ha poi concluso la conferenza eseguendo canti popolari di mare e di terra.

Premio Andersen 2007: letteratura e teatro

Lo scorso mese di maggio si sono svolte a Sestri Levante diverse manifestazioni legate al nome di Hans Christian Andersen, lo scrittore danese nato nel 1805 da una modestissima famiglia e morto nel 1875 dopo aver pubblicato numerose fiabe (tra le più famose: *La principessa sul pisello*, *I vestiti nuovi dell'imperatore*, *La sirenetta*, *Il soldatino di stagno*, *Il brutto anatroccolo*, *La piccola fiammiferia*). La più nota tra queste iniziative è il Premio letterario per le opere inedite che porta il suo nome, giunto alla quarantesima edizione e vinto quest'anno dalla scuola per l'infanzia "G. Speroni" di Recco (per la sezione Scuola materna), dalla scuola elementare "G. Rodari" - classe V^a C di San Vincenzo in provincia di Livorno (per la sezione Bambini), da Costanza Spina di Torino (per la sezione Ragazzi) e da Maria Luisa Spaziani (per la sezione Adulti) che, con la fiaba *Il coniglio bianco di Gesù*, si è aggiudicata anche il "Trofeo Baia delle Favole".

Negli stessi giorni si è svolta anche la decima edizione dell'Andersen Festival, il più grande appuntamento italiano dedicato ai bambini con performance di teatro di strada, urbano e circo contemporaneo, narrazioni e racconti, incontri, mostre, laboratori e progetti speciali.



Nuova statua alla Guardia

Una nuova statua in bronzo della Madonna recante in braccio il Bambin Gesù è stata benedetta i primi di giugno dall'Arcivescovo S. E. Monsignor Angelo Bagnasco nel piazzale antistante il santuario della Madonna della Guardia. Vicino all'opera, dono delle società operaie cattoliche di Genova, è stato posto un altorilievo bronzeo raffigurante il volto del Cardinale Giuseppe Siri nel centenario della sua nascita (1906-2006).

La statua è alta tre metri, pesa circa 700 kg ed è stata realizzata con la tecnica della cera persa dal genovese Franco Repetto, professore di Tecnologia della scultura all'Accademia ligustica di Belle arti di Genova.

I Dellepiane e la Valpolcevera che non c'è più

Si potrà visitare fino ai primi di settembre la mostra fotografica "Una famiglia contadina in Valpolcevera: i Dellepiane di San Cipriano di Serra Riccò" inaugurata lo scorso 23 giugno nella Casa Comunale di Serra Riccò dopo essere stata ospitata dall'8 maggio all'8 giugno nei locali della biblioteca Cervetto di Rivarolo a Genova.

La mostra, curata da Andreina Delvecchio e Pietro Guella e illustrata in un catalogo con saggio critico-storico di Paolo Arvati, è inserita nel progetto *Cercamemoria* promosso ogni anno dal 2005 dal sistema bibliotecario urbano del Comune di Genova allo scopo di recuperare e offrire al pubblico memorie di vita cittadina, sotto forma di incontri con la cittadinanza e attività con le scuole.

Le immagini dei Dellepiane, celebre famiglia contadina dell'alta Valpolcevera, offrono un commovente brano di storia della vallata genovese e delle sue tradizioni rurali dal 1923 a oggi, documentando un passato, seppur non molto lontano cronologicamente, già distante dalla nostra cultura e società nel modo di vivere e nella rappresentazione della vita quotidiana.

Dalle immagini riaffiorano le condizioni e le abitudini di vita e di lavoro di un mondo e di una fase storica importantissima per la città di Genova e per l'Italia: la dedizione al lavoro e alla famiglia, la tenacia, il legame solidaristico.

L'iniziativa sarà ospitata anche a Mignanego dal 6 al 20 ottobre e a Sampierdarena tra novembre e dicembre (informazioni più dettagliate sul calendario delle varie esposizioni possono essere richieste presso la sede della Biblioteca Cervetto di Rivarolo in Castello Foltzer al numero 010/46.95.050 o all'indirizzo e-mail cervetto@comune.genova.it o alla biblioteca Firpo di Pedemonte di Serra Riccò telefonando allo 010/7523.00).



Addio a Don Berto

È mancato lo scorso 21 aprile a novantacinque anni Monsignor Bartolomeo Ferrari (nella foto a destra), figura storica di Sampierdarena, dove era noto a tutti come don Berto, il cappellano dei partigiani.



Ordinato sacerdote nel 1935, fu a San Martino d'Albaro, poi alla parrocchia della Neve a Bolzaneto, alla basilica dell'Assunta di Sestri Ponente e, infine, dal 1954 al 1991, parroco della chiesa di Santa Maria della Cella a Sampierdarena, dove fino all'ultimo fu punto di riferimento di un intero quartiere per il suo carattere volitivo, determinato, deciso, capace di ascoltare e mediare.

SI PUÒ RICHIEDERE SPECIFICANDO IL SISTEMA DI LETTURA DVD

La storia di Colombo in Dvd: una testimonianza per le nuove generazioni

Come già annunciato in passato in occasione del quinto centenario della morte di Cristoforo Colombo celebrato lo scorso anno (1506-2006), è finalmente disponibile un Dvd con un recital sul celebre navigatore genovese. Il Dvd sarà inviato gratuitamente alle Associazioni federate alle quali è già stata spedita una lettera con l'invito a segnalare il sistema di lettura Dvd in uso nei loro Paesi (Pal, Secam o NTSC). Per i club, i circoli e le associazioni non liguri o non federate con i Liguri nel Mondo che fossero interessati, il Dvd è disponibile al costo di 20 euro inviando una richiesta via fax al Centro colombiano romano (06/635718) precisando sempre il sistema di lettura desiderato.

Il recital colombiano è in due par-

ti: la prima comprende il monologo *Io Cristoforo Colombo* in cui l'attore Andrea Bosis, già partner teatrale di Vittorio Gassman e di Paola Borboni, narra in prima persona le sue avventure e disavventure. Nella seconda parte lo stesso Bosis mette in scena la *Scoperta dell'America* tratta dai sonetti di Cesare Pascarella, che si conclude con la battuta umoristica «...Io, si ci avevo l'ordigno de marina che se troveno adesso, ar giorno d'oggi, io de monni ne scoprivo almeno 'na ventina!».

Il Dvd è stato registrato da Rai TV italiana in occasione dello spettacolo per la celebrazione del cinquecentenario della scoperta dell'America: spettacolo che ebbe un enorme successo e che fu rappresentato nel 1993 per le comunità italiane di

Toronto, New York, Rio de Janeiro e San Paolo grazie anche al contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo dell'epoca. Attualmente l'impossibilità di reperire fondi pubblici ha impedito di replicare lo spettacolo dal vivo anche in altre città, per cui si è studiata almeno l'opportunità di accontentare le numerose richieste con l'invio del Dvd.

L'Associazione Liguri nel Mondo ben volentieri si è assunta l'impegno della spedizione alle sedi comunitarie estere nei cui archivi il Dvd potrà restare per essere proiettato in avvenire anche alle future generazioni, a ricordo e testimonianza di Cristoforo Colombo, il più grande marinaio di tutti i tempi.

DON RAFFELLO LAVAGNA



L'attore Andrea Bosis nella parte di Cristoforo Colombo in una scena del recital.

Presentata la Storia della cultura ligure

Martedì 12 giugno scorso nel Complesso monumentale di Sant'Ignazio a Genova, sede dell'Archivio di Stato, è stata presentata la *Storia della cultura ligure* edita dalla Società Ligure di Storia Patria con il contributo della Compagnia di San Paolo.

Il curatore dell'opera Dino Puncuh, presidente della Società, ne ha illustrato i contenuti sottolineando più volte la difficoltà da lui incontrata nel coordinare per alcuni anni quarantadue compilatori e nel trovare un equilibrio fra i vari contributi (è stato particolarmente ricordato quello del professor Franco Croce Bermondi, scomparso nel 2005, sulla letteratura medievale e l'Anonimo genovese).

Il risultato è un'opera in quattro volumi che verrà donata alle biblioteche sul territorio regionale, e a quelle degli istituti di istruzione secondaria (altrimenti è in vendita indivisibile a € 120,00); in totale circa duemiladuecento pagine, i cui contenuti spaziano dalla cultura giuridica, politica, economica e della soli-



Durante la presentazione della *Storia della cultura ligure* al tavolo dei relatori, da sinistra: Paola Càroli, direttore dell'Archivio di Stato, Dino Cofrancesco e Quinto Marini, docenti dell'Università di Genova, Dino Puncuh, presidente della Società Ligure di Storia Patria, Stefano Bigazzi e Guido Arato, giornalisti.

darietà (1° vol.) alla cultura del territorio, del mare, dei commerci, delle costruzioni, dell'artigianato e delle tradizioni (2° vol.), dalle scuole all'università, alle biblioteche, all'editoria e alla stampa periodica (3° vol.), dalla letteratura agli studi storici, al collezionismo e ai musei, allo spettacolo e alle arti figurative (4° vol.).

Nonostante l'ampiezza della trattazione, l'opera non è esente da lacune come hanno rilevato i relatori e lo stesso curatore: mancano, per esempio, capitoli dedicati alla medicina e allo sport, ma non è escluso che in futuro possa vedere la luce un quinto volume che comprenda queste e altre materie.

Grifo d'oro alla Società Ligure di Storia Patria

L'ex sindaco di Genova Giuseppe Pericu ha conferito lo scorso 4 maggio a Palazzo Tursi il Grifo d'Oro alla Società Ligure di Storia Patria, nel centocinquantenario dalla sua fondazione. La Società, ora presieduta dal professor Dino Puncuh e con sede a Palazzo Ducale, fu costituita il 22 novembre 1857 da un gruppo di personalità del mondo culturale e politico genovese e da allora svolge e pubblica ricer-

che scientifiche in vari ambiti (tra cui gli *Atti*, giunti al CXV volume). Fu la prima società storica sorta in Italia per volontà di privati cittadini "senza l'appoggio di potenti". Le vicende della Società furono alterne.

Non potendo qui, per ragioni di spazio, elencare compiutamente le attività della Società, rimandiamo al suo sito internet www.storiapatriagenova.it.



Il presidente della Società Ligure di Storia Patria Dino Puncuh (in piedi) con l'ex sindaco di Genova Giuseppe Pericu, Paola Massa Piergiovanni, presidente della facoltà di Economia dell'Università di Genova, e Giovanna Petti Balbi, docente alla facoltà di Lettere della stessa Università.

Il Grifone vola in serie A



La festa rossoblù in piazza De Ferrari a Genova.

Dopo dodici interminabili anni il Genoa ritorna nella massima serie del campionato italiano.

Nell'anno forse più difficile, per la concomitante presenza della Juventus e del Napoli neopromosse insieme al Genoa, la squadra guidata dal presidente Enrico Preziosi - e quest'anno da mister Gasperini - è riuscita a centrare la terza promozione consecutiva dopo quella in serie A di due anni fa (annullata per le note vicende giudiziarie) e quella dalla C1 alla B.

Il campionato è stato un continuo, avvincente testa a testa tra il Grifone e i partenopei che si è concluso proprio all'ultima giornata con lo scontro diretto (terminato in parità) e la successiva festa e invasione di campo del Luigi Ferraris da parte delle due tifoserie in festa unite da un antico quanto sincero gemellaggio.

La gioia a Genova è stata grande, con i giocatori, l'allenatore e i dirigenti tutti a sfilare per le strade del centro cittadino su un pullman scoperto acclamati dalla folla genoana riversatasi in massa in strade e piazze del centro cittadino e con la città che si è tinta di rossoblù.

La promozione è sicuramente un traguardo storico ma anche un obiettivo minimo per la squadra più antica d'Italia e per la tifoseria, considerata da più parti come una delle più belle e "calde" del nostro paese e non solo.

Dodici anni lontani dai riflettori della massima serie sono tanti, troppi per una piazza di tale spessore. Eppure, nonostante questo lungo periodo di oscuramento, la paventata emorragia di sostenitori non c'è stata, nemmeno nel periodo più buio della serie C.

L'attaccamento al Vecchio Balordo (come i genoani personificano la propria squadra) pare essere superiore a tutto, an-

che al tempo e agli infiniti patimenti subiti. Merito non solo del fascino della storia di questa antica squadra ma anche del particolare senso di appartenenza e conservazione del popolo genoano che pare trasmettere la propria fede calcistica di padre in figlio, come se fosse una parte dell'eredità familiare. Forse perché per molti essere genoani è parte del proprio Dna di ligure, sinonimo di attaccamento alla propria città e alla propria terra.

Ora, guardando al futuro, la città rossoblù si aspetta l'apertura di un nuovo ciclo, finalmente vincente. Il primo obiettivo ufficialmente dichiarato sarà una tranquilla salvezza. Ma il presidente Preziosi non sembra personaggio che si accontenti di un tale risultato. Il vero obiettivo (e sogno) a lungo termine è vincere il decimo scudetto e riuscire a cucire la stella sulla storica maglia e di rivedere più presto possibile il Genoa calcare vittoriosamente i campi nazionali e internazionali.

I genoani sono ovunque, in tutto il mondo. Una testimonianza ci arriva da Aldo Cuneo, presidente dell'Associazione Liguri d'Olanda, che ha composto questa poesia ispirata alla promozione del Grifone in serie A.

Dedicata al mio Grifone!

Oh Zena, Zena mia, oggi non ho sognato, è proprio vero, in serie A sei ritornato! Eh sì, da allora son passati ben dieci anni, anni pieni di sogni, speranze ed affanni! Io molti anni in serie A ti voglio augurare, cosicché il mio cuore ti continui a sognare! Per sempre ti voglio veder giocare in serie A, e se qualche volta tu perdi, non te arraggià, tira fuori il tuo grande Cuor di Grifone e farai sempre in campo un gran figurone!

AMERICA

ARGENTINA

Aldao

Ai primi di maggio è stato celebrato il centenario della scuola provinciale numero 6019 di Aldao intitolata a Geronimo Lagomarsino (nato a Chiavari nel 1858), che la fondò nel

1907. La prima lezione dell'istituto scolastico fu tenuta dal direttore Arturo B. Alvarez alle 8 di mattina del 3 maggio 1907 a una classe mista di trentatré alunni.

I festeggiamenti si sono svolti tra il 3 e il 5 maggio alla presenza di autorità locali, insegnanti e alunni di ieri e di oggi.



ALDAO (Argentina) – Una panoramica sull'esposizione dei ricordi degli ex alunni della scuola "Lagomarsino".



ALDAO (Argentina) – Il pubblico di alunni ed ex alunni durante le celebrazioni del centenario all'interno della scuola.



ALDAO (Argentina) – Da sinistra a destra: Elvio Lentino Lanza, la professoressa Noemi Sali, il direttore della scuola "Lagomarsino" Leonardo Panozzo, il sindaco di Aldao Ruben Pelosi e Ricardo Celaya.

Buenos Aires

Asociacion Genovesa Argentina "Carboneros Unidos"

Il 28 aprile scorso è stato rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Associazione genovese "Carboneros Unidos" di Mutuo Soccorso di

Buenos Aires, che resterà in carica fino ad aprile 2008. L'occasione è stata offerta dall'assemblea generale annuale dell'Associazione, durante la quale è stato anche presentato il bilancio 2006 ed è stata confermata la dedica del salone sociale di via Venezuela 2943 al cofondatore dell'Argentina Manuel Belgrano, figlio del ligure Domenico Belgrano nato a Costa d'Oneglia il 3 giugno 1770. È stata anche approvata l'iscrizione

dell'Associazione alla Fed.i.B.A. (Federazione delle associazioni italiane di Buenos Aires). Italo Garibaldi ha ufficializzato la sue dimissioni per motivi di salute, essendo il socio più anziano (dal 1951): «Ho preso questa decisione – ci ha scritto Garibaldi – anche per far posto a soci di età intermedia e con energie a sufficienza da dare a questa Associazione che il 10 marzo scorso ha compiuto 106 anni». Italo Garibaldi rimane segretario permanente dell'Unione Genovese Madonna della Guardia (eletto nel 1954) e coordinatore delle associazioni cattoliche consorelle di Misericordia di Montallegro e "porta Cristi". E proprio per il centenario della fondazione dell'Unione Genovese Madonna della Guardia (1907-2007), Italo sta scrivendo il libro cronistoria di questa Associazione.

Ecco i nomi del nuovo Direttivo dei "Carboneros Unidos":

Presidente: Emilio Valerio Pessagno

Vicepresidente: Adelbo Brignardello

Segretario: Italo Risetto

Vicesegretario: Andrea Casella

Tesoriere: Hector Pennesi

Vicetesoriere: Carlota Scarone

Consiglieri titolari: Aurelio Arata, Agustin Risetto, Conrado Rosasco, Alejandro Rossi

Consiglieri supplenti: Sergio Brignardello, Lorenzo Garibaldi, Bruno Monteverde, Antonio Prato

Revisori dei conti: Juan Ghiozzi, Miguel A. Risetto, Mino Trabucco

Delegati ai festeggiamenti: Carlotta Scarone, Adelbo Brignardello, Aurelio Arata

Delegati per opere di mantenimento: Italo Risetto, Emilio Valerio Pessagno, Alejandro Rossi

Delegati per la cultura e pubbliche relazioni: Lorenzo Garibaldi, Carlotta Scarone, Ana M. Leverone.

★★★

Coppa Libertadores: trionfo degli "xeneizes" del Boca Juniors

Il 21 giugno scorso il Boca Juniors ha battuto a Porto Alegre per 2-0 (andata 3-0) la formazione brasiliana del Gremio, conquistando la sesta Coppa Libertadores della sua storia. I due gol dei gialloblù "xeneizes" sono stati realizzati dal fantasista Juan Roman Riquelme nel secondo tempo dell'incontro. Dopo aver servito un gol e un assist nella gara di andata, "El Mudo" si è ripetuto anche a Porto Alegre. Il centrocampista boquense è andato a segno prima con un micidiale destro carico di effetto (25') e poi ha raddoppiato con un tocco ravvicinato dopo una bella iniziativa di Palacio. Il Boca ha chiuso la serata festeggiando la conquista della Coppa insieme a tremila tifosi arrivati dall'Argentina. L'appuntamento ora è per novembre prossimo, quando il Mondiale per Club (ex Coppa Intercontinentale) proporrà, almeno secondo pronostico, una sfida affascinante: Milan, vincitore della Champions League europea, contro Boca Juniors, trionfatore nella Coppa Libertadores.

Candelaria



Si svolgerà a settembre un'asta di beneficenza organizzata dall'Unicef di Genova per la costruzione del Centro culturale di formazione artistica per bambini nel Comune della Candelaria, nella regione di Salta, in Argentina. L'iniziativa è patrocinata da Regione Liguria, Fondazione Colombo e Museo del Parco di Portofino – Centro internazionale di scultura all'aperto, ed è nata in collaborazione con la Fundacion Museo del Parque, aperta nel momento della svalutazione argentina per aiutare il futuro dei giovani locali.

Artisti di fama internazionale svol-



La squadra del Boca Juniors dopo la vittoriosa partita.



BUENOS AIRES (Argentina) – Avenida de Mayo invasa da 30 mila persone per la via Crucis che si è svolta il 6 aprile, Venerdì Santo. Nella fotografia tratta dal giornale La Nacion si vedono i "porta Cristi" liguri: sulla croce figura la targa con la scritta "Pia Union Genovesa".

geranno nel Centro culturale corsi d'arte, mentre professori statali terranno corsi di artigianato. Nella stessa scuola troveranno spazio anche un anfiteatro, un padiglione espositivo, il museo della cultura della Candelaria e il museo di Paleontologia.

Con i fondi raccolti potrà prendere avvio in Colombia anche il progetto Unicef "Bambine e bambini costruttori di pace", grazie a cui educatori diffonderanno i valori di pace, uguaglianza e rispetto verso gli altri tra i bambini di sedici centri educativi distribuiti in tre province colombiane (Risaralda, Caldas e Quindio) e nel distretto di Bogotá.

Tutto questo sarà possibile partecipando all'asta di beneficenza in cui figurano quadri di ottanta artisti, tra cui Francesco Casorati, Giorgio De Chirico, Giacomo Manzù, Arnaldo Pomodoro, Raimondo Sirotti. Le opere sono state esposte dal 24 maggio al 12 giugno a Palazzo Ducale e sono ancora visibili presso la casa d'aste Art di piazza Campetto, 2 a Genova (010/2530097).

Segue da pag. 10

ARGENTINA

Junin

Associazione Ligure "La Lanterna"

Abbiamo recentemente avuto notizia della costituzione dell'Associazione Ligure "La Lanterna", presieduta da Maria Carlotta Passarelli. L'iniziativa è di alcuni discendenti liguri di Junin, vicino a Buenos Aires, desiderosi di promuovere attività culturali, ricreative, sociali, sportive e di assistenza morale a favore degli immigrati originari della Liguria e residenti a Junin.

Fra le altre attività, la diffusione della lingua italiana, con l'organizzazione di corsi di grammatica e di conversazione, consulenza per l'ottenimento della cittadinanza italiana, la partecipazione alle parate civiche e militari sventolando la bandiera della Regione Liguria, la collaborazione con la Società Italiana di Junin nei diversi eventi realizzati per il pubblico locale. "La Lanterna", inoltre, fa parte dell'Associazione delle collettività straniere di Junin.

La Plata

Sara Isabel Bonfanti lo scorso marzo ha rappresentato il Circolo Ligure della Plata, di cui è socia, al Premio Letterario Internazionale Santa Margherita Ligure, Sezione Gente di Liguria, classificandosi tra le venticinque finaliste nella disciplina poesia e ricevendo alcuni esemplari dell'antologia *Liguria nostra*.

Neuquén

È stato da poco inaugurato a Neuquén il Centro ligure dell'Alto Valle Comahue. Fondamentale per la riuscita dell'iniziativa sono stati l'entusiasmo e l'impegno di Maria Laura Zeballos, originaria del ponente della riviera ligure e presidente della neonata associazione. Nel logo prescelto dal Centro Ligure compaiono lo stemma della Regione Liguria circondato dai colori delle bandiere argentina e italiana, e una ypsilon sullo sfondo a rappresentare i tre fiumi della zona di

Neuquén, due dei quali (il Rio Limay e il Rio Neuquén) danno origine al terzo, e cioè il Rio Negro.

Di seguito, i nomi dei componenti del Consiglio Direttivo provvisorio:

Presidente: Maria Laura Zeballos Muniz

Vicepresidente: Domingo Juan Scaiola

Segretario: Carlos Roberto Camano Ghiglione

Tesoriere: Maria Cristina Zuccarino

Consigliere: Daniel Gustavo Ghiglione

Consigliere: Susana Beatriz Gandini

Comm. cultura: Mercedes Teresa Rolla.

Al neo Centro Ligure giungano vivissimi complimenti dalla nostra Associazione.



Il logo del Centro ligure dell'Alto Valle Comahue di Neuquén.

Quilmes

Dall'Associazione Liguri nel Mondo di Quilmes ci comunicano che Ileana Carpi ha lasciato il suo incarico di segretaria per motivi personali e di lavoro. Per ora verrà sostituita dal presidente Giuliano Attolini (jattolini@intramed.net).

Rosario

Da Rosario ci giungono i nomi dei componenti del nuovo Direttivo del Centro Ligure, eletto il 27 aprile scorso:

Presidente: Oscar Raúl Schiappapietra

Vicepresidente: Amelia Ronco

Segretaria: Laura Irene Schiappapietra

Vicesegretaria: Liliana Girolami

Tesoriere: Alberto Garrone

Vicetesoriere: Ricardo Verme

Consiglieri titolari: Inés Ansaldi, Nelly Aliberti, Zulma Norma Benvenuto, Emilio Raúl Schiappapietra, José O. Ceresetto, Sebastián Bellitieri



ROSARIO (Argentina) – Una bella fotografia della famiglia Marelli, in vacanza alla Plata. I genitori Pablo e Laura (insegnante di lingua italiana al Centro Ligure di Rosario) con i figli gemelli: Luca, Lucia e Valentina.

Consiglieri supplenti: Walter Reggino, Mauro Colucci, Norma Monachi, Daniel Faroni, María Luisa Ansaldo, Roberto Eduardo Merello

Revisore dei conti: Stefania Bargiacchi

Vicerevisore dei conti: Blanca N. Ansaldo.

San Nicolas

È stata inaugurata lo scorso primo luglio a San Nicolas (città a 220 km a nord ovest di Buenos Aires) la prima sede dell'A.v.a.s., l'Associazione volontari argentini del sangue, la prima fondata in Argentina con questa missione. La serata inaugurale è stata celebrata in concomitanza con i festeggiamenti per il 145° anniversario della fondazione della locale Società Italiana di Mutuo Soccorso: tra i duecentocinquanta presenti, sono intervenuti il presidente di A.v.a.s. Alberto De Nacimiento, il deputato italo-argentino al Parlamento italiano Giuseppe Angeli, il sindaco di Sann Nicolas Marcelo Carignani, il presidente del Com.It.Es. Erugelio Carfoni, il presidente della Società italiana di Mutuo Soccorso Antonio Sarli e i rappresentanti delle associazioni italiane della città. «Mi auguro – ha dichiarato Alberto De Nacimiento – che gli argentini colgano con slancio l'invito a donare il sangue e che entro la fine del 2007 si possa centrare l'obiettivo di aprire altre quattro sedi argentine dell'A.v.a.s.: prima fra tutte, a fine agosto, quella nell'Ospedale italiano di Rosario».

L'iniziativa ha preso il via lo scorso settembre dal progetto "A.v.i.s.-Argentina: un legame di sangue che si rinnova" elaborato dall'A.v.i.s. italiana per sensibilizzare la popolazione argentina, partendo dagli immigrati italiani in loco, alla donazione gratuita e anonima del sangue. Con la firma, poi, di un protocollo di collaborazione nel novembre 2006 a Buenos Aires, l'A.v.i.s. si è impegnata a mettere a disposizione le sue conoscenze e

le sue competenze per la crescita e lo sviluppo della neonata Associazione. Nella stessa occasione A.v.i.s. ha incontrato la stampa argentina e il dottor Bujas, che ha guidato gli ospiti nel reparto di medicina trasfusionale dell'ospedale italiano di San Martin (una città di 500 mila abitanti alle porte di Buenos Aires).

Lo scorso marzo, per sostenere l'avvio dell'A.v.a.s., una delegazione A.v.i.s. nuovamente in Argentina ha firmato un protocollo d'intesa con l'università italiana di Rosario e con l'università El Salvador di Buenos Aires, e ha incontrato il sindaco di San Nicolas per definire i particolari dell'apertura della sede A.v.a.s. «In A.v.i.s. c'è molta soddisfazione perché in questi mesi – ha dichiarato Marco Denti, presidente di A.v.i.s. regionale Liguria – dalla missione di novembre 2006 a oggi, si è passati dalla parole ai fatti e stiamo apprezzando molto il lavoro svolto da A.v.a.s. anche con il nostro aiuto».



La firma a Buenos Aires del protocollo di intesa tra A.v.i.s. e A.v.a.s.

San Lorenzo



SAN LORENZO (Argentina) – Rita Devoto, presidente del Centro Ligure "Emanuele Devoto" di San Lorenzo (in provincia di Santa Fe), Ana M. Scapigliati, vicepresidente, Silvana Nicolini, segretaria, Elvio Lentino Lanza, assessore alla Cultura, e alcuni soci fotografati mentre rendono omaggio al Generale Manuel Belgrano il 3 giugno, giorno dell'Immigrante italiano e dei natali del Generale.



NEUQUÉN (Argentina) – Da sinistra Maria Cristina Zuccarino, Roberto Camano Ghiglione, Teresa Rolla, Maria Laura Zeballos, Domingo Juan Scaiola.

Segue a pag. 14

LA 47ª GIORNATA DELL'EMIGRANTE A FAVALE DI MALVARO IL 24 GIUGNO

L'orgoglio di essere liguri nel mondo

Commozione, ricordi, desiderio di ritornare alle radici, convivialità: questo è la Giornata dell'Emigrante organizzata ogni anno con il contributo della Regione Liguria e della Fondazione Carige nell'ultima domenica di giugno dal Comune di Favale di Malvaro in Val Fontanabuona da dove, nel secolo scorso, partirono tanti emigranti in cerca di fortuna. Alcuni di loro, o i loro discendenti di seconda e terza generazione, non hanno voluto mancare a questo tradizionale appuntamento giunto, il 24 giugno, alla sua quarantesima edizione.

Nella stessa occasione è stato consegnato a Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria, il quinto Premio

Radici, che ogni anno viene assegnato al ligure che ha portato lustro alla Liguria nel mondo (prima di lui, lo avevano ricevuto Edward Galletti, presidente emerito e fondatore dell'Associazione Liguri nel Mondo, Giuseppino Roberto, compianto presidente dell'Associazione Internazionale Liguri nel Mondo, Monsignor Panizza, frate cappuccino Vescovo di Carabayillo di Lima in Perù e originario di Balestrino in provincia di Savona, e Giovanni Andreoni, presidente onorario dell'Associazione Liguri in Uruguay).

Più di cento da tutto il mondo si sono ritrovati quest'anno a Favale, stabilendo un record di presenze rispetto alle precedenti edizioni: i più lontani hanno affrontato un lungo viaggio dalla Califor-

nia, come Edward Galletti e Luisa Oneto; Fina Franchini (presidente dell'Associazione Liguri del Cile), Luisa Minetti e Pio Borzone Garbarino dal Cile; Laura Bozzo e Candido Garrone dall'Uruguay; Lucio Berisso e Umberto Cordano con la famiglia dal Perù. Dalla Svizzera sono arrivati Franco Barabino, presidente della locale Associazione Liguri, ed Emilio Balestrero.

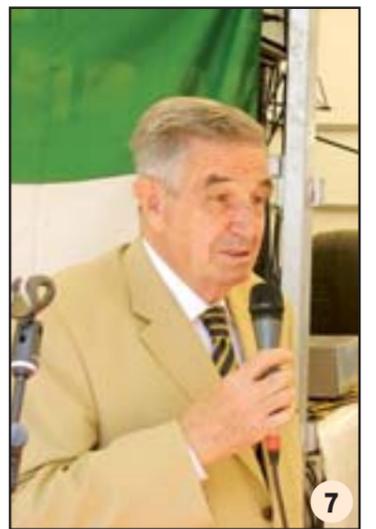
La festa è stata preceduta dalla messa celebrata nel Santuario di Nostra Signora del Rosario da Monsignor Lino Panizza: la sua diocesi copre la parte settentrionale di Lima, una delle più povere della città con 2,5 milioni di abitanti. Monsignor Panizza è anche l'anima dell'Università Cattolica Sede Sapienza di Lima e fondatore di una scuola pro-

fessionale per cui ha ricevuto, come ogni anno, un contributo economico stanziato dal Comune di Favale. Durante la funzione, la preghiera dell'Emigrante è stata letta in più lingue: in inglese da Luisa Oneto, del Direttivo dell'Associazione Liguri di San Francisco (che ha ricevuto dal marchese Chiavari la Croce dei Cavalieri di Malta), e in spagnolo da Luisa Minetti, console italiano a Valparaiso. Le note dell'*Ave Maria zeneize* del maestro Agostino Doderò hanno chiuso la cerimonia.

In seguito, la grande compagnia ha disceso la collina su cui sorge il Santuario per sistemarsi all'ombra dei tendoni allestiti nel piazzale della Casa dell'Emigrante, incorniciati dalle bandiere di tutti i paesi di provenienza dei parte-

cipanti e dallo stendardo dell'Associazione Liguri nel Mondo. Dopo l'esecuzione dell'inno di Mameli, hanno portato il loro saluto il sindaco di Favale Raffaella De Benedetti e il vicesindaco Giovanni Boitano, vicepresidente della nostra Associazione che ha diretto tutta la manifestazione. Graditissima la presenza di Dario Casassa, storico sindaco di Favale che ideò la Giornata dell'Emigrante.

Quanti si sono succeduti al microfono hanno portato al pubblico ricordi commoventi di padri, madri, nonni che lasciarono anni e anni fa la terra di Liguria sognando un giorno di poter ritornare, almeno una volta. Pio Borzone, dentista e professore universitario di Valparaiso Viña del Mar, accompagna-



LE FOTO:

1) I partecipanti alla Giornata riuniti in chiesa durante la santa messa. 2) Luisa Oneto, da San Francisco, riceve dal marchese Chiavari la Croce dei Cavalieri di Malta. 3) Luisa Minetti, arrivata da Valparaiso, legge la preghiera dell'Emigrante in spagnolo. 4) Il monumento all'Emigrante di Favale di Malvaro. 5) Durante l'inno di Mameli. 6) Il saluto del sindaco di Favale Raffaella De Benedetti. 7) Il discorso di

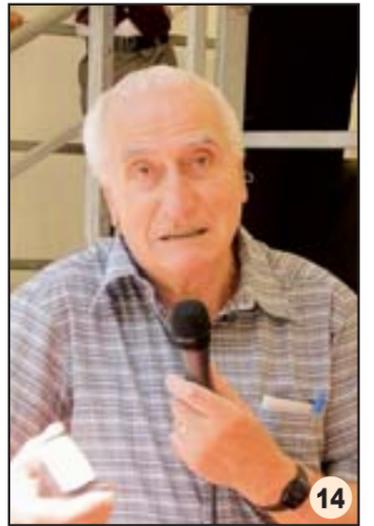
Francesco Casaretto. 8) Gian Franco Arata, presidente della Comunità montana Val Fontanabuona, in rappresentanza delle Comunità limitrofe. 9) Pio Borzone Garbarino dal Cile presentato dal vicepresidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Giovanni Boitano. 10) L'intervento dell'avvocato Lucio Berisso, dal Perù. 11) Fina Franchini porta i saluti dei liguri del Cile.



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23

to dalla mamma di ottantacinque anni, ha visto Favale per la prima volta nel 1957 insieme al babbo, nativo del posto. Vi è ritornato più volte per la Giornata dell'Emigrante, a testimonianza del suo immenso affetto per i genitori e verso la terra di Liguria. Candido Garrone, originario di Finale Ligure, ha portato i saluti di Giovanni Andreoni e di Pierina Suffia dell'Associazione Liguri di Montevideo. Lasciò la Liguria nel 1956 per stabilirsi in Uruguay dove da una vita fa il contadino, «e sono orgoglioso di esserlo. Nei miei campi ho piantato lavanda, castagni e rosmarino per ricordare i monti della mia Liguria». Fina Franchini ha ricordato i liguri del Cile, mentre l'avvocato Lucio Berisso, residente a Lima ma originario di Cicagna, ha ricordato il suo primo viaggio in Italia, diciassettenne nel pieno degli anni Sessanta, «anni meravigliosi, di cui conservo ricordi bellissimi ed è una fortuna averli potuti vivere». Umberto Cordano, nato a Favale, ha invitato tutti gli emigrati a non dimenticare mai gli avi e i loro sacrifici. Quindi il novantaduenne



24

Edward Galletti, ha sottolineato come gli emigranti di allora non fossero tenuti in grande considerazione come quelli di oggi, che godono di più diritti e garanzie sociali: allora la vita era davvero difficile, fatta di lavoro duro e grandi sacri-

fici per potersi affermare in una terra straniera e lontana.

Il nostro presidente Felice Migone ha salutato il pubblico dedicando la Giornata ai liguri che hanno fatto fortuna all'estero e a quelli che sono rimasti anonimi:

uomini umili e grandi lavoratori che hanno portato nel mondo spirito di sacrificio e una straordinaria forza d'animo.

L'ingegner Francesco Casaretto, studioso di storia ligure, ha parlato del suo impegno nella ricerca di notizie sui mietitori argentini partiti dalla Val Fontanabuona. Gian Franco Arata, presidente della Comunità montana Val Fontanabuona, Alessandro Casareto, presidente dell'Associazione A Compagna, l'ingegner Francesco Bruzzone della Fondazione Carige e l'onorevole Gabriella Mondello hanno chiuso la mattinata con i loro interventi.

Come ogni anno la colonna sonora della Giornata è stata affidata alla Corale di Favale di Malvaro e il tradizionale banchetto di prelibatezze (linguine al pesto, ravioli al ragù, asado, torta offerta dalla pasticceria favalese Galletti, parenti di Edward) è stato gestito con grande professionalità dai volontari della Polisportiva San Vincenzo di Favale.

«Sono molto soddisfatto per la riuscita dell'intera Giornata – ha commentato

in chiusura Boitano – Soprattutto per i liguri arrivati dalle Americhe. Purtroppo il tempo a disposizione non è bastato per dare la parola a tutti. Un grazie particolare va al periodico *Gens Ligustica in orbe* che fa conoscere questa festa in tutto il mondo».

Per tutti i liguri nel mondo il prossimo appuntamento con la Giornata dell'Emigrante è per l'ultima domenica di giugno 2008: sempre a Favale, sempre orgogliosi della nostra ligusticità.



25

12) Edward Galletti, presidente emerito della nostra Associazione, Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta Regionale Ligure per l'Emigrazione, Monsignor Lino Panizza da Lima, l'onorevole Gabriella Mondello. 13) Una parte del pubblico presente alla cerimonia. 14) Umberto Cordano dal Perù. 15) Alessandro Casareto, presidente dell'associazione "A Compagna". 16) Francesco Bruzzone, della Fondazione Carige sponsor dell'evento insieme alla Regione Liguria. 17) Il discorso di Edward Galletti. 18) Candido Garrone dall'Uruguay. 19) Franco Barabino dalla Svizzera. 20) Giorgio Mancinelli

riceve il Premio Radici da Giovanni Boitano, Felice Migone, Raffaella De Benedetti e dal consigliere regionale Gino Garibaldi. 21) Giorgio Mancinelli ringrazia onorato del Premio Radici. 22) Il presidente Felice Migone saluta i presenti. 23) Monsignor Lino Panizza riceve dal sindaco De Benedetti un contributo economico a sostegno della sua scuola professionale a Lima. 24) La Corale di Favale di Malvaro esegue *Ma se ghe pensu*. 25) La torta col tradizionale simbolo dei Liguri nel Mondo.

Il servizio fotografico è stato realizzato da Pietro Boitano, dalla giornalista Alessandra De Gregorio, caporedattore di Gens Ligustica, e dal nostro consigliere Martino De Negri.

Segue da pag. 11

ARGENTINA

Santa Fe de la vera Cruz



SANTA FE DE LA VERA CRUZ (Argentina) – Il nuovo Direttivo dell'Asociacion Ligure Santa Fe de la vera Cruz.

L'ultimo *Notiligure*, il bollettino ufficiale dell'Asociacion Ligure Santa Fe de la vera Cruz, si apre con l'annuncio dell'elezione del nuovo Direttivo dell'Associazione avvenuta il 22 aprile.

Di seguito si riportano i nomi dei componenti:

Presidente: Hector Ghio
 Vicepresidente: Edgardo Allignani
 Segretario: Stella Papa
 Vicesegretario: Emilia Corradi
 Tesoriere: Alicia Ghio
 Vicetesoriere: Ana Maria Canavesio
 Consiglieri titolari: Marile Culetti, Maria Ione Lombardi
 Consiglieri supplenti: Carla Landini, Alberto Maglianesi
 Revisore dei conti: Tulio Papa
 Vicerevisore dei conti: Silvia Gigante.

Viene data poi notizia dei festeggiamenti cui i liguri di Santa Fe hanno

partecipato in occasione del sessantunesimo anniversario della Repubblica italiana il 2 giugno (una cena al Centro Friulano della città e una messa nella chiesa di Santo Domingo) e della giornata dell'Immigrante italiano celebrata il 3 dello stesso mese in plaza Italia insieme a tutte le comunità italiane di Santa Fe (a conclusione della festa, i liguri hanno reso omaggio

alla statua del Generale Manuel Belgrano). Il notiziario si chiude con una nota storica su Goffredo Mameli, il compositore genovese dell'Inno d'Italia, il resoconto di una celebrazione per il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi svoltasi il 15 giugno, gli auguri di compleanno ai soci e la storia della pasta.



BRASILE

Laguna

Di seguito pubblichiamo la lettera che il nostro corrispondente da Laguna, Gaspare Carollo, ha inviato lo scorso aprile al Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, al Ministro per gli Affari esteri Massimo D'Alema, al Ministro da Fazenda Guido Mantega, al presidente onorario dell'Associazione "Garibaldini nel mondo" Annita Garibaldi Jallet e a Mauro Beal, presidente alla Camera di Commercio Italo-Brasileana nello stato di Santa Catarina, per chiedere l'apertura di un'Agenzia Consolare Italiana nella sua città.

Mi chiamo Carollo Gaspare cittadino italiano corrispondente del giornale *Gens Ligustica in orbe* dell'Associazione Liguri nel Mondo.

I motivi che mi hanno portato a scriverle sono molteplici, ma prima vorrei farle un po' di cronistoria. Come Lei ben saprà Laguna è la città natale di Annita Garibaldi, la famosa e indimenticabile eroina sposa del famoso Giuseppe Garibaldi.

Laguna è stata capitale Storica della famosa Repubblica Giuliana dove tuttora si possono vedere le orme indelebili delle gesta eroiche del Generale Garibaldi ed è per questo che è stata dichiarata dalla Repubblica Federativa del Brasile città protetta come patrimonio storico nazionale.

All'inizio del Novecento Laguna godeva di un'Agenzia Consolare Italiana

come potrà confermare la documentazione tuttora esistente nel Ministero degli Affari Esteri. Il compito dei Consoli allora era quello di indirizzare nelle località prossime a Laguna le migliaia di emigranti italiani sbarcati in questo porto. Fino al 1947 l'Agenzia Consolare era aperta.

In tutti questi anni Laguna è stata polo attrattivo turistico nazionale e internazionale per la sua storia. Il centro storico dalla città e la calata del porto somiglia molto da vicino alla città vecchia di Genova che con i suoi vicoli è stata recentemente preservata nella conservazione di tutto ciò. Non ultimo Le ricordo On. Sig. Ministro che con la riapertura dell'Agenzia Consolare nell'anno del bicentenario della nascita del nostro eroe nazionale si darebbe un po' di lustro a questa città che meriterebbe molto di più, ma che purtroppo è caduta nel dimenticatoio per la lontananza dalle grandi città brasiliane; ma ora con la duplicazione della super strada 101 eseguita dal Governo Lula si stimolerebbe il commercio ittico per avvenuto ampliamento del porto sempre tramite l'interesse governativo che la riporterebbe nel posto che giustamente le compete. Non ultimo Le ricordo che Laguna si trova in un punto strategico industriale del sud del Brasile che porterebbe svariate industrie nazionali e italiane a investire in loco: e di questo stiamo già avendo i primi segnali.

Per cui chiedo espressamente alla sua pregiata persona un interessamento per l'apertura del Consolato Italiano.

RingraziandoLa per la gentile attenzione voglia gradire distinte saluti.

San Paolo

Il 21 maggio scorso è mancato Alfredo Rolla, uno dei fondatori dell'Associazione Liguri di San Paolo e presidente della stessa dal 1994 molto amato dai soci e da tutta la colonia italiana a San Paolo. «Era un ligure doc – così lo ricorda la figlia Anna Maria – di quelli che non mollano. Era un classico ligure, schivo all'autopubblicità, gran lavoratore e sempre pronto ad ascoltare e aiutare chi lo cercasse. A noi ha lasciato un grande vuoto ma cercheremo anche noi di andare avanti».

Nato a Genova, dopo gli studi in collegio dagli Scolopi a Carcare e poi al Vittorino da Feltre, ha servito la Patria nelle truppe alpine durante la seconda guerra mondiale. Nel 1956 emigrò in Brasile, dove per decenni ha ricoperto la presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini di San Paolo, la presidenza dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e, negli ultimi anni, la presidenza dell'Associazione Liguri. Ha sempre diffuso la sua terra con immenso amore e ha impiantato nei nipoti Marina e Stefano lo stesso amore e lo stesso orgoglio di essere ligure, poiché ha sempre sostenuto che toccava alla famiglia concimare le sue radici.

CILE

Santiago

Rina Garibaldi, dell'Associazione Ligure del Cile ci ha dato notizia della conferenza dal titolo "Entre memoria y deseo: la Sudamerica de Giuseppe Garibaldi" tenuta dal professor Giuseppe Monsagrati il 13 giugno scorso all'Istituto Italiano di Cultura, diretto da Enzo Coniglio. Alla conferenza hanno partecipato anche l'ambasciatore Paolo Casardi e il professor Primo Siena.

Il professor Monsagrati, studioso da una vita del Risorgimento italiano e docente universitario, ha spiegato come per la formazione del concetto politico di una Patria unita nell'animo dell'Eroe dei due mondi sia stata fondamentale l'esperienza latino-americana. Sembra che gli italiani emigrati e il loro intenso amore verso l'Italia abbiano acceso con più intensità in Garibaldi gli entusiasmi risorgimentali di cui era già ricco. Qui ha trovato anche l'amata moglie Annita e qui ha avuto dei figli e conosciuto molti amici.



SANTIAGO (Cile) – Un momento della conferenza del professor Monsagrati su Giuseppe Garibaldi.

Dall'Associazione Ligure del Cile Fina Franchini ci ha mandato alcune fotografie relative allo scorso Natale. Due sono state scattate nella casa di riposo Hogar italiano, fondata dopo



SANTIAGO (Cile) – Rina Garibaldi e Aldo Solari, consiglieri dell'Associazione Ligure del Cile, in visita all'Hogar italiano lo scorso Natale.

la prima guerra mondiale per persone indigenti della colonia. Da allora si sono alternate varie signore, scelte



SANTIAGO (Cile) – L'esibizione canora della Squadra Ligure Folclorica per gli ospiti dell'Hogar italiano.



SANTIAGO (Cile) – Lo stand di prelibatezze liguri alla Fiera delle Dame Diplomatiche dello scorso dicembre.

COLOMBIA

Santa Fe de Bogotà



SANTA FE DE BOGOTÀ (Colombia) – In questa fotografia compaiono alcuni rappresentanti della locale Associazione Ligure. Da sinistra a destra: Laura Marcenaro, Farah Viteri, Yuri Leveratto, Juan Roberto Marcenaro, Fiorella Marcenaro, Alicia Marcenaro, Giacomo Marcenaro e il figlio Camilo.

nella collettività Italiana, a dirigerla. Tutti gli anni le Associazioni Regionali si avvicinano nella visita alle anziane ospiti: l'Associazione Ligure del Cile ha partecipato, come sempre, presentando la Squadra Ligure Folclorica che, diretta da Giamberto Bisso, ha eseguito canti liguri e antichi e che quest'anno festeggia vent'anni dalla sua fondazione.

La terza fotografia, invece, si riferisce alla Fiera delle Dame Diplomatiche del 16 dicembre a cui l'Associazione Ligure del Cile ha partecipato al fianco della nostra ambasciatrice Maria Casari portando prodotti tipici liguri come focaccia, torta pasqualina, lasagne al pesto. Il tutto a beneficio di opere di bene promosse dall'opera Don Guanella e dalla Don Orione in Cile.

Temuco

L'Associazione Ligure del Cile con filiale nella IX Regione di Temuco si è trasferita in Aragon 130.

PERÙ

Callao

Dal Messaggero Italo-peruviano diretto da Gino Amoretti si apprende del nuovo gemellaggio tra la Regione Liguria e la Regione di

Callao promosso all'inizio dello scorso maggio dall'Associazione Liguri del Perù presieduta da Giuseppe Olcese. Punto principale dell'accordo, l'interscambio sociale, economico e culturale tra le due regioni. Entusiasta dell'iniziativa il

vicepresidente della Consulta Regionale Ligure per l'Emigrazione Giorgio Mancinelli, il quale, insieme all'Ufficio degli Affari Comunitari e Relazioni internazionali, ha avviato le procedure per giungere a una sollecita e positiva definizione

del gemellaggio. Intanto, Alex Kouri Boumachard presidente della Regione Callao ha inviato al presidente Claudio Burlando una comunicazione in cui conferma l'interesse della sua regione a raggiungere l'accordo al più presto.

Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio (2ª puntata)

Pubblichiamo di seguito la seconda puntata del diario di viaggio di undici giovani chiavaresi da Lavagna a Callao, in Perù, nell'agosto del 1922. Li avevamo lasciati appena imbarcati a Genova, tra le lacrime per gli addii ad amici e parenti. In questo episodio li ritroveremo prima a Marsiglia, poi a Barcellona, Gibilterra e, infine, a Tenerife.

Marsiglia (22 agosto). I lunghi preparativi per la partenza da Genova ci permettono solamente oggi di scrivere qualche riga. Ieri prima della partenza ci fecero fare delle lunghissime e poco piacevoli sudate, ma che vogliate nostri cari ormai dopo tanto soldato siamo abituati a tutto.

Addio i nostri capelli, addio o letto soffice, addio vini buoni... E tante altre piccole cosette che sommate assieme formano per noi grandi sacrifici, ma con tutto ciò l'allegria non manca.

Silvio e Angelo sono sempre gli stessi, pensiamo noi a tenere sempre una fortissima allegria che ha avuto oggi il suo culmine nel bere alla salute di voi tutti Sabernadesi e Valle Berrisesi due bottiglie di vino portate da Lavagna, una delle quali della simpaticissima Reschin...

Barcellona (23 agosto). Sempre e dovunque il nostro pensiero è a voi tutti. Partiti ieri sera da Marsiglia alle 13,30, giungemmo stamani alle 6 in questo porto.

Ma contrariamente al nostro desiderio sembra che in questo Porto non ci lascino scendere a terra.

Questa non ce l'aspettavamo, certo tanto più che parlavamo di Barcellona da circa un mese, domandato a Pippo e vedrete che vi dice. Ma che volete cercheremo di prendercela in santa pazienza e tirare innanzi.

Il piroscalo sembra che cominci a fare giudizio, difatti questa notte ha aumentato un po' la velocità.

Crediamo che stasera proseguiremo per Gibilterra, il mare si mantiene calmissimo, il cielo minaccia pioggia, ma non si decide mai. A bordo regna la massima allegria. Peccato che alla sera verso le otto ci separano dalle donne le quali vanno a dormire, mentre a noi lasciano la facoltà di rimanere ancora in coperta.

Da ieri sera noi maschi dormiamo tutti assieme ovvero uno di seguito all'altro e precisamente in questo ordine, Giovanni, Pippo, Natalin, Angelo, Silvio e Manuelo. Perciò non passiamo notte senza contare frottole tra le risate generali. Abbiamo sempre un appetito straordinario per fortuna che il sesso debole ci regala qualche cosa da rosicchiare altrimenti sarebbe bazzina...

A bordo ce ne sono di tutte le razze: si parla italiano, spagnolo, arabo, inglese, francese, slavo, ecc. ma il più comune è sempre il genovese. Per ora

l'allevamento dei gattini non è ancora cominciato... Appena comincerà la bazzina sarà meno...

Gibilterra (24 agosto). Nel momento in cui scrivo sono seduto di rimpetto a Colomba, alla signora di Giovanni, a Maria, a una croata certa Elena (alla quale cerco di insegnare l'italiano) e a una Fiumana che sta in questo momento ricamando un fazzoletto per me. La Maria sta ricamando un copri culla, pensa a tempo all'avvenire. La signora di Giovanni sta ricamando anche lei un sotto bicchiere. La Colomba si è messa gli occhiali e sta leggendo il romanzo (In cerca di una sposa), Giovanni sta fumando e sta a sentire Giulini che parla del soldato. Pippo e Natalin si divertono col piccolo Minghitto, Manuelo sta pensando forse a Brecabecca...

Io tra un'occhiata a uno e una all'altro sto scrivendo. La croata sta in questo momento parlando la sua lingua, io naturalmente non capisco nulla. A tutt'oggi abbiamo sempre trovato un mare calmissimo, perciò di gattini a bordo non se ne vedono ancora. In questo momento un marinaio che deve fare pulizia ci fa alzare tutti e noi in santa pazienza ci alziamo e con le nostre sedie dall'ombra che eravamo andiamo a finire al sole.

Variando di posto variano anche le occupazioni, Giovanni legge l'inglese, Angelo ha finito di parlare di soldato e fuma,



Barcellona.

Colomba ha cessato di leggere, la Croata e la Fiumana giocano a tela, Pippo dorme, Manuelo continua a pensare; io, Maria e la signora di Giovanni siamo intenti al lavoro di prima. Maria mi sta secando dicendomi di farmi la barba, io continuo lo stesso a scrivere delle fesserie. In questo momento si avvicina una bella signora che ha un marito vecchio, da un'occhiata al ricamo di Maria e passa oltre. Manuelo finalmente ha cessato di pensare e comincia a chiacchiere, ma io non so di che parla.

A bordo qualcuno suona ma nessuno balla, attendono tutti di ballare quando ci sarà il mare grosso. Tre o quattro bambini piangono, addio musica. La Fiumana vince la croata a tela, Colomba dà un libro da Chiesa da leggere ad Angelo, sorride e fa finta di leggere. Maria ce l'ha di nuovo con la mia barba, io ho una bazzina del diavolo, Angelo forse più di me.



Marsiglia in una riproduzione del XVIII secolo.

A Marsiglia abbiamo preso una baccata a Barcellona un'altra... In questa ultima bella città la nostra lira vale circa venticinque centesimi, poveri noi... Io e Manuelo abbiamo promosso nostro casiere Angelo, se vedeste che pigna... diventiamo americani prima del tempo. Angelo e Manuelo si mettono a leggere lo spagnolo però l'hanno pensata bene col mettersi in un angolo così nessuno li sente altrimenti...

Nei pressi dello stretto di Gibilterra. La parola è a Giovanni che racconta delle americanate, Angelo, Manuelo e Colomba approvano ridendo. Maria, la signora di Giovanni e la croata sono intente nei loro ricami. La Fiumana e

za con le mani bagnate, voglio sperare siano bagnate d'acqua... Arriva Natalin con un lungo sbadiglio. Che bazzina... Colomba si sveglia e dice che sognava di essere alla Madonna della Neve. La Maria vince Angelo alla tela. Angelo preferirebbe parlare di soldato che giocare. Passa dinnanzi una bella siciliana con gli occhi neri però il babbo dalla barba lunga la segue.

A bordo si nota un forte movimento sembra che l'ora del pranzo si avvicini. Il pranzo è terminato in dodici minuti e mezzo, abbiamo ancora appetito però fra un'ora circa una signorina di Graveglia porterà una bistecca ad Angelo, Manuelo e Silvio, la triade degli affamati.

Da Gibilterra a Tenerife (25 agosto). Solamente oggi dopo sei giorni dalla nostra partenza abbiamo trovato un po' di mare mosso. Quindi l'allevamento dei gattini comincia, addio topi.

La bazzina diminuisce. Quasi tutti i passeggeri sono sdraiati, contrariamente agli altri giorni nessuna donna ricama tutte cercano di dormire per soffrire meno.

La signora di Giovanni e la Fiumana resistono molto bene. La Maria e la Croata sono intente a cullare i neonati. Il copri culla di Maria è già in funzione. Per ora i gattini sono ancora tutti con gli occhi chiusi, ce ne sono di tutti i colori.

Il piccolo Minghitto si diverte col babbo, un fratello del dottor Sambuceti di Chiavari regala due sigari a Giovanni che vanno a finire nella tasca di Giulini. Quasi tutti si sbadiglia. Un arabo canta, può ragliare quanto vuole, tolto qualche paesano suo, nessuno lo comprende. Minghitto fa la boxe sul naso di Giulini.

Oggi poco e nulla da raccontare poiché sono tutti sdraiati chi sulle sedie e chi per terra. La Maria e la Croata non hanno mangiato quasi nulla. La signora di Graveglia ci porta le solite bistecche che noi divoriamo con vero piacere. Prima di addormentarci nelle durissime cuccette Manuelo declama in pura lingua cogomese tra le risate di chi sta a sentire. Quantunque il nostro letto non sia soffice ci addormentiamo cullati dal mare sempre mosso, qualcuno sogna San Bernardo...

La Fiumana viene a farmi una carezza

TRACCE PERDUTE

Marco Zavatta ci scrive a nome dell'amica peruviana Fiorella Barbagelata che sta cercando notizie circa il bisnonno, Manuel Barbagelata Valenona, che emigrò dalla Liguria in Perù. I documenti in possesso di Fiorella (copia del certificato di matrimonio, del certificato di morte e del certificato di migrazione, dove però si dichiara che non fu registrato come immigrato), non aggiungono molto sul paese preciso di origine (viene specificata solo la nazionalità come "Genova, Italia"), né sulla data di nascita precisa. Anzi le date sono leggermente discordanti, perché nel certificato di matrimonio del 1912 risulta avere quarant'anni, in quello di morte del 1916, quarantacinque.

Chiunque potesse aiutare Fiorella a ricostruire la storia delle sue origini liguri, può contattare la nostra Associazione.

★★★



Il nostro corrispondente di Gens da Laguna in Brasile Gaspare Carollo sta cercando notizie sulla sorte dell'agenzia Lavarello di Piazza Annunziata e si chiede se sia ancora attiva. Sul piroscalo Aquila, appartenente alla flotta Lavarello, venne a stabilirsi nella città di Laguna (stato di Santa Catarina) il futuro Console Italiano Giacinto Tasso, che si prodigò estenuamente nel sistemare le migliaia di emigranti italiani che vennero ad abitare nella città, onorando i liguri.

★★★

Carla Sanguineti, argentina, sta cercando l'atto di battesimo e matrimonio del suo trisavolo Stefano

Sanguineti, che emigrò in Argentina dalla Liguria alla fine dell'Ottocento. Stefano Sanguineti nacque nel 1861 da Gerolamo Sanguineti e Annetta Vaccarezza. Nel 1880 sposò Maria Brizzolara (nata nel 1868 da César Brizzolara e Catalina Podestà).

L'appello è rivolto in particolare alle parrocchie di Chiavari o Lavagna che potrebbero ancora avere nei loro archivi tale documentazione.

A GRANDE MOBILITAZIONE CONTRO L'ABOLIZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO NELLE SCUOLE

Triste sorte per la nostra lingua in Uruguay

URUGUAY

Lo scorso ottobre il CO.DI.CEN. (l'istituzione statale che gestisce l'educazione in Uruguay), ha disposto l'abolizione dell'insegnamento obbligatorio dell'italiano come seconda lingua nelle scuole superiori pubbliche (dal 2007) e private (dal 2008).

Una decisione che forse in Italia non ha avuto molta eco, ma che in Uruguay è stata contestata con preoccupazione non solo dagli insegnanti riuniti nell'A.U.D.I. (Associazione Uruguiana di Docenti d'Italiano, con sede a Montevideo), ma anche da parlamentari nazionali, autorità diplomatiche, associazioni culturali e sociali italo-uruguayane, tutti in mobilitazione per la soppressione di tale provvedimento. Anche alcuni nostri politici italiani in visita in Uruguay, tra cui Massimo D'Alema, Piero Fassino e Fausto Bertinotti, hanno espresso preoccupazione al riguardo. Ma ad oggi, la posizione del Governo uruguayano non è cambiata.

Per meglio far comprendere il disagio, riportiamo volutamente in lingua originale e senza traduzione la raccolta di commenti e reazioni a tale provvedimento che ci è giunta dagli amici di Montevideo.

"Modestamente". Esa era la palabra que susurraba Vittorio Gassman, creo que en el sorpasso, luego de enlazar a la mujer que había sacado a bailar, con una picardía impávida. Todo el público empezaba a comprender la alusión erótica y terminaba rugiendo de risa. Eso sucedía en cualquier cine montevideano por los años sesenta del siglo pasado.

Lo traigo a colación a raíz de la repentina exclusión del italiano en nuestra enseñanza. Desconozco las razones, las investigaciones, los argumentos -¿también las encuestas?- que pueden haber precipitado esa exclusión, ese destierro. No estoy protestando. Sólo estoy lamentando. Se haya estudiado dos años (esa fue mi experiencia con Don Manlio Vitale d'Amico), cuatro, seis o ninguno, el italiano era parte importante de nuestra...¿ cultura?

Se aprendía por ósmosis, por contagio, y también por la sangre. Si se agregaba un poco de estudio, cualquier uruguayo llegaba a Italia y se sentía en su casa. Y qué casa. La del Dante, la de Machiavello, la de Da Vinci. También la de De Sica, la de Visconti, la de Rossellini. La grandeza del cine italiano puede haber durado cuarenta años. La grandeza del arte italiano es eterna. ¿Cómo se la sustituye? Y el habla popular, esa familiaridad prácticamente innata con una de las lenguas más vivas, más plásticas, más graciosas también, y en el Río de la Plata la más influyente, la más invasora, nada menos que a través de la inmigración. Estoy a punto de pensar que hay algo involuntariamente perverso detrás de esa decisión. Por lo menos algo desaprensivo. Digan lo que digan las encuestas.

Cierro esta filípica con otra anécdota. Due soldi di speranza, Castellani, 1952: Dos ancianas napolitanas van en un tren rumbo al Norte. El Norte para ellas es Milán, el Piemonte, un mundo enemigo. Tienen miedo. Dice una de ellas: "Sono gente cattiva" (Es gente mala, doy por sentado que ya no entendemos italiano). Y remata: "Mangiano la polenta" (Comen polenta). ¿Risas? O mejor: "Laughter".

ANTONIO LARRETA
(da El País dell 3 novembre 2006)

Nuevo Plan La propuesta de Secundaria no contempla la lengua extranjera en el programa

Profesores en lucha ante la eliminación de Italiano

También los liceos privados se resisten a los cambios; hoy se reúnen con las autoridades de la enseñanza para pedir evaluación

Los docentes de Italiano y los liceos privados se oponen al nuevo plan de estudios que comenzará a implementarse el próximo año y que hoy lo analizará el Codicen. A iniciativa del Consejo de Secundaria, desde 2007 se suprimirá el idioma Italiano del bachillerato, lo que preocupa a los profesores por la pérdida de puestos de trabajo y la "falta de fundamento pedagógico". Desde el año pasado, cuando se les informó que el nuevo plan podría traer consigo la eliminación de Italiano, los docentes comenzaron a plantear su preocupación al sindicato, las autoridades de la enseñanza y en la misma Embajada de Italia. En este tiempo, además, llegaron a recoger más de 1.000 firmas de la comunidad italiana en Uruguay, las que le presentarán a Codicen. La profesora y vicepresidenta de la Asociación Uruguaya de Docentes de Italiano (AUDI), Virginia Gramaglia dijo que cuestionan los criterios por los que Secundaria llegó a esta resolución, por lo que en las próximas horas pedirán una entrevista de carácter urgente con el Codicen. Gramaglia y el presidente de la Federación Nacional de Profesores de Enseñanza Secundaria (Fenapes), Aníbal Merino, coinciden al decir que la explicación que se les dio fue que no había suficientes docentes de la materia como para abarcar a todos los liceos. "Nosotros no lo vemos así, de los 268 liceos hay cuatro o cinco que, por falta de profesores, se termina eximiendo a los alumnos de la asignatura Italiano, pero por un mínimo no se puede sacar a todos" explicó Merino. Una solución que les da Secundaria a los cerca de 240 docentes (efectivos e interi-



nos) es que algunos podrán ser redistribuidos en los Centros de Lenguas. Allí se ofrece Francés, Italiano y Portugués para los estudiantes de Ciclo Básico. "El problema es que hay seis centros en Montevideo y 13 en el interior, entonces no es una solución", afirmó la representante de la Asociación. Los docentes emitieron anoche una declaración en la que señalan que suprimir la materia significa "desperdiciar recursos que el Estado ha invertido en su formación". Y agrega que es de "profunda injusticia" que los legisladores reciban del gobierno italiano "cursos gratis" y que esto le sea negado "a nuestros estudiantes". Además de Inglés, Italiano es la única lengua extranjera que se enseña en el liceo. Hasta el año 1991 también se dictaba Francés, pero ese año pasó a ser optativa y luego, con la reforma de 1996, se eliminó definitivamente. PRIVADOS. Para discutir la reformulación de planes, el Consejo de Secundaria recibirá hoy a representantes de liceos privados. Marcelo Fontona, presidente de la Asociación Uruguay de Educación Católica (Audec), informó que las instituciones privadas le pidieron a las autoridades que no se implemente el nuevo plan en estas instituciones, hasta tanto se realice una evaluación. "Se ve que es algo transitorio, hay que esperar lo que salga del debate educativo para no estar cambiando a cada rato. Los programas no tienen que ser eternos, pero no los podemos estar cambiando de manera continua, se necesita una estable-

dad", expresó el representante de 90 colegios y liceos católicos de todo el país. Afirmó que lo lógico sería realizar una evaluación para después ver si se implementa. "Cuando se verifique que este plan es el mejor, ahí lo veremos. No nos cerramos", aclaró. Reconoció, sin embargo, que la nueva propuesta de las autoridades de Secundaria tiene "cosas interesantes" tales como el retorno al régimen de asignaturas en el Ciclo Básico, la forma de

evaluación y el poder brindarle más horas a los estudiantes que necesiten apoyo. Fontona consideró no obstante que el nuevo bachillerato artístico difícilmente pueda llegar a contemplarse. Sin embargo, dijo que muchos institutos privados ya brindan teatro, música, fotografía y talleres de expresión. Por su parte, el presidente de Fenapes, indicó que los liceos privados se oponen al nuevo plan porque les "significa mayores costos", porque a estudiantes y docentes se les suman horas de coordinación. *Estudiantes sin futuro* "El panorama es devastador, no sé qué vamos a hacer" dice Daniela Sperato, estudiante de 4° de Italiano del Instituto de Profesores Artigas (IPA). Como otros alumnos de esta carrera, está desalentada con los cambios de planes, porque difícilmente pueda desempeñarse como docente de Italiano. Su caso le preocupa más, ya que es egresada de la Universidad de la República, Licenciada en Relaciones Internacionales, y como no consiguió trabajo, empezó con este profesorado. "Lo único que me queda es agarrar el pasaporte e irme", dice. Una situación similar atraviesa Liliana Ferreira, también estudiante de Italiano del IPA de 3°. Relató que también es licenciada, pero en Ciencias de la Comunicación de la Universidad de la República. Al igual que Daniela, después de no conseguir trabajo, y por afinidad con el idioma, comenzó a cursar en el IPA. Tras esta desilusión, ambas dudan si seguir estudiando.

(da El País del 19 ottobre 2006)

Un día de la dictadura, a un estulto se le ocurrió prohibir la enseñanza liceal del Fausto de Goethe, porque azuzaba la curiosidad, y generaba pasión por la libertad. Otro día, a gente de la antidictadura se le ocurrió acallar los ecos de Ariel, obviamente porque allí Rodó llama a levantar el espíritu y a buscar hasta dentro del más humilde los ecos genitivos de una aristocracia del alma. Hace unos años quedó atrás el francés. ¿Total! ¿Acaso importaba que el Derecho Constitucional, el Derecho Civil, la fisiología, la clínica, el arte arquitectónico y la más alta poesía se hayan formado en nuestro país en diálogo con aportes de Francia? Sin medir cuánto perdemos al troncharnos una tradición cultural, allá salimos apurados tras las promesas tecnológico-desarrollistas. Ahora dejamos el italiano. Pero ¿se mide todo lo que se pierde rebanándonos la lengua que trajeron tantos antepasados de los uruguayos de hoy? Arrancando en Petrarca, con Dante de la mano de Virgilio, el programa liceal nos elevaba a la singular tragedia del Conde Ugolino -poscia piú ch'il dolor, potè il digiuno- y al universal drama de Paolo y Francesca -nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella

miseria- y nos habilitó a leer en idioma original a los procesalistas-filósofos Chioyenda, Calamandrei y Carnelutti -este último, visitante del Uruguay por invitación de Couture. El italiano no fue una manera de entender coccoliche sino una avenida hacia el arte y el humanismo, con cúspides de la dimensión de Benedetto Croce, que cuando fue de su Aesthetica in Nuce a su Storia come Pensiero e come Azione, nos dio luz y compañía para atravesar las horas lúgubres del liberticidio. Con esa tradición -que es mucho más que un "background"- ¿vamos a echar por la borda las investigaciones propias de modestos pero inolvidables gramáticos que sirvieron en nuestros liceos como fueron Moffa, D'Amico y D'Andrea? Ya aprendimos qué clase de in-educación genera amputar temas, desde los lejanos tiempos en que un extravío hizo que en nombre de la laicidad se nos ocultase la filosofía aristotélico-tomista y después en nombre de la ciencia se nos hiciera creer que la teoría del conocimiento puede reemplazar la meditación metafísica. Ya tenemos a la vista los resultados de haber sembrado la pereza mental a contramano de la incitación fermental de un Vaz Ferreira y con olvido sa-

crilego de idearios poéticos como el de Oribe, Sábat Ercasty y tantos otros. Esta supresión del italiano en Secundaria ofende, claro que sí, a la lucha por la personalidad cultural que libra Italia, similar a de Francia, Alemania, Escandinavia y la misma Inglaterra. Pero lo malo no es sólo eso sino que la supresión confirma la miopía cultural que denunciaron en el hemisferio norte un Berdiaeff o un Sorokin cuando empezó a avanzar un materialismo ramplón. Obedece a la misma línea por la cual, junto con enseñar cada vez menos otros idiomas, vamos perdiendo las matrices del nuestro. Se nos cayeron los tildes y las zetas, la v se confundió con la b, se nos retrajo el léxico, abandonamos las exigencias de los sentimientos normativos y acuñamos un lenguaje de mínima para un proyecto mínimo de hombre. "De los demás, sepamos menos: sabremos menos de nosotros mismos". Ese parece ser el lema inspirador de decisiones deletéreas como ésta, cuya revocación por clamor cultural impetramos para no sentirnos cada vez menos nosotros mismos.

LEONARDO GUZMAN
ex Ministro dell'Educazione e della Cultura
(editoriale de El País del 27 ottobre 2006)

A S. E. l'Ambasciatore d'Italia Giorgio Malfatti di Monte Tretto

Da parte dei Docenti d'Italiano dell'Uruguay

OGGETTO: L'Italiano nella Scuola Secundaria Superiore Uruguiana

I docenti d'italiano, A.U.D.I. (Associazione Uruguiana di Docenti d'Italiano) e gli studenti dell'I.P.A. (Istituto de Profesores "Artigas"), nella evenienza di futuri accordi fra l'Uruguay e l'Italia, si rivolgono a S. E., al fine di manifestare il proprio pensiero riguardo alla situazione dell'insegnamento della lingua italiana nel curriculum scolastico della Scuola Superiore uruguiana (Bachillerato).

Nel nostro paese c'è una lunga tradizione e un notevole investimento di risorse umane per quanto concerne l'insegnamento dell'italiano; a tale scopo esiste dall'anno 1949 un istituto specifico per la formazione dei docenti nelle diverse discipline, tra le quali l'italiano.

Questo Istituto (I.P.A.) di livello terziario rilascia il Diploma di Professore d'Italiano abilitante all'insegnamento della lingua italiana su tutto il territorio della Repubblica dell'Uruguay.

La durata dei corsi è quadriennale e comprende, tra le diverse materie, Pedagogia, Psicologia, Storia e Letteratura Italiana, Lingua, Latino, nonché tre anni di Tirocinio nelle Scuole Superiori Statali.

D'altronde più che significative delle parole sono le cifre risultanti nel corrente anno: 32.837 studenti divisi in 675 classi frequentano i corsi d'italiano curricolari nelle scuole secondarie statali, cui vanno aggiunti 2.956 alunni delle scuole secondarie private. Inoltre, a livello statale extracurricolare, funzionano i Centri di Lingue Straniere (CLE) frequentati da 3.526 alunni in tutto il Paese, anche se questi centri non sono diffusi su tutto il territorio.

Da informazioni a noi pervenute, sono previste modifiche al piano di studi della scuola secondaria a partire dall'anno 2006.

Queste modifiche penalizzeranno sostanzialmente l'insegnamento dell'italiano nell'indirizzo umanistico degli ultimi due anni della scuola secondaria, dove al momento è curricolare.

Facciamo pertanto appello al mantenimento degli impegni presi dai due Stati nel Protocollo esecutivo dell'Accordo Culturale tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uruguay per gli anni 2001 - 2004 che recita: "la conoscenza delle rispettive lingue e culture costituiscono uno strumento indispensabile sia per l'approfondimento dei rapporti culturali sia per una migliore comprensione reciproca della realtà politica, economica e sociale dei due Paesi".

Auspichiamo che nell'ambito del suddetto Protocollo o del suo rinnovo, si trovino le modalità che consentano di mantenere all'italiano la posizione che ha finora avuto nel curriculum scolastico nazionale.

Temiamo che se il suddetto impegno non dovesse avere luogo, si perderebbe un patrimonio culturale coltivato in tanti anni e al quale tante generazioni di studenti hanno avuto accesso.

Consideriamo che ciò rappresenterebbe una perdita grave per tutti, studenti, docenti, ma anche per l'Uruguay e per l'Italia.

Ci auguriamo pertanto che Lei voglia cortesemente prendere a cuore il problema e appoggiare in tutte le sedi opportune il mantenimento dell'insegnamento curricolare dell'italiano nell'indirizzo "umanistico" della scuola secondaria superiore pubblica.

Cogliamo l'occasione per porgerLe i più distinti saluti.

Segue da pag. 16

La enseñanza de idioma italiano

Leí que el idioma italiano que desde hace muchos años es materia obligatoria en el segundo ciclo de secundaria será suprimido en el marco de las reformas educativas que se avecinan.

Leí que el idioma italiano que desde hace muchos años es materia obligatoria en el segundo ciclo de secundaria será suprimido en el marco de las reformas educativas que se avecinan. Creo que es un grave error y por ello recorro a Bitácora que en general trata estos temas. No soy imparcial y creo que mi apellido me delata.

Una parte importante de la población uruguaya es de origen italiano, no tengo elementos para precisar las cifras y además tratándose de descendientes de diversas generaciones es muy difícil manejar porcentajes, en todo caso no es principalmente un tema de cantidades. El estudio del idioma italiano es un gesto de reconocimiento cultural hacia nuestro pasado.

Estudiar y enseñar un idioma no es sólo un tema de utilidades, es una forma de abrirse a un universo de cultura, de tradiciones, de sensibilidades que en nuestro caso tuvo y tiene una importante influencia sobre nuestra propia identidad nacional.

El italiano no es sólo un idioma útil para el estudio del derecho, de la filosofía, de la música, de la gastronomía, de algunos deportes, es una ventana al pasado de muchas familias uruguayas que de esa manera podemos conocer mejor nuestros orígenes y tejer nuestras historias. Cuando todos hablan de globalización, cuando las corrientes migratorias están en el orden del día en todos los países y generan tensiones y preocupaciones, considero que mantener el estudio de un idioma que hace tantas décadas forma parte de nuestros planes educativos y que tiene además una base social y cultural con raíces muy profundas en nuestra población sería retroceder.

No debemos resignarnos a seguir perdiendo jóvenes que emigran en busca de oportunidades, pero podemos apostar a que nuestra base cultural multilingüe le permita a nuestros jóvenes acceder a empleos y profesiones que utilizando el trabajo a distancia y otras herramientas en pleno desarrollo amplíen los horizontes

L'Uruguay decide di sopprimere la lingua italiana

Il 25 ottobre ci giunge notizia che l'Uruguay, Paese dell'America del sud, ha deciso di sopprimere lo studio obbligatorio della lingua italiana nelle scuole. La cosa ha comportato vivissime manifestazioni degli italiani residenti in questo Paese, quasi il 30% della popolazione, tuttavia è stata completamente misconosciuta in Italia. Infatti, nemmeno un telegiornale ha riportato la notizia in questione, neanche pensare ad un quotidiano, locale o nazionale che sia. Solamente la notizia ci è stata pervenuta da un trafiletto di poche righe dell'Ansa, agenzia d'informazione nazionale puntualmente aggiornata. Noi, riteniamo la cosa assolutamente ingiusta, tuttavia non aprioristicamente perché si tratta della nostra lingua madre. Avremmo preso la stessa decisione nel caso in cui si fosse trattato del russo. La motivazione è molto semplice, infatti, è stato universalmente riconosciuto che lo studio di una lingua straniera, qualunque essa sia, comporta un'apertura mentale, una palestra per la nostra mente costante e per qualsiasi età. È altresì vero



professionales. De todas maneras no hay nada más potente que una sólida y amplia base cultural, la capacidad de entender otros pueblos y otras culturas como base de la superación profesional y personal.

No voy a cometer la torpeza y el error de hablar de las ventajas o la superioridad del italiano sobre otras lenguas o culturas, además de falso es contrario al espíritu de mi reflexión. Simplemente reafirmo que generaciones y generaciones de estudiantes uruguayos miramos desde nuestros libros y salones de clase hacia ese idioma y ese país y que sería una pérdida importante abandonar su enseñanza.

Además la enseñanza del italiano terminó que decenas de profesores se especializaron y estudiaron no sólo su gramática o su vocabulario, sino las bases culturales del idioma. También ese capital sería comprometido, empobreciendo nuestra educación y nuestro cuerpo docente.

No tengo la menor idea de quienes serán las autoridades que definirán el futuro de esta materia, ¿el Ministerio, el Codicen, el Consejo de Enseñanza Secundaria? Se que en estos momentos se está procesando un debate sobre el futuro de la educación, incluso he participado en una de esas instancias. Desgraciadamente en ese momento no estaba en conocimiento de esta nueva situación de la que me in-

che vi sono età ed età per intraprendere lo studio di una lingua, infatti, il divieto è oltretutto grave poiché avviene nelle scuole dell'obbligo, ove i piccini e i più grandi sono più avvezzi all'imparare. In questa maniera, gli uruguayi stanno retrocedendo, faranno meno fatica sicuramente, ma alleneranno molto poco la loro mente. Questo ne va assolutamente a loro discapito, non nostro. "Uniti per l'Italia" protesta essenzialmente per questo motivo. Riconosce anche la composizione etnica dell'Uruguay, composta per il 30% di italiani. Il Paese, facendo questo, misconosce le proprie origini, bloccando la possibilità ai propri "figli" di imparare la loro lingua, madre o non che sia. Le proteste presso la Casa degli Italiani a Montevideo non sono sufficienti. "Uniti per l'Italia" si schiera a favore della lingua italiana e delle lingue in generale, delle origini e delle Culture dei Popoli, auspicandone lo studio e l'approfondimento. "Uniti per l'Italia" condanna fermamente la decisione uruguayiana di bloccare lo studio della lingua italiana e auspica una protesta globale, un aiuto sincero a questi "fratelli d'oltremare", dimenticati dalla Madrepatria.

VALENTINO QUINTANA
miembro del Direttivo di "Uniti per l'Italia"

formé a través de la prensa y es por ello que utilizo vuestras páginas para exponer mis razones e invitar a otros uruguayos a expresarse sobre este tema.

Comencé con una larga cita de Garibaldi por dos motivos: porque el héroe de dos mundos, aportó sus ideas y su valor a la historia uruguaya, pero recibió en estas tierras una contribución importante a sus pasiones y sus ideales. Un excelente ejemplo de todo lo que une al Uruguay con Italia y la importancia de mantener siempre abierto el puente del idioma.

CARLOS LIGUORI,
professore di Storia in Uruguay

URUGUAY

Montevideo

Il 15 aprile Pierina Suffia e Giovanni Andreoni, rappresentando il Direttivo dell'Associazione Ligure di Uruguay, sono stati invitati a visitare l'Ospedale Italiano di Montevideo, diretto dottor Giorgio Massa. «Finalmente abbiamo trovato l'Ospedale in via di un soddisfacente rifacimento –

AMERICA CENTRALE

NICARAGUA

È di origine ligure Cristiana Frixione, rappresentante del Nicaragua, la seconda classificata alla diciassettesima edizione del concorso Miss Italia nel Mondo 2007 che si è svolta il 24 e 25 giugno a Jesolo (Venezia), trasmessa da Rai International in tutti i continenti. Insieme a lei sono arrivate in finale altre tre concorrenti legate a Genova: Carla Bacigalupi, Joanna Ferrari e Isoloy Molango.

Il bisnonno di Cristiana Frixione era genovese. Ventitré anni, laureata in Economia, possiede un master in marketing e vorrebbe fondare un'agenzia internazionale di modelle e una linea di trucco personale. I concorsi di bellezza non sono una novità per lei, che ha già vinto il concorso di Miss Nicaragua e, l'anno scorso in Corea, il "World Miss University" che l'ha incoronata la più bella studentessa universitaria del mondo.

ha commentato Pierina – che, dopo tantissimi anni di amministrazione inefficiente, era ridotto a uno stato veramente vergognoso e niente disposto a dare assistenza agli italiani specialmente se in stato bisognoso. Abbiamo provato una vera soddisfazione, perché doveva essere proprio un discendente di liguri (Borgio Verezzi in provincia di Savona) a proporsi con tenacia e con lo spirito tradizionale ligure (spirito e passione per la Liguria trasmessa dai suoni nonni) a portare avanti un'impresa di quella dimensione e con pochi mezzi (palanche) disponibili».

Il giorno dopo il dottor Massa ha

accompagnato Pierina Suffia e Giovanni Andreoni al pranzo dell'Associazione Ligure che si tiene la terza domenica di ogni mese con liguri e discendenti, occasione per scambiare idee con la speranza che finalmente l'Ospedale Italiano un giorno ritorni ai fini per cui è stato creato. «Un'ambiziosa idea – ha concluso Pierina – visto che la legge italiana ancora non ha disposto di un assegno sociale per gli italiani indigenti all'estero. Perché no? Nell'immediato destinare fondi per un'assicurazione sulla salute che (in Uruguay sono molto comuni) potrebbe essere amministrata dallo stesso ospedale o da una organizzazione all'uopo».



MONTEVIDEO (Uruguay) – Il Direttivo dell'Associazione Ligure dell'Uruguay. Da sinistra Roberto Scarpitta, i coniugi Sismondi, Pierina Suffia, il dottor Giorgio Massa attuale direttore dell'Ospedale Italiano di Montevideo, Giovanni Andreoni, Pierina Scarpitta e Giuseppe Greco.



Una vista panoramica di Montevideo.

Isoloy Molango, rappresentante della Repubblica del Congo, deve le sue origini italiane alla madre, nativa di Campoligure, in provincia di Genova. Nata a Berna, in Svizzera, nel 1984, ha frequentato un master in diritto e sogna la carriera di giudice; è molto legata al paese di Campoligure, località in cui risiedono ancora i parenti materni e dove torna ogni anno per trascorrere le vacanze. La sua lingua madre è il francese, e i suoi hobbies sono la lettura e la disciplina sportiva del kickboxing.

Anche Carla Bacigalupi, proveniente dalla Bolivia, ha un nonno genovese. Nata nel 1986 a La Paz, Carla è una studentessa di Ingegneria ambientale all'Università di Nuestra Señora de la Paz. Non conosce l'Italia, ma è il Paese in cui vorrebbe vivere. Nel tempo libero gioca a pallavolo, ascolta i cantanti italiani Eros Ramazzotti e Laura Pausini e adora i film di Roberto Benigni.

Joanna Ferrari, la concorrente cilena, ha un nonno originario del paese di Sori, nella riviera genovese di Levante. Joanna, nata nel 1988, vive a Santiago dove fa la modella e studia.

Non è mai stata in Italia, anche se la considera la propria casa. Nel nostro Paese vivono due suoi fratelli, tra cui Enzo è calciatore dilettante nelle fila della squadra "Entella Chiavari". Appena terminata la kermesse, Joanna è partita per un tour completo dell'Italia che avrà come prima tappa proprio il capoluogo ligure: «Ho fatto una promessa speciale al mio papà – racconta – portargli una manciata di sabbia delle spiagge liguri».



Le ragazze nella fotografia scattata da Luigi Saggese sono (da sinistra a destra): Cristiana Frixione, Carla Bacigalupi, Isoloy Molango e Joanna Ferrari.

AMERICA DEL NORD

USA San Francisco

Pubbllichiamo di seguito la lettera in cui si conferisce al nostro presidente emerito Edward Galletti l'American Spirit Medal, la più prestigiosa onorificenza conferita dai senatori repubblicani del Congresso Usa.

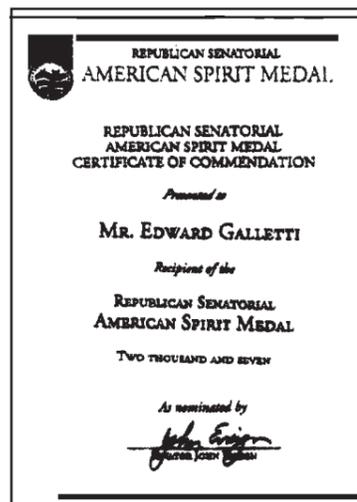
Egregio Signor Galletti, sono felice di presentarle l'onorificenza American Spirit Medal, la più prestigiosa riconoscenza che i membri Repubblicani del Senato degli Stati Uniti possono conferire a una persona. L'onorificenza Americana Spirit Medal la distingue da altri americani ed è presentata come riconoscimento della sua devozione al nostro partito e alla nostra Nazione. La prego di accettare i miei più sinceri ringraziamenti e quelli dei miei colleghi Repubblicani del Senato per il suo continuo supporto per i valori, principi ed ideali che noi tutti abbiamo in comune. Spero che in occasione del ricevimento dell'American Spirit Lei voglia generosamente contribuire all'Inner Circle con un dono di 500 o 1000 dollari o quello che Lei può mandare. Pochi Americani si prendono la responsabilità di avere un ruolo attivo nel governo della Nazione. Ecco perché Lei in California è tra i pochi individui riconosciuti con l'onorificenza American Spirit. Accluso alla lettera un modulo ricevuta di verifica. Lo completi e lo rispedisca al più presto così posso sapere che la medaglia è stata consegnata alla persona giusta ed è arrivata in buone condizioni. La medaglia American Spirit è un grande onore, attribuito solo a pochi selezionati individui. So che ora è nelle sue mani. In passato illustri personaggi che sono stati onorati con la medaglia sono stati Ronald Reagan, Lady Margaret Thatcher, Charlton Heston, Hon. Don Evans, Hon. William Bennett, e il generale H. Norm Schwarzkopf. Come Lei questi speciali individui sono stati insigniti delle loro medaglie perché non hanno mai tradito i loro principi e la loro visione in un governo più piccolo, meno tasse e libertà individuali. Ecco perché oggi ha ricevuto la sua medaglia American Spirit dai Repubblicani del Senato. Questa onorificenza non intende solo celebrare ciò che abbiamo compiuto nel passato. Serve anche a ricordare che l'Inner Circle affronterà il più grande serio attacco nella storia di questa organizzazione. Nel 2008 dovremo difendere 21 circoscrizioni senatoriali e prendere almeno due circoscrizioni vinte dai Democratici nel 2006. Ecco perché spero che in quest'occasione Lei voglia mandare una contribuzione speciale di 500 o 1000 dollari o quello che può. Voglio che Lei sappia quanto le siamo grati per la sua generosità e fedeltà. Mi auguro che più persone come Lei si interessino al nostro sistema politico e capiscano l'importanza di esser coinvolti. Grazie. Sono felice che posso fare parte della sua candidatura per ricevere l'onorificenza dei Re-

pubblicani del Senato American Spirit.

Ancora una volta congratulazione per l'onorificenza American Spirit.

Spero che la indosserà e mostrerà con grande orgoglio.

Il senatore JOHN ENSIGN



Il certificato di assegnazione a Edward Galletti dell'onorificenza American Spirit Medal and Certificate of Commendation del 2007.

★★★

“Un incontro con la seconda guerra mondiale” era il tema della visita del 28 febbraio al Museo dei Carri Armati (e altri attrezzi da guerra) raccolti dal signor Joe Garbarino nella sede della sua Marin Sanitary Service Company di San Rafael, California. I settantotto membri e amici che hanno partecipato all'avvenimento, dopo la visita al Museo, sono stati ospiti del Signor Garbarino in un sontuoso buffet nella sala della sua impresa. La visita ha riscontrato un grande successo. Il ricavato è stato interamente devoluto al conto delle borse di studio che sono assegnate annualmente dalla San Francisco Chapter dell'Associazione Liguri nel Mondo a meritevoli studenti italo-americani della zona di San Francisco.



Alla "Festa dei Fiori" dell'Associazione Ligure di San Francisco, da sinistra: Fiore Garbarino, Joe Garbarino, Richard Cuneo, Joseph Brignole e Edward Galletti.



Da sinistra: l'onorevole Roberto Falaschi, Edward Galletti, Joseph Brignole e Richard Cuneo, presenti alla "Festa dei Fiori" di San Francisco.

★★★

Dal San Francisco Chapter ci hanno mandato alcune fotografie scattate il 31 marzo scorso, in occasione della ventunesima "Festa dei Fiori" (cfr. Gens num. 1/2007). Erano presenti all'evento centoventiquattro membri e amici dell'Associazione Liguri nel Mondo, tra cui l'onorevole Roberto Falaschi, console Generale d'Italia a San Francisco, con la moglie Carla, Richard Cuneo, governatore della West Coast USA, Edward Galletti, presidente emerito e fondatore dell'Associazione Liguri nel Mondo.

CANADA Toronto

Un gruppo di membri dell'Associazione "Gente de Ligùria" di Toronto durante la settimana di Pasqua si è recato in California dove, a San Francisco e a Sonoma (a circa 60 km da San Francisco), hanno incontrato tanti correghionali. C'erano il presidente Roberto Zuzek con la moglie Górdana e le figlie Maya e Teya, i vicepresidenti Divo Del Becchi con la moglie Nelda e Gino Ripandelli con la moglie Anna Maria e la figlia Lara col marito Alessandro, il segretario Mauro Bianco con la moglie Maria, il presidente onorario Joe Pizzolante con la moglie Damaris, Giuseppe Carpeneto e la moglie Luciana.

I liguri di Toronto sono stati ospiti a Sonoma della Sebastiani Winery del governatore Richard Cuneo e della moglie, Mary Ann Sebastiani Cuneo (fondata nel 1904, è divenuta una delle più grandi aziende vinicole d'America). Hanno partecipato all'incontro anche Joseph Brignole, presidente dell'Associazione Ligure di San Francisco, e diversi soci, tra cui Edward Galletti, Joe Gardella con moglie e figlia, e Silvia Gardin Frederick.

★★★



Il gruppo di "Gente de Ligùria" di Toronto a San Francisco. Da sinistra a destra in prima fila: Luigi e Lara Ripandelli, Luciana Carpeneto, Nelda DelBecchi, Damaris Pizzolante, Anna Maria Ripandelli, Joe Pizzolante; in seconda fila: Teya Zuzek, Giuseppe Carpeneto, Górdana, Roberto e Maya Zuzek, Maria e Mauro Bianco, Divo Del Becchi, Alex Dobreanu.



I liguri di Toronto in visita alla Vineria Cuneo-Sebastiani a Sonoma, in California.



Gli ospiti canadesi di "Gente de Ligùria" a Sonoma con alcuni membri dell'Associazione Ligure di San Francisco. Da sinistra: Joseph Brignole ed Edward Galletti, Divo Del Becchi (coi baffi), Mauro Bianco, Luigi Ripandelli, Joe Pizzolante, Roberto Zuzek e Richard Cuneo, presidente della Cuneo-Sebastiani.

Dal 26 marzo al 5 aprile, Mauro Bianco, segretario e tesoriere di "Gente de Ligùria", appassionato di vela, ha partecipato ad una regata internazionale, durata sei giorni, nel Mar dei Caraibi. La competizione viene organizzata ogni anno dal Ministero del Turismo delle "British Virgin Islands". Quest'anno la gara a cui ha partecipato Mauro Bianco ha visto la partecipazione di ventiquattro barche a vela provenienti da tutte le parti del mondo. Mauro, insieme a tre altri velisti di Toronto, si è fatto molto onore arrivando al traguardo finale al sesto posto superando, tra gli altri, equipaggi italiani, francesi e tedeschi. Sulla loro barca a vela sventolava la bandiera della marina italiana. Dopo aver toccato diverse isole caraibiche (una al giorno) e aver navigato per centinaia di miglia marine, i nostri sono giunti al traguardo, stanchi, ma soddisfatti del risultato. Alla partenza ci sono stati dei disguidi causati dagli organizzatori che hanno fatto sì che il nostro

equipaggio perdesse tempo e partisse in posizione di svantaggio.

La categoria nella quale i nostri hanno gareggiato ha visto giungere al traguardo soltanto diciassette barche, mentre nove non sono riuscite a compiere l'intero percorso.

Facciamo le nostre congratulazioni a Mauro Bianco che, nella tradizione genovese, si è fatto onore malgrado fosse la prima volta in cui partecipava a tale regata.



Tre dei quattro membri dell'equipaggio sull'isola di San Martin con Mauro Bianco al centro della foto.

OCEANIA

rassegna stampa

Da Sidney ci è arrivata la pubblicazione del giornale *La Fiamma* con la notizia del nostro Ventennale a cui è intervenuta la rappresentante australiana dei liguri.

34 **LA FIAMMA**

Cronache locali

Venerdì
15 dicembre 2006

L'Ass. Liguri nel Mondo ha 20 anni

Dai consultori portate in sede di riunione le varie istanze e le problematiche territoriali

Nei giorni 25, 26 e 27 ottobre scorsi, si è svolta a Genova la sessione annuale della Consulta Regionale Ligure per l'Emigrazione.

Carmen Lavezzari, in qualità di consulente del Nuovo Galles del Sud ha partecipato ai lavori con altri delegati provenienti dai vari continenti. Ogni consulente ha contribuito, portando in sede di riunione, le varie istanze e problematiche territoriali con le quali deve confrontarsi ogni giorno.

Tra le tante argomentazioni dibattute, sono state discusse le diverse aspettative nei vari paesi, dall'aiuto che i settori più poveri si spettano dal governo italiano, alla carenza di interpreti passando per la promozione dei centri culturali e professionali per il recupero e l'insegnamento della lingua italiana.

Si è discusso inoltre di quote rosa e del palinsesto di Rai international oltre che della necessità che gli italiani all'estero imparino ad utilizzare i parlamentari eletti nelle loro circoscrizioni per far sentire la loro voce all'interno del Parlamento italiano, e del potenziamento dell'anagrafe consolare e dei Comites.

A consulta terminata hanno avuto inizio i lavori per il ventesimo anniversario della fondazione della "Associazione Liguri nel Mondo" di Genova. Il nuovo presidente, Felice Magone, e i numerosi oratori che si sono alternati sul palco hanno ricordato l'evoluzione del sodalizio nato nel 1986, nell'incertezza sulle possibili adesioni che il circolo stesso avrebbe ottenuto.

La Fondazione però si è presto rivelata una carta vincente visto che i liguri sparsi un po' per tutto il mondo hanno aderito con gioia ed entusiasmo; la Liguria non li aveva dimenticati.

Genova incoraggiava i liguri nel mondo a formare nuove associazioni nei vari paesi di residenza per conoscersi, lavorare assieme e formulare nuove strategie per rafforzare le tradizioni e le identità italiane e liguri in particolare.

Con il passare del tempo, le associazioni si sono moltiplicate, con tante sedi e circoli sparsi per il mondo; dal circolo di Shanghai, in Cina, creatosi recentemente, a quello del quartiere La Boca di Buenos Aires, conosciuto come "Società di Mutuo Soccorso", della metà dell'800. Un-



Il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo, Felice Magone, con altri delegati presenti alla riunione della Consulta



I giovani vincitori del concorso "America Latinissima" con il consulente dell'Australia Carmen Lavezzari



Apertura dei lavori per la ricorrenza del 20esimo anniversario della fondazione dell'Associazione Liguri nel Mondo



Partecipanti ai lavori del 20esimo anniversario dell'Associazione Liguri nel Mondo

dici ragazze e ragazzi, provenienti da diverse nazioni del sud America, e vincitori del concorso "America Latinissima" hanno partecipato con entusiasmo alle molte attività svoltesi per l'occasione.

EUROPA

OLANDA

Groenekan

Sabato 31 marzo a Groenekan, a pochi chilometri da Utrecht, è stato festeggiato il decimo anniversario dell'Associazione Liguri d'Olanda. All'oscuro di tutto il presidente dei liguri olandesi Aldo Cuneo, per il quale la festa è stata una vera sorpresa.

Ad accoglierlo c'erano il barista Niels e la cameriera Josephine (in appoggio alla segretaria Chiara Poggi e a qualche volontario: «un lusso che ci siamo permessi per la primissima volta, dopo dieci anni di "fai da te, che si risparmia"») che indossavano due grembiuli con sopra stampata la Liguria comprati a Chiavari. I tavoli erano stati apparecchiati da Wil Ferrando, consorte del tesoriere Yvo Ferrando. L'ottima focaccia alle olive di Bruno Franchi è stato l'aperitivo.

Aldo girava tra gli invitati e i soci, trentaquattro in tutto, intrattenendoli e godendosi lo spettacolo di quanto avveniva. Da Genova è arrivato apposta per l'evento il padre di Chiara Poggi, dalla Spezia il socio fondatore Giuseppe Disperati con sua moglie Inge, che, dopo la pensione, è ritornato in Italia. Assenti giustificati: la vicepresidente Marika Viano, attrice teatrale semiprofessionista, che proprio quel sabato ad Amsterdam aveva la prima della commedia di Stefano Benni *Pinocchia* (messa in scena in

italiano da "Quelli di Astaroth", di cui Marika è anche vicepresidente); Marco Perniciaro, pilastro del direttivo con tutti i suoi siti internet e le firme per convincere Transavia a rimettere il volo diretto su Genova, che è rimasto a casa perché stava per diventare per la prima volta papà (con tanti auguri, salutiamo il piccolo Ligure d'Olanda Matteo il primo della 3° generazione!); e Marco Giungi, Console Generale d'Italia, che, intrattenuto da altri impegni, ha mandato i suoi saluti. Assenti anche i "pezzi grossi" della Regione Liguria, i cui messaggi augurali sono stati affissi in bacheca.

Alla cena vera e propria aveva pensato Renato Luliano, noto ristoratore di Utrecht, arrivato col suo "carico" per saziare la fame degli invitati, coadiuvato da Yvo nell'apprestare il tavolo del buffet. C'era di tutto: dal prosciutto e melone all'insalata di mare tiepida, insalata russa, gnocchi, cannelloni ripieni, arrosto di maiale e stufato di vitellone, peperonata, zucchine, cipolle e melanzane ripiene, patate al forno e pesto di basilico genovese D.o.c., pestato a Wormerveer nella casa del cavaliere del pesto Aldo Cuneo. Per una volta tanto anche Lucia, la super cuoca della A.L.D.O., e suo marito Dick Scheer hanno avuto una giornata di festa e relax, perché non hanno dovuto "spignattare" per ore in cucina.

Prima di cena, la cantante lirica mezzosoprano Astrid de Boer ha intrattenuto i presenti con due brani, tra cui *L'esule* di Bellini (scelto apposta

per i Liguri d'Olanda). Subito dopo Renato Luliano, vestito da cuoco com'era, ha cantato *Va pensiero* dal *Nabucco* in duetto con Astrid e seguito dal coro improvvisato dei liguri d'Olanda. Applausi infiniti e tanta commozione. Anche questa era una delle sorprese della giornata: perché Renato è un tenore professionista dell'Orchestra Filarmonica di Utrecht, ma solo Chiara e Yvo sapevano che si sarebbe esibito. Infine, Aldo si è messo sul podio e ha intonato la canzone inno dei Liguri nel Mondo *Ma se ghe penso*, seguito da tutti a gran voce e con la commozione nel cuore.

Al momento dei saluti, tutti i presenti hanno ricevuto in omaggio una penna speciale, che si accende quando si scrive: come la Lanterna che fa luce quando ne hai bisogno per navigare sicuro. Questa era l'ultima sorpresa della giornata. Con baci e ab-



L'angolo del pesto, con Niels e Josephine.

bracci, i Liguri d'Olanda hanno fatto rientro alle loro case, portandosi un magnifico ricordo del decennale della A.L.D.O.



Alla festa per il decennale dell'Associazione Liguri d'Olanda, si canta tutti insieme accompagnati dalla chitarra di Renato Luliano. In primo piano la super cuoca dei Liguri d'Olanda, Lucia Scheer.



Il tenore Renato, il presidente dei Liguri d'Olanda Aldo Cuneo e la mezzosoprano Astrid cantano in coro *Ma se ghe penso*.

AFRICA

SEICELLE

Victoria

Siamo casualmente entrati in contatto con una signora ligure che risiede con la famiglia nella capitale delle isole Seicelle: le abbiamo chiesto se avrebbe gradito il regolare invio del nostro giornale e la signora ci ha subito fornito il suo indirizzo. Ci ha detto che non le risulta ci siano altri liguri residenti da quelle parti, ma *Gens Ligustica* la farà sentire in compagnia dei liguri nel mondo.

Ci auguriamo che, conoscendo meglio la nostra Associazione attraverso il giornale, le faccia piacere sentirne parte e ci invii ogni tanto sue notizie, che pubblicheremo molto volentieri.

SPAGNA

Santa Cruz de Tenerife

Da Santa Cruz de Tenerife in Spagna, Marisca Calza chiede se nell'isola francese di Reunion o nei dintorni si trovino liguri con cui mettersi in contatto. Chi volesse risponderle può farlo per il tramite della nostra Associazione internazionale.

SVIZZERA

Lugano

Continuano anche in Svizzera le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi (Nizza,

4 luglio 1807 - Isola di Caprera, 2 giugno 1882).

Lo scorso 8 maggio a Lugano l'associazione "Carlo Cattaneo" con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia, ha organizzato una cerimonia commemorativa introdotta da Giovanni Maria Staffieri con una relazione sulle "Presenze di Garibaldi in Ticino. Alcuni cenni tra storia e cronaca": presenti anche alcuni soci del Gruppo Liguri in Ticino, tra cui Silvio Laureri.

In seguito è stato messo in scena *Processo a Garibaldi*, recital in cui Adriano Freri con Nino Carillo, Giorgio Giorni, Piero Pittini, Giorgio Favia e Claudio Della Torre, ha cercato di ricostruire, attraverso le dinamiche di un processo immaginario ambientato nel 1861 e sulla base dei documenti, la logica dei fatti e rilanciare il dibattito critico sul personaggio storico (eroe o malfattore?) e sugli eventi della spedizione dei Mille e dell'Unità d'Italia.

dal Genovesato

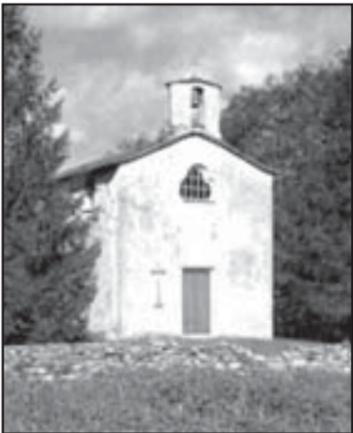
Coreglia Ligure: perla della Val Fontanabuona

(i.d.) Ci sono tanti piccoli comuni dei quali raramente si parla: uno di questi è Coreglia Ligure, nella Val Fontanabuona.

Coreglia conta circa duecentocinquanta abitanti sparsi su un territorio di 8 km quadrati che sale dal fondovalle fino ai 774 metri del monte Pegge. Un paese vero e proprio non c'è: le case s'incontrano lungo le tre strade che si staccano dalla statale 225 e salgono fino a ricongiungersi verso il passo della Crocetta per poi ridiscendere su Rapallo. La Casa Comunale è nella frazione di Pian dei Manzi, appena oltrepassato il torrente Lavagna; lungo la strada principale si incontra la chiesa parrocchiale che si erge grande e solitaria a mezza costa, ben visibile da ogni parte; un po' più in là c'è il nucleo principale di Coreglia; le altre due strade attraversano rispettivamente le frazioni di Dezerega e Canevale.

Proprio a Canevale si svolge, la prima domenica d'agosto, la caratteristica processione in onore di San Giacomo: otto uomini portano la cassa con il Santo raffigurato a cavallo mentre con la spada sguainata sconfigge i mori, e, nell'ultimo tratto del percorso, affrontano di corsa la scalinata verso la chiesa con uno spettacolare finale sul sagrato.

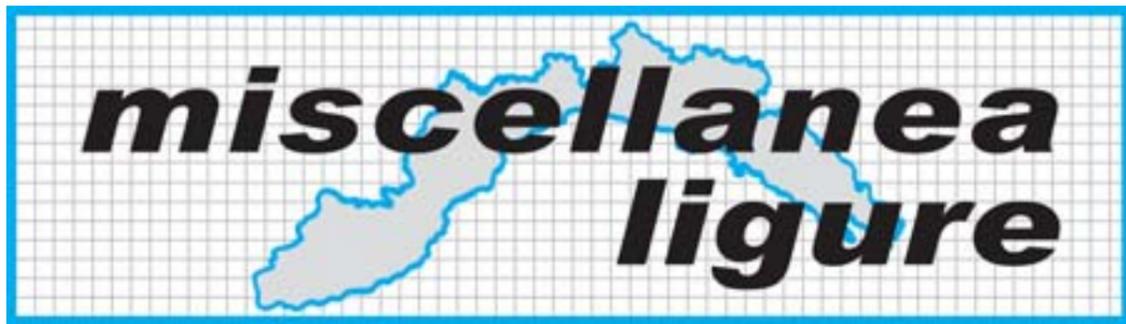
Il culto di San Giacomo, protettore dei pellegrini, è legato alle origini del paese, formatosi lungo il tracciato dell'antica via Patrania che da Rapallo, attraversata la Fontanabuona, raggiungeva il passo della Ventarola, la Val d'Aveto e Piacenza: documenti d'archivio medievali testimoniano la presenza di un ospedale nella piana di Coreglia, dove ora c'è la cappella di San Bartolomeo.



COREGLIA LIGURE - La cappelletta intitolata a San Bartolomeo.

Le sculture di Adriano Leverone da Ferrada in tutto il mondo

(i.d.) In Fontanabuona, a Ferrada di Mocònesi, vive e lavora Adriano Leverone, un artista che fa onore nel mondo alla Liguria. Nato a Quiliano, vicino a Savona, si è diplomato all'Istituto statale d'arte di Chiavari e poi al Magistero artistico dell'Istituto per la ceramica di Faenza. Ha cominciato giovanissimo a esporre le sue opere in mostre personali (in prevalenza ceramiche - grès - ma anche sculture in granito e bronzo) e a partecipare alle più significative rassegne nazionali e internazionali, fra cui la recentissima "Arte Genova 2007 - 3ª Mostra mercato d'arte moderna e contemporanea" tenutasi a febbraio alla Fiera di Genova. Dal 1970 colleziona premi e segnalazioni, quasi uno all'anno, dall'Italia, dagli Stati Uniti, dal Giappone e dalla Grecia.



Ha insegnato a Chiavari, Genova e Albisola; è stato in Etiopia e in Brasile come esperto della lavorazione ceramica per conto del Ministero degli Affari esteri italiano: è affascinante sentirlo parlare di quelle esperienze e seguire i suoi gesti mentre spiega le varie tecniche con cui realizza le sue sculture.

In Fontanabuona ci sono alcune sue opere: a Ferrada di Mocònesi un monumento in bronzo a cera persa dedicato a Cristoforo Colombo; a Cicagna un altro grande monumento sempre in bronzo a cera persa dedicato ai lavoratori dell'ardesia; a Mocònesi, nella sala consiliare del Comune, la grande scultura in grès e ardesia intitolata "Il filone dell'ardesia". Per conto del Comune di Genova ha realizzato nel cimitero dei Pini Storti a Sestri Ponente una suggestiva scultura in bronzo alta quasi 5 metri dal titolo "Dalla Terra al Cielo". I suoi lavori più recenti si possono vedere nella galleria fotografica del suo sito internet www.leveronesculptor.com.



FERRADA DI MOCONESI - Lo scultore Adriano Leverone nel suo studio.

dal Savonese

Il vino del Vescovo per le missioni diocesane

(m.m.) Singolare iniziativa in ambito enologico del Vescovo di Savona Monsignor Calcagno, esperto produttore di vini e prelibatezze gastronomiche, che ha messo in commercio il vino da lui prodotto, sia pure in numero limitato.

La finalità è quella di dare un concreto aiuto alle missioni, perché il ricavato delle vendite andrà a beneficio delle opere missionarie della diocesi.

L'idea di produrre vino e imbottigliarlo per la vendita è nata a seguito delle frequenti segnalazioni dei parroci riguardanti la scarsa qualità dei vini da messa, ritenuti troppo liquorosi. In questo modo, Monsignor Calcagno ha potuto sia promuovere un'iniziativa importante per le opere missionarie della diocesi, sia garantire un prodotto di ottima qualità per i suoi parroci e per tutti coloro che vorranno assaggiarlo.

L'etichetta delle bottiglie riporta la dicitura "Vino da tavola del vescovo di Savona-Noli per gli amici"; il vino, imbottigliato da una ditta di Lerma (Alessandria), è disponibile nelle due varietà di rosso e bianco.

Commemorata la tragedia del Transylvania

(m.m.) Il 4 maggio scorso i comuni di Bergeggi, Spotorno, Savona e Zinola hanno commemorato la tragedia del Transylvania, transatlantico adibito al trasporto



L'isolotto di Bergeggi.

delle truppe britanniche affondato novant'anni fa da un sommergibile tedesco in agguato nei pressi dell'isolotto di Bergeggi. La cerimonia commemorativa si è svolta attraverso un percorso guidato con partenza e rientro al cimitero di Zinola, dove, in un'area donata dall'amministrazione locale al Governo britannico e chiamata dai savonesi "campo degli inglesi", riposano le salme dei militari recuperati.

Il Transylvania, proprio per il timore di essere colpito dai sommergibili, navigava sottocosta procedendo a zig zag, protetto da due caccia giapponesi che lo precedevano di circa 1500 metri. In quell'infausto 4 maggio del 1917, pochi militari britannici si salvarono grazie all'aiuto dei pescatori di Noli, tra i primi a intervenire con le loro barche a remi per soccorrere i naufraghi. L'affondamento coinvolse anche gli abitanti di Bergeggi, Spotorno e Savona che curarono e ospitarono i feriti negli ospedali cittadini.

Inaugurata a Loano la Fontana delle ore

(m.m.) Il 15 aprile è stata inaugurata a Loano la Fontana delle ore, una scultura opera del savonese Sandro Lorenzini composta da ventiquattro totem raffiguranti simboli che riconducono alla storia di Loano; la struttura complessiva consta di dodici colonne e di coni e sfere in pietra e ceramica in colori e altezze diverse.

In cima a ogni colonna è stato impresso un simbolo: il sole, la luna, una stella, un pesce, una gallinella, una fiamma, una nuvola, un uovo, un fiore, un cuore, un vaso, la mano di un uomo.

Peculiarità della fontana è lo zampillo d'acqua da cui trae origine anche il suo nome e che comincia a correre con lo scendere dell'ora: a ogni ora che passa, infatti, una colonna zampilla e l'acqua che bagna la pietra provoca un cambio di colore. Con il trascorrere delle ore si "accompagnano" via via tutte le altre colonne fino a che, a mezzogiorno e a mezzanotte, zampillano tutte insieme.

Come spiega il sindaco di Loano Angelo Vaccarezza, «la decisione di commissionare ad artisti noti in tutto il mondo opere d'arte di grande valore e interesse artistico si configura non solo come una scelta di carattere architettonico strettamente legata all'arredo urbano, ma anche e soprattutto come un investimento culturale e turistico legato direttamente all'immagine della città». Il progetto, intitolato "Loano Fontane d'arte" e proposto dall'amministrazione loanese, consente alla popolazione locale e ai turisti di conoscere meglio la storia e le tradizioni della località ponentina, e di ammirare un'opera davvero particolare nel suo genere.

dall'Imperiese

la prima edizione del Museo temporaneo di veicoli d'epoca

(m.m.) È stata recentemente inaugurata a Imperia la prima edizione del Museo temporaneo di veicoli d'epoca. L'iniziativa è promossa e organizzata dall'associazione Autostory d'Epoca & C. con il patrocinio del Comune di Imperia, dell'assessorato al Turismo e manifestazioni della Provincia di Imperia e con il contributo della Fondazione Carige.

Il raduno ha avuto anche il sostegno di molti operatori del settore, tra cui l'Azienda Olio Carli, l'Agip-Eni, le case automobilistiche Toyota, Fiat, Citroen e Peugeot.

I veicoli, esposti all'interno dell'ex deposito Franco di Oneglia e nell'area adiacente la radice del molo corto-banchina oceanica, sono stati contrassegnati da una scheda con l'indicazione delle caratteristiche tecniche e storiche di ognuno. Uno spazio è stato poi dedicato alla proiezione di video-documentari del passato sulla storia dell'evoluzione dell'automobile; un ricordo particolare è andato alla storica prima edizione Parigi-Pechino, di cui quest'anno ricorre il centenario.

Assegnati i Premi "San Francesco di Sales patrono dei giornalisti"

(m.m.) Il Premio "San Francesco di Sales patrono dei giornalisti" è stato assegnato per l'edizione 2007 a Monsignor Giulio Venturini, fondatore e direttore per ventidue anni del *Settimanale Cattolico* di Genova (ora *Il Cittadino*) e in passato direttore dell'ufficio stampa e della comunicazione della Curia genovese.

La giuria incaricata, presieduta dalla professoressa Maria Teresa Verda Scajola, ha attribuito il Premio "Penna d'oro" a Monica Maggioni, giornalista e inviata del Tg di Rai Uno.

La Cerimonia si è tenuta il 12 maggio scorso nel Teatro dell'opera del Casinò di Sanremo. Il Comitato d'Onore del Premio è stato presieduto da Monsignor Alberto Maria Carreggio, Vescovo e giornalista, responsabile per la C.E.I. delle comunicazioni e ispiratore nel 2004 del Premio. In precedenza erano stati premiati Marcello Soggi, direttore della Stampa, Joaquín Navarro Valls e Ettore Bernabei, presidente della Lux Vides (la rete dei filmati cattolici).

Quarta edizione del Motoryacht d'epoca

(m.m.) Si è svolto a Imperia nel mese di aprile l'ormai consueto raduno dei motoryacht d'epoca. Novità assoluta di quest'anno, fortemente voluta dalla neo presidente della Camera di Commercio Beatrice Cozzi Parodi, è stata la contestuale prima edizione di "Imperia Classic Yacht Meeting" che ha portato nel capoluogo della riviera di Ponente broker

e armatori provenienti da tutto il mondo. Numerose le iniziative collaterali organizzate dall'amministrazione imperiese a corredo della manifestazione, tra cui l'esposizione di motoscafi e racer d'epoca curata dal Museo della Nautica e la mostra di antiquariato e di fotografia allestita nei locali dell'ex deposito franco.

dallo Spezzino

A Riccò del Golfo tanta storia e curiosità

(i.d.) Riccò del Golfo (in origine Riccolo), nonostante il nome faccia pensare a un paese sul mare, è uno dei comuni che si incontrano lungo la via Aurelia nella bassa Val di Vara. In passato era una stazione di posta dipendente dal castello di Ponzò che in età medievale, come il vicino castello di Carpena, era un presidio strategico. Oggi Ponzò e Carpena sono solo due delle numerose frazioni di Riccò, ma conservano le tracce del loro passato: di Ponzò si vede ancora la struttura di borgo medievale a cerchi concentrici cinto da mura, con una chiesa protoromanica dedicata a San Bartolomeo; anche a Carpena ci sono resti delle fortificazioni e delle antiche mura.

Riccò, ora capoluogo e sede di un comune che conta circa tremilacinquecento abitanti, presenta un'architettura rurale con bei portali settecenteschi in arenaria; come tutti i più frequentati luoghi di transito aveva anticamente un ospedale per i pellegrini e i viandanti dedicato al loro patrono San Cristoforo: al suo posto oggi si trova la cappella di Nostra Signora della Neve.

Anche oggi il territorio di Riccò è interessato al transito pedonale per il sentiero numero 7 del C.A.I. (Club Alpino Italiano) che, passando dalla frazione di Casella e attraverso la valle del torrente Chiose e la sella della Cingoletta, arriva fino a Vernazza e alle Cinque Terre.

Riccò ha dedicato un monumento alle cave di arenaria, pietra molto presente nelle costruzioni locali, e agli abilissimi scarpellini che l'hanno sempre lavorata.

Non manca un santuario, che ha la curiosa denominazione di Madonna dell'Agostina. Il nome deriva da Agostina Bernabone, che avendo ereditato dal marito nel 1528 un bosco, ci fece costruire un piccolo oratorio dedicato alla Madonna di Loreto, ottenendone poi il patronato. Ben presto l'importanza di questo luogo di culto crebbe tanto da causare un conflitto con il prete di Riccò, che accampava diritti sull'oratorio, ma il Vescovo riconobbe il patronato della fondatrice e da allora al santuario, successivamente ingrandito e rimaneggiato, restò legato il suo nome.



RICCÒ DEL GOLFO - Monumento allo scarpellino.

Archivi della memoria

Camoglini sull'isola di Tristan da Cunha



di MARISA DE BARBIERI

Vi voglio raccontare di un numero esiguo di liguri che hanno avuto la singolare avventura di mettere radici in uno dei luoghi più remoti della terra: Tristan da Cunha.

Questa è, in breve, la storia. Tristan da Cunha è una piccola isola vulcanica, l'unica abitata di un arcipelago, battuta dai venti e dalle burrasche, sperduta nell'oceano Atlantico meridionale, a 1.560 miglia da Cape Town e a 2.300 da Montevideo. È abitata da circa trecento persone di varie etnie discendenti da naufraghi e balenieri. Nel 1892 il brigantino "Italia", con il capitano Rolando Perasso di Chiavari e con metà dell'equipaggio originario di Camogli, era partito da Greenock in Scozia con un carico di carbon fossile diretto a Cape Town. In prossimità dell'arcipelago, pare per autocombustione del carico, si dovette abbandonare la nave e guadagnare le impervie scogliere.

Quando l'"Italia", un grande e slanciato bastimento in legno di 1.600 tonnellate a pieno carico, dall'imponente velatura, si era schiantato sulle scogliere di Stony Beach, nel villaggio, in quindici case di lava coi tetti di paglia, vivevano una cinquantina di abitanti.

La vita era difficile, primitiva, ma serena; gli isolani barattavano acqua, patate, carne con le navi di passaggio, in cambio di abiti, farina, zucchero, caffè, chiodi, attrezzi, e spesso accadeva di non vedere una nave per mesi e mesi. La posta impiegava anche più di un anno ad arrivare. Se un uomo faceva un paio di mocassini di pelle per una donna e lei contraccambiava con un paio di calze di lana con strisce colorate di azzurro era un impegno d'amore e una promessa di matrimonio. C'era un solo abito bianco per tutte le spose e ai bambini che nascevano si usava a volte dare nomi di navi. Festeggiavano e festeggiano ancor oggi il Rattig Day, il giorno della caccia ai topi, arrivati con un naufragio.

Due dei naufraghi, Gaetano Lavarello e Andrea Repetto di Camogli si



Una veduta dell'isola di Tristan da Cunha.

innamorarono di due isolane, decisero di fermarsi e diventarono così due dei padri fondatori della colonia. Gli altri quattro erano William Glass, proveniente dalla guarnigione di Sant'Elena con la giovane moglie, una mulatta sudafricana, Thomas Swain, un disertore inglese, Pietre Groon, olandese, ribattezzato Green, Joshua Rogers, e l'americano Andrew Hogan. Le altre capostipiti erano cinque mulatte, pagate venti stai di patate a testa e provenienti dalla guarnigione di Sant'Elena, nonché due vispe anglo-irlandesi.

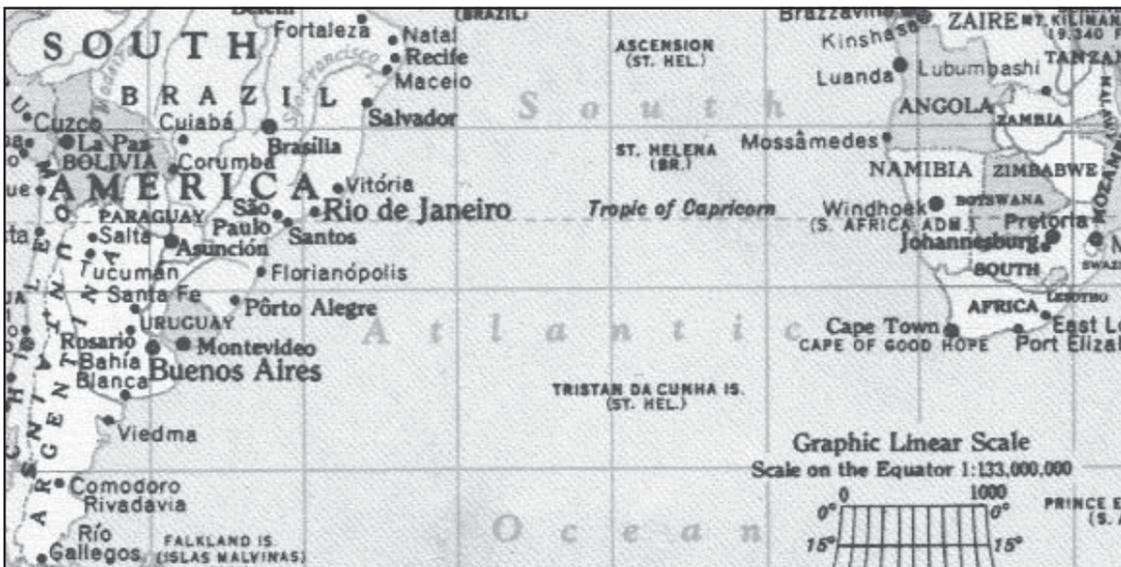
Questa straordinaria miscelanea di nazioni, etnie, estrazioni sociali formò una repubblica equilibrata e giusta, che cresceva unita dai costumi e rafforzata dal comune consenso.

Fino a che nel 1961 il vulcano esplose e la misconosciuta vita di questa minuscola popolazione finì in pasto ai media. Tutti furono evacuati e trasportati in Inghilterra, poiché l'arcipelago fa parte del Commonwealth britannico. Finito il pericolo, fu offerta loro un'isola dell'arcipelago delle Shetland dove il clima è più simile alla loro patria, ma da parte della comunità ci fu un rifiuto unanime.

E così se ne ritornarono a Tristan da Cunha. E ripresero a coltivare patate, pescare aragoste, allevare pecore. Ancora adesso non c'è la corrente elettrica, quindi non c'è la televisione, ma c'è un generatore di corrente che chiude a mezzanotte. Nelle tante

notti nuvolose, il buio attanaglia assoluto, ed è una barriera invalicabile. Ogni tre mesi arriva una nave da Cape Town a portare generi primari vari; a orari stabiliti viene distribuita alla popolazione una dose di pomodori o di mele. L'armonia e il rispetto per gli altri domina completamente, gli uomini si dedicano all'azienda delle aragoste, all'allevamento delle pecore e delle mucche, e alla coltivazione delle patate; le donne sono impegnate nelle attività pubbliche o a governare la casa. Non manca niente, c'è anche una piccola chiesa protestante, e una minuscola chiesa cattolica. C'è pure l'ospedale, che si chiama "Camogli"; nel maggio 2001 una tremenda burrasca lo scopercchiò e la città di Camogli raccolse una considerevole somma che l'anno dopo fu versata per aiutare la comunità colpita.

Ancora una volta gli archivi della memoria hanno funzionato alla grande: dapprima fu solo uno scambio di corrispondenza, poi pian piano da quelle remote terre arrivarono i primi ospiti, tutti con i nomi dei padri fondatori. Tra i primi, i Repetto e i Lavarello: come Karen Lavarello, tristanese che durante il suo viaggio di nozze (sposò a Basilea un appassionato linguista conosciuto a Tristan da Cunha in un suo soggiorno per approfondire l'inglese antico parlato sull'isola), fece una tappa a Camogli, alla riscoperta delle sue origini liguri.



Dai ricordi della nonna



di MAGI SOAVE

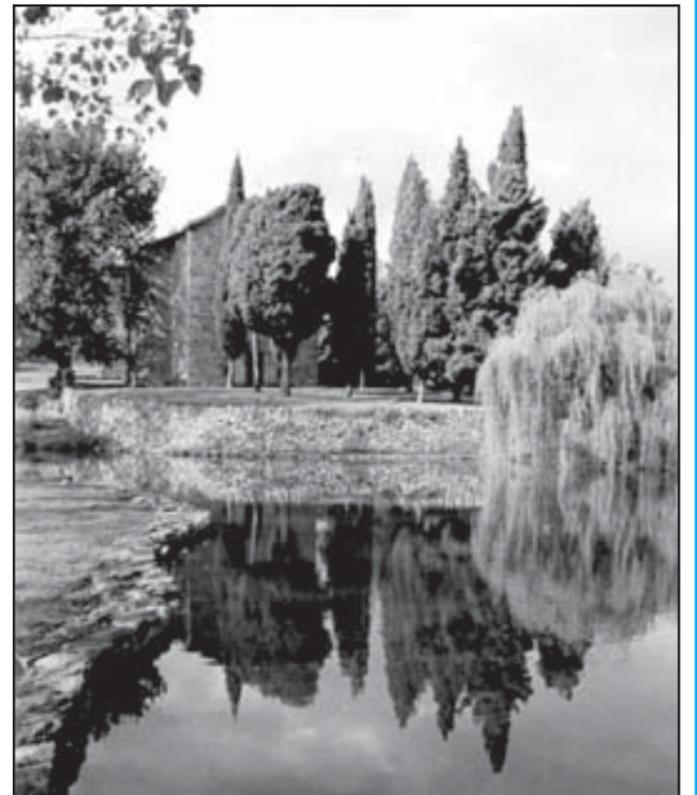
Il proverbio

Il proverbio – O piggià o l'è doce, o pagà o l'è amao. (Il prendere è dolce, il pagare è amaro).

La ricetta

IN CUCINA. Le erbe odorose, come prezzemolo, borragine (borraxe), acetosella (agretta), menta, nipitella, salvia, origano etc variano a seconda dei gusti il sapore delle vivande. L'olio, unito al burro, dà il croccante ai fritti. Le droghe aromatizzano le vivande, il loro abuso ne altera il sapore e danneggia il palato. Il brodo o il sugo che si mette in una vivanda dovrà aggiungersi una sola volta nella giusta quantità, mai rimetterne, altrimenti si rovina la sostanza del piatto. Lo scottare (ingianchi) serve a preservare gli alimenti affinché non vadano a male. Il fuoco va adoperato con moderazione e regolato secondo la qualità delle vivande. Per le bistecche e gli arrostiti deve essere piuttosto vivo; per i sughi l'abbruciamento della carne deve essere fatto a fuoco ardente, regolando, con degli spruzzi di vino o di brodo, il resto della cottura a fuoco lento. Il fuoco lento e mantenuto si deve adoperare per i brodi onde ottenerli chiari. Tutto quanto si vuole conservare per l'indomani – brodo, sughi o vivande – non va tenuto in contenitori di rame.

L'angolo caratteristico



La veduta caratteristica – La chiesa di Santo Stefano e la vegetazione circostante specchiate nell'ampio stagno a Lucinasco (da Guide Sagep, Valli di Imperia).

Libri

Claudio Scajola

Ai confini d'Italia: storia e immagini del Ponente ligure



Ai confini d'Italia è uno straordinario percorso storico-fotografico del Ponente ligure compiuto con cura e attenzione da un osservatore particolare: l'imperiese Claudio Scajola, attuale deputato e ministro della Repubblica

Olga Speziali Panella

E le donne guardavano il mare



L'opera (Edizioni del Delfino Moro) svolge in cinquecento pagine un trattato enogastronomico in un contesto di ampio respiro. Infatti l'autrice, professoressa genovese, in piena sintonia con i principi dello slow food, trae ispirazione dalla cucina locale per

Maurizio Lamponi

Cinque volumi che raccontano la preistoria di Ventimiglia, del finalese, del genovesato, del Tigullio e dello spezzino

Maurizio Lamponi ha compiuto un viaggio nella preistoria ligure descrivendo di volta in volta quanto venuto alla luce nel corso di decenni di scavi e ricerche nel cuore del territorio regionale. Si tratta di un lavoro articolato in cinque brosure per una lettura selettiva, sito per sito, edito dalla Casa Editrice Libro Più.

ca nella precedente legislatura. Si tratta di una suggestiva iniziativa editoriale recentemente pubblicata da De Ferrari editore che testimonia il grande coinvolgimento dell'autore nei confronti della sua gente, della sua terra e della Liguria. Uno scenario che si dipana tra spazio e tempo coniugando diverse realtà storiche: dall'età classica delle terre ingaune e di Ventimiglia, passando per il medioevo di Taggia, Porto Maurizio e Oneglia, fino a giungere, in età contemporanea, nella città dei fiori.

Claudio Scajola, in questa inconsueta veste di autore, è riuscito a illustrare alcuni fondamentali momenti storici che hanno segnato il destino delle nostre terre con immagini e riproduzioni d'epoca. La sua attenta e critica lettura di eventi lontani, ha saputo cogliere gli aspetti ligustici più salienti per le nostre genti. «Questo libro, cresciuto nel tempo – ha osservato l'autore nell'introduzione – nasce oggi come atto d'amore nei confronti della mia terra e di riconoscenza nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito a renderla una terra straordinaria».

sviluppare un percorso culturale in chiave sociale e storica arrivando a dimostrare come la sola cucina ligure risponda ai principi della celebre "dieta mediterranea".

Non una ricerca minuziosa di dosaggi e di procedimenti culinari, ma un itinerario storico alla riscoperta dell'origine e della provenienza degli ingredienti che, con i loro profumi e sapori, hanno fatto grande la cucina ligure. Le ricette liguri si mescolano con la storia, le leggende, i costumi, la poesia e il folklore della nostra regione, cercando anche legami e rispondenze con le tradizioni culinarie di altri paesi costieri mediterranei (tema della seconda parte del libro, dedicata alla rassegna delle ricette e dei vini liguri). Il libro, come evoca il titolo, ruota attorno alla figura femminile a cui compete fin dalla remota antichità il ruolo di custode del sapere alimentare.

Come coglie sapientemente la prefazione, in questo libro "c'è una storia della stessa gente fra le ricette: dalle case, dalle osterie tipiche, dalle bettole marinare si alzano i canti, le filastrocche i trallalero e alla sera una preghiera *chi ha un tocco de pan, ringrazia o Segno* (ringrazia il Signore)".

La serietà dell'iniziativa è attestata dalla collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria, la cui direzione ha autorizzato i responsabili dei Musei archeologici regionali (Balzi Rossi, Finalborgo, Genova Pegli, Chiavari, La Spezia) a redigere le rispettive presentazioni. Ogni numero costa € 7,00.

Paolo Zerbini
Serenella Rosalba

Genova e Liguria Dove & Chi 2007

È giunto quest'anno alla sua ventunesima edizione il vademecum cittadino e regionale per antonomasia. Si tratta di *Genova e Liguria, Dove & Chi*, la guida ai servizi che attraverso ben seicentoquattordici pagine presenta nomi e dati relativi agli incarichi svolti nei differenti settori base della regione e dei suoi capoluoghi di provincia.

Pagine contraddistinte, come tradizione, dai quattro colori: blu per la struttura politica, economica e sociale della Liguria con un'appendice finale destinata alle aziende di maggiore dimensione presenti sul territorio; rosso per le città e le loro realtà di maggior prestigio; azzurro per i porti e gli aeroporti; verde per l'economia (industria, commercio, artigianato e servizi).

Le firme sono di Paolo Zerbini e Serenella Rosalba a capo di una preziosa squadra di collaboratori per Genova con il Levante e le altre tre province; editore Genova Dove; la realizzazione dello Studio Prima; la stampa della Grafiche Del Cielo e la diffusione nelle edicole di Servizi Stampa Liguria.

Facilità di consultazione e ricchezza

Coedit Mauro Cornagi
EditoreLiguria tastes good
Buon sapore di Liguria

La Coedit Mauro Cornagi Editore ha realizzato il volume *Liguria tastes good - buon sapore di Liguria* (22 euro). Si tratta di una pubblicazione di novantaquattro pagine sulla cucina ligure con testo principale in lingua inglese affiancata dalla traduzione in italiano di Enrica Scotto. Le pagine sono arricchite dalle illustrazioni di Emanuele Luzzati, il celebre scenografo genovese recentemente scomparso, che le conferiscono un indubbio valore artistico.

Il libro, che descrive le classiche ricette gastronomiche del capoluogo

Alberto Maria Careggio

L'uomo delle alte vette

Nella giornata sanremese dedicata a Papa Wojtyla nel mese di marzo, Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo della Diocesi di Sanremo-Ventimiglia, ha presentato il volume su Giovanni Paolo II intitolato *L'uomo delle alte vette*.

All'incontro ha partecipato il cardinale José Saraiva Martins il quale



za di dati ne spiegano l'utilità riconosciuta anche dai numerosi inserzionisti che la giudicano vetrina di pregio per la diffusione raggiunta. E non di meno, come rileva l'autore nella prefazione, la crescita di richieste per gli spazi registrati di anno in anno è un buon segnale soprattutto in considerazione delle difficoltà in cui regione e paese si muovono.

Una nota finale: la colonna riservata alle Ferrovie e lasciata in bianco nell'edizione precedente per protesta contro i disservizi nei confronti soprattutto dei pendolari, quest'anno è stata compilata. Come si può notare dalla guida, nel molto dei servizi pubblici che non può accontentare del tutto, quella "nota stonata" non c'è più.



genovese e delle due riviere liguri, è stato concepito con un particolare riguardo al lettore straniero interessato ad apprendere i segreti della nostra cucina locale. Non manca un cenno ai vini liguri più apprezzati, che possono fregiarsi del riconoscimento doc (denominazione di origine controllata).



Mons. Alberto Maria Careggio

Laura Parodi

La partenza
canzoniere del trallalero

Laura Parodi, cantante folk genovese, ha pubblicato il libro *La partenza - il canzoniere del trallalero*, edito da I Libelluli con allegata una raccolta in Cd di ventiquattro tracce musicali, comprese alcune registrazioni storiche.

Il pocket book (12 x 16) di centocinquanta pagine contiene storie e testi del trallalero, antica forma di canto polivocale a imitazione strumentale della tradizione ligure che ha conosciuto un ritorno di popolarità negli ultimi decenni. Profondamente legato alla cultura popolare del nostro territorio, il trallalero costituiva oltre a un fenomeno musicale un'occasione di aggregazione e di condivisione di



comunità e ha accompagnato anche l'emigrazione ligure nel mondo, costituendo un'importante legame con le tradizioni della nostra terra.

Ogni gruppo o squadra di canterini, disposti in cerchio per affinare l'effetto sonoro attraverso una serie di segni convenzionali, si fonda su cinque elementi fondamentali: un tenore voce guida chiamato "o primmo", un falsetto detto "o contraeto", un baritono o "o contrabasso", un baritone o tenore scuro detto "a chitara" e tre o quattro bassi chiamati "i basci".

Il libro contiene un repertorio di ottanta testi resi celebri della tradizione ed è completato dall'elenco delle squadre storiche e di quelle ancora in attività, con la descrizione dell'organico, della discografia e dei contatti. Sono riportati anche i principali appuntamenti annuali in cui si danno convegno le varie squadre di canterini e la bibliografia delle opere dedicate al trallalero.

ha tenuto una coinvolgente relazione sul tema "Papa Wojtyla e il volto umano della Santità".

L'evento è stato organizzato dal Lions Club Sanremo Host ed è stato presieduto da Marco Crovara, vicepresidente nazionale del Serra Club, il quale ha proposto nell'ambito delle sue missioni il sostegno agli studi dei seminaristi.

L'incontro, tenutosi nel salone delle palme dell'Hotel Royal, è stato seguito con grande interesse dai partecipanti, accorsi numerosi per l'occasione.

Libri

Paolo Federici

La nave dei sogni

La nave dei sogni (Gianni Luculano Editore, novantasei pagine) è l'ultimo romanzo realizzato dallo scrittore Paolo Federici.



L'autore, cinquantacinquenne nato alla Spezia, è profondamente legato alla navigazione marittima in quanto in gioventù, dopo gli studi nell'accademia navale spezzina, trovò occupazione per circa un anno come ufficiale sulle navi da crociera: proprio a questa esperienza di vita si ispira il libro, un viaggio nel tempo che si sviluppa

dalla metà degli anni Settanta fino all'attuale ricerca di Pablo, un misterioso personaggio che ha preceduto l'autore tanti anni prima sulla stessa nave.

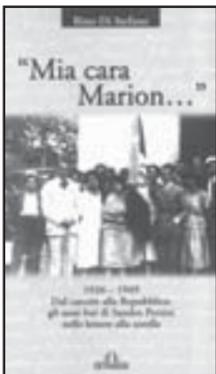
Il racconto prende il via da un fatto di cronaca che l'autore ha appreso da internet a molti anni di distanza da quella attività giovanile: la sua nave era affondata nel 2000 dopo essere stata venduta ad altri armatori le cui società ebbero una serie di difficoltà economiche. Un fatto inaspettato risveglia e ricrea il passato, e il protagonista viene proiettato nella storia in modo da poterla rivivere. Il tempo è chiuso dentro una nave affondata.

Il libro vive quasi fino in fondo questa sua duplice natura, di rievocazione memorialistica divertita e partecipe da un lato, e di una storia a carattere fantascientifico dall'altro, fino a saldare i suoi momenti ispirativi in un finale efficace, una sorta di ritorno al futuro.

Rino Di Stefano

Mia cara Marion

Arrestato a Stella, suo paese natale in provincia di Savona nel 1925 per avere scritto, fatto stampare e distribuito un volantino antifascista, latitante a Milano, esiliato in Francia, nuovamente arrestato a Pisa e confinato, malato, poi uomo della resistenza, quindi fondatore della Repubblica: questo lo scenario nel quale si dipanò la vita di Sandro Pertini prima di diventare il presidente della Repubblica più amato dagli italiani. Uno scenario di fondo che si ripete per la parte più sofferta nelle lettere scritte dal carcere alla sorella Marion. Un periodo lungo, il suo da recluso, iniziato a venticinque anni e terminato a cinquantuno...senza un polmone. Quelle lettere rievocative della sua vita e scritte nel periodo dal 1926 al 1949, sono state raccolte e commentate dal giornalista genovese Rino Di Stefano in un volume edito da De Ferrari (141 pagine in bianco e nero con altre sette di appendice fotografica, costo 13 euro). La ricerca è stata presentata da Giuseppe Benelli, docente di Filosofia del linguaggio all'Ateneo genovese e presidente del Premio Bancarella. Sono lettere che si attagliano perfettamente a quel "bilancio della propria vita" fatto più volte da Pertini, secondo sue dichiarazioni, e nel pensare alla strada percorsa, comunque sempre con la conclusione di averla spesa bene.



Daniele Ferrando

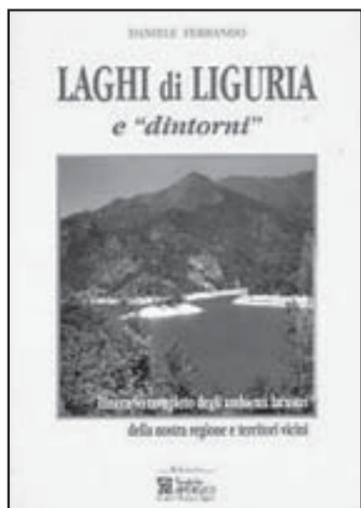
Laghi di Liguria e "dintorni"

L'opera, con le sue duecentosessanta pagine arricchite da fotografie a colori, contiene l'itinerario completo degli ambienti lacustri della nostra regione e dei territori vicini.

La Liguria non è una regione ricca di laghi e la maggior parte di essi è di origine artificiale, sia per la raccolta di acque potabili sia per la produzione di energia.

Lo scrittore Daniele Ferrando, con un lavoro di ricerca e di documentazione ammirevole, ha catalogato e descritto tutti i centosettantasette laghi della regione, compresi quelli di poche decine di metri di estensione, oltre ad altri ventisette laghi situati poco oltre i confini liguri: a questi ultimi si riferiscono i "dintorni" in chiusura del titolo.

Con la realizzazione del libro, che ha richiesto sette anni e mezzo di ricerche compiute sia sul territorio sia a livello bibliografico, l'autore ha voluto spingere i lettori ad andare a conoscere sul posto le nostre realtà lacustri, vere e proprie bellezze ambientali. Infatti, nell'ambito dei laghi di Liguria, pur inferiori per numero e dimensioni a quelli di altre regioni italiane, si an-



noverano zone umide di elevato interesse e naturalistico.

L'opera contiene indicazioni sugli itinerari e le strade di accesso agli specchi d'acqua, sulle principali caratteristiche fisiche dei laghi, oltre a informazioni su flora e fauna locale e altre curiosità offerte dal territorio circostante. La seconda parte, in appendice, è dedicata alla limnologia, lo studio dei laghi e degli stagni, con un ricco glossario.

Il volume (formato 17 x 24) è edito da Edizioni Grafiche Amadeo ed è distribuito al costo di 20 euro anche in diverse edicole genovesi.

Andrea Becca

L'ultimo enigma di Aprosio

In occasione delle celebrazioni per i quattrocento anni dalla nascita di Fra' Angelico Aprosio, illustre agostiniano originario di Ventimiglia (dove nacque il 29 ottobre 1607) è stato presentato il nuovo romanzo di Andrea Becca dal titolo *L'ultimo enigma di Aprosio* (Frilli editore). Il libro narra una storia tratta dalla biografia di Fra' Angelico Aprosio che, oltre a essere un noto letterato seicentesco, fu il fondatore della prima biblioteca pubblica ligure, fatta costruire nel 1649 presso il Convento di

Sant'Agostino. L'opera è stata presentata nelle sale della suggestiva biblioteca civica aprosiana accanto alla preziosa raccolta di libri di Fra' Aprosio insieme a quattro antichi volumi di proprietà della biblioteca il cui delicato e complesso restauro è stato realizzato grazie al contributo della sezione ventimigliese dello Zonta Club, presieduto da Gabriella Bodino Borgogno.

Tra i testi restaurati (preziosi esemplari del XVII secolo, stampati a Lione, Bologna e Genova), si ricorda l'edizione lionese del *Maleus Maleficarum* (Martello delle streghe), oggetto di ripetute ristampe e tristemente noto come importante testo giuridico a carattere repressivo, utilizzato dall'inquisizione nei processi di stregoneria.

Franco Bampi

Maniman

Docente universitario alla facoltà di Matematica dell'Università di Genova, vicepresidente dal 1998 dell'Associazione "A Compagna", autore di numerosi saggi sulla lingua e sulla storia genovese, Franco Bampi con *Maniman* racconta molte cose sul nostro dialetto che, secondo più di uno studioso, meriterebbe di essere chiamato lingua. Il titolo del libro riprende un termine tipico del vocabolario genovese, usato in senso di prudenza: il vocabolo, cui Bampi dedica il capitolo introduttivo del libro, motiva il pretesto per divagare con compiaciuta ironia su altre forme del lessico genovese, su modi di dire e su frasi diventate proverbiali, su espressioni tipiche. I successivi capitoli del libro seguono l'ordine alfabetico con la lettera iniziale di ciascuno disegnata, come le altre illustrazioni, da Martina Fochesato.



O canto di zeneixi

Anche questa volta la poetessa di Pieve Ligure Nonna Mari con ironia e disincanto tocca un argomento di attualità: le nuove mode, le assurde manie e le mistificazioni che rischiano di allontanarci dalla tradizione della buona tavola, di cui la Liguria è maestra nel mondo. Il pesto senza l'aglio, la frutta fuori stagione, il fast food, i cibi stranieri: di questo passo non si saprà più cosa cucinare!

Ora di pranzo

Se preparu u diurnà,
nu so mai cose inandìa.....
Chi a vò cotta, chi a vò crua,
cu bitiru, cu limun,
chi u pumpelmu, chi u setrun.....
Chi vò u pesto senza aggio,
u pollastro senza pelle,
chi i setruin finna de luggio,
mandaranci senza armelle!
Chi mugugna, chi l'è a dieta,
ghe chi rugna e va au fastfud.
Chi nu mangia ciù de pesci,
chi l'è vegetarian,
chi vurieiva sulu "sushi",
chi nu gulla ciù de pan!
Mi me paggian tutti nesci,
ma quetiò finna a duman!
Mangio sula, in santa paixe.....
.....cun a televixion che a taixe!
Nu me anguscia ciù niscium!
Poi, me ingummio in su barcun!!!!



Ora di pranzo

Se preparo il pranzo,
non so mai cosa fare.....
Chi la vuole cotta, chi la vuole cruda,
col burro, col limone,
chi il pompelmo, chi l'arancio.....
Chi vuole il pesto senza aglio,
il pollo senza pelle,
chi le arance anche di luglio,
mandaranci senza semi!
Chi brontola, chi è a dieta,
chi piagnucola e va al fast food.
Chi non mangia più i pesci,
chi vorrebbe solo "sushi",
chi non mangia più pane!
Mi sembrano tutti matti,
ma starò in pace fino a domani!
Mangio da sola, in santa pace.....
.....anche la televisione tace!
Non mi tormenta più nessuno!
Poi mi metto con i gomiti sulla finestra!!!!

Il manifesto realizzato dalla Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria per l'inaugurazione a Marsiglia della nuova sala conferenze del Com.It.Es. dedicato a Giuseppe Garibaldi nel quadro delle celebrazioni per il bicentenario della nascita dell'Eroe dei due mondi.

1807 2007 Giuseppe Garibaldi

16 giugno 2007

Occasione di incontro

COMITES Regione Liguria

Marseille



Regione Liguria

Consulta per l'Emigrazione



1849 - Giuseppe e Anita Garibaldi



Genova Quarto



Garibaldi a Roma



Genova: Monumento a Garibaldi